SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

243ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 26 SETTEMBRE 2002

(Antimeridiana)

Presidenza del vice presidente FISICHELLA,
indi del vice presidente CALDEROLI

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V-XXI

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-80

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 81-139

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 141-169

TIPOGRAFIA DEL SENATO (2100)

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI . . . . . *Pag.* 1

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 2

SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE 2
ASCIUTTI *(FI)* 2

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(1692) ***Conversione in legge del decreto-legge 9 settembre 2002, n. 195, recante disposizioni urgenti in materia di legalizzazione del lavoro irregolare di extracomunitari***

(1471) ***BORDON ed altri. – Apposizione obbligatoria delle impronte digitali sulle carte d'identità***

(1477) ***BRUTTI Massimo ed altri. – Norme in materia di regolarizzazione dei lavoratori extracomunitari***
(Relazione orale)

Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 1692, con il seguente titolo: ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 settembre 2002, n. 195, recante disposizioni urgenti in materia di legalizzazione del lavoro irregolare di extracomunitari:***

PRESIDENTE . . . . . 3, 6, 8 e *passim*
VILLONE *(DS-U)* 3, 6
* PASTORE *(FI)* . . . . . *Pag.* 6, 8, 50
BOSCETTO *(FI), relatore* 9, 22, 47
ZANOLETTI *(UDC:CCD-CDU-DE), relatore* . . 11, 12
MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno* . . . . . 13, 15, 17 e *passim*
MALABARBA *(Misto-RC)* . . . . . 17, 26, 44 e *passim*
RIPAMONTI *(Verdi-U)* . . . . . 19, 22, 24 e *passim*
BATTAFARANO *(DS-U)* 20, 45
BATTISTI *(Mar-DL-U)* . . . . . 21, 38, 39 e *passim*
TOIA *(Mar-DL-U)* . . . . . 27, 42, 49 e *passim*
SCHIFANI *(FI)* 28
BRUTTI Massimo *(DS-U)* 28, 29
* DEL PENNINO *(Misto-PRI)* 35, 44, 59
CAMBURSANO *(Mar-DL-U)* 44
PILONI *(DS-U)* 46
CARRARA *(Misto-MTL)* 57
FILIPPELLI *(Misto-Udeur-PE)* 60
DEL TURCO *(Misto-SDI)* 61

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo . 23, 30, 39 e *passim*

Verifiche del numero legale . . . 24, 25, 27 e *passim*

Seguito della discussione:

(1149) ***Misure per favorire l'iniziativa privata e lo sviluppo della concorrenza*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale):*

MUGNAI *(AN)* 64

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1692, 1471 e 1477:

PIROVANO *(LP)* 67
* EUFEMI *(UDC:CCD-CDU-DE)* 69
BATTISTI *(Mar-DL-U)* 71
VALDITARA *(AN)* 73, 74
BRUTTI Massimo *(DS-U)* 75, 76
FABBRI *(FI)* 78

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC: CCD-CDU-DE; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Udeur-Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE.

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 1692:

Ordini del giorno . . . . . *Pag.* 81

Articolo 1 del disegno di legge di conversione ed emendamento 82

Decreto-legge 9 settembre 2002, n. 195:

Articolo 1 ed emendamenti 83

Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 1 118

Articolo 2 ed emendamenti 121

Articolo 3 ed emendamento 137

Articolo 4 138

ALLEGATO B

INTERVENTI

Testo integrale della dichiarazione di voto finale del senatore Malabarba sul disegno di legge n. 1692 141

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA . . . . . *Pag.* 145

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 155

Assegnazione 155

Approvazione da parte di Commissioni permanenti 156

GOVERNO

Richieste di parere su documenti 156

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 80

Apposizione di nuove firme ad interrogazioni 157

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni 157

Interpellanze 159

Interrogazioni 160

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

La seduta inizia alle ore 9,33.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. *(v. Resoconto stenografico).*

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,38 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Sull'ordine dei lavori

ASCIUTTI *(FI)*. In qualità di relatore sui disegni di legge concernenti la riforma dei cicli scolastici, avverte che la 7ª Commissione permanente non ha concluso i suoi lavori in tempo utile per la seduta odierna.

PRESIDENTE. Prende atto della dichiarazione, di cui la Conferenza dei Capigruppo terrà conto nella programmazione dei lavori dell'Assemblea.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(1692) *Conversione in legge del decreto-legge 9 settembre 2002, n. 195, recante disposizioni urgenti in materia di legalizzazione del lavoro irregolare di extracomunitari*

(1471) ***BORDON ed altri. – Apposizione obbligatoria delle impronte digitali sulle carte d'identità***

(1477) ***BRUTTI Massimo ed altri. – Norme in materia di regolarizzazione dei lavoratori extracomunitari*** *(Relazione orale)*

Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 1692, con il seguente titolo: ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 settembre 2002, n. 195, recante disposizioni urgenti in materia di legalizzazione del lavoro irregolare di extracomunitari***

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta pomeridiana di ieri è proseguita la discussione generale.

VILLONE *(DS-U)*. Il suo Gruppo è fermamente contrario alla politica complessiva del Governo in materia di immigrazione, di cui il disegno di legge rappresenta l'ultimo tassello, che giudica fallimentare e caratterizzata da annunci privi di effetti reali; tale politica, inoltre, lede i principi costituzionali che tutelano i diritti umani, in quanto tali riguandanti anche gli immigrati, e risulta dannosa per il mondo produttivo e industriale e per gli esercizi commerciali, anche a causa dei licenziamenti da parte degli imprenditori non disponibili alla regolarizzazione, che peraltro provocano un aumento della clandestinità ed una potenziale esposizione degli immigrati all'aggressione delle organizzazioni criminali. Alla disperazione di chi è costretto a lasciare il proprio Paese per necessità di sopravvivenza non si possono opporre le complicazioni burocratiche o l'aumento delle sanzioni, peraltro attribuendo all'ottima burocrazia rappresentata dai prefetti e dai questori una discrezionalità che non è loro propria e richiedendo a tutti i cittadini italiani di effettuare il rilievo dattiloscopico per puro scopo propagandistico. La sua parte politica è favorevole alla regolarizzazione dei flussi di immigrazione, da accompagnare a una solida rete di accordi bilaterali con i Paesi di origine, strada che il Governo in carica ha improvvidamente abbandonato per improvvisazione. *(Applausi dal Gruppo DS-U)*.

PASTORE *(FI)*. La legge Bossi-Fini, di cui il provvedimento in esame è l'indispensabile e coerente completamento, si differenzia rispetto alla normativa varata dal centrosinistra perché non prevede una generica sanatoria di tutti coloro che sono entrati clandestinamente in Italia, ma una regolarizzazione il cui presupposto essenziale è il rilascio del permesso di soggiorno esclusivamente sulla base di un rapporto di lavoro e del conseguente contratto. Ciò implica non solo il riconoscimento della dignità del lavoratore, ma anche il necessario coinvolgimento e la responsabilizzazione del datore di lavoro. La regolarizzazione si è resa necessaria per evitare l'espulsione di extracomunitari irregolari già inseriti nel mondo del lavoro, che avrebbero dovuto lasciare l'Italia per poi rientrare successivamente attraverso le procedure previste dalla legge Bossi-Fini. Tale chiara impostazione ha consentito l'incontro e l'accordo delle differenti

sensibilità presenti nella maggioranza, è coerente con l'azione del Governo per l'emersione del lavoro sommerso e impedirà il fenomeno degli sbarchi clandestini, che l'azione di Governo tende a prevenire anche attraverso la stipula di accordi internazionali. *(Applausi dai Gruppi FI, UDC:CCD-CDU-DE, AN e LP e del senatore Carrara).*

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

BOSCETTO, *relatore*. Gli interventi in discussione generale dei senatori dell'opposizione hanno soprattutto rimarcato criticamente la differente impostazione tra la legge Turco-Napolitano e la riforma ad essa apportata dall'attuale maggioranza (modifiche che al contrario si sono rivelate positive e necessarie, in particolare l'abolizione del cosiddetto *sponsor* e il ricorso prioritario all'espulsione coattiva con accompagnamento) più che su specifici aspetti del decreto-legge in discussione, rispetto al quale l'astensione nelle Commissioni riunite è il segnale di una sostanziale condivisione. I rilievi critici si sono limitati ad evidenziare alcuni possibili comportamenti dei datori di lavoro, che in realtà si configurano come estorsioni e che pertanto attengono alla competenza della magistratura. La maggioranza ha compiuto ogni sforzo per migliorare il complesso della normativa sull'immigrazione, attraverso la quale ora si persegue coerentemente l'effettiva integrazione di lavoratori extracomunitari, obiettivo che richiede la serietà e la responsabilità dei datori di lavoro, che devono corrispondere la retribuzione sulla base dei contratti collettivi di lavoro, ma anche una cornice legislativa chiara e coerente. *(Applausi dai Gruppi FI, AN e LP).*

ZANOLETTI, *relatore*. Il dibattito ha avuto per oggetto, più che i contenuti del decreto-legge n. 195, la politica generale del Governo sull'immigrazione e in particolare la legge Bossi-Fini, alla quale, nonostante sia stata approvata da appena due mesi, viene attribuita addirittura la responsabilità delle tragedie verificatesi nelle ultime settimane. In realtà, la legge Bossi-Fini costituisce il tentativo serio di affrontare la situazione ereditata dalle precedenti gestioni, inaccettabile per l'enorme numero di immigrati clandestini e per l'accettazione di ampie sacche di irregolarità, anche parziale, del lavoro. Il decreto-legge, che pure potrà essere ulteriormente migliorato alla luce dell'esperienza, merita di essere convertito in legge in quanto integra le disposizioni della legge n. 189 sul punto nodale dell'emersione del lavoro sommerso, prevedendo sanzioni molto severe per i datori di lavoro che non ottemperino all'obbligo di regolarizzazione. *(Applausi dai Gruppi UDC:CCD-CDU-DE, FI, AN e LP. Congratulazioni).*

MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. La legge n. 189 del 2002 ha delineato il disegno riformatore della maggioranza di centrodestra in materia di immigrazione. Esso è imperniato sul legame tra concessione del permesso di soggiorno ed esistenza di un contratto di la-

voro, sulle misure volte a rendere effettive le procedure di espulsione ed a combattere più rigorosamente il traffico di esseri umani e sul collegamento tra la cooperazione allo sviluppo ed il rispetto degli accordi di polizia da parte dei Paesi di provenienza dei clandestini. Restava da affrontare la pesante eredità lasciata dai precedenti Governi in materia di lavoratori irregolari ed è su questo tema che il decreto-legge n. 195 interviene per riportare alla luce il lavoro nero e restituire condizioni di vita dignitose ai soggetti interessati. Non si tratta di una sanatoria, in quanto la regolarizzazione non è collegata alla semplice presenza sul territorio italiano, come avvenuto negli anni passati, ma è connessa all'esistenza di un contratto di lavoro. Ed a testimoniare che l'obiettivo è sconfiggere la clandestinità ed il lavoro nero, vengono sollecitati comportamenti attivi anche da parte dei datori di lavoro i quali, in caso di inadempienza, alla scadenza dei termini subiranno gravi sanzioni penali. Ma se le critiche formulate nel corso del dibattito ed i conseguenti emendamenti proposti appaiono contraddittori, la pretesa più singolare delle opposizioni è che il Governo ammetta di aver sbagliato: al contrario, il Governo e la maggioranza sono orgogliosi dei risultati sin qui raggiunti tanto dalla legge Bossi-Fini, che ha anticipato norme che verranno contenute nella prossima direttiva europea in materia di immigrazione, quanto dalla nuova gestione del fenomeno dell'immigrazione che in un anno ha registrato, a fronte di un aumento del 5 per cento degli arrivi di immigrati clandestini, l'aumento del 52,88 per cento degli arresti di trafficanti, del 71,42 per cento dei sequestri di imbarcazioni utilizzate per questi traffici, la costruzione di nuovi centri di permanenza ed il restauro di quelli fatiscenti ereditati dalle passate gestioni, l'accentuazione dei controlli e la stipula di accordi seri con i Paesi di provenienza che ha costretto i trafficanti a mutare le proprie rotte. Respingendo ogni tentativo di strumentalizzare le tragedie del mare che hanno provocato vittime tra persone che tentavano di entrare clandestinamente in Italia, ricorda che la legge n. 189 ed il decreto-legge in esame costituiscono tasselli di una strategia complessiva che deve essere condotta in accordo con l'Unione europea e su uno scenario globale. Preannuncia infine l'accoglimento dell'ordine del giorno G1. *(Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC:CCD-CDU-DE e LP).*

PRESIDENTE. Dà lettura dei pareri della Commissione bilancio sul disegno di legge e sugli emendamenti ad esso relativi. *(v. Resoconto stenografico).*

Preso atto che l'ordine del giorno G1, accolto dal Governo, non necessita di votazione, passa all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione n. 1692, avvertendo che gli emendamenti e gli ordini del giorno sono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire. Passa quindi all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, ricordando che la Commissione bilancio ha espresso, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, parere contrario sugli emendamenti 1.400, 1.401, 1.402, 1.49, 1.200, 1.203, 1.33, 1.34, 1.2, 1.213, 1.42, 1.0.300, 1.0.2 (limitatamente ai commi 1 e 3), 1.0.301 (limitatamente ai

commi 1 e 3), 1.0.3 e 1.0.1 e parere di nulla osta condizionato sugli emendamenti 1.205 e 1.77.

MALABARBA *(Misto-RC)*. Illustra gli emendamenti all'articolo 1, in particolare l'1.200, che abolisce l'obbligo di dichiarare almeno tre mesi continuativi di lavoro per non escludere dalla regolarizzazione i lavoratori licenziati che abbiano successivamente trovato un nuovo impiego; l'1.201 che elimina l'intervento del prefetto, per utilizzare i normali canali di reclutamento della manodopera; l'1.203 che dà la possibilità anche ai lavoratori di denunciare il rapporto di lavoro; l'1.204 che consente la regolarizzazione di tutti coloro che abbiano lavoro, indipendentemente dalla durata dello stesso; l'1.300 per impedire la violazione palese delle norme vigenti in materia di asilo; l'1.211 e successivi, tendenti ad eliminare le previsioni eccessivamente restrittive in tema di reati che impediscono la concessione del permesso di soggiorno.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Illustra gli emendamenti all'articolo 1, in particolare l'1.33, che pone sullo stesso piano i lavoratori stranieri e i datori di lavoro per quanto riguarda la possibilità di procedere alla regolarizzazione; l'1.34 che consente l'emersione anche degli stranieri che esercitano un lavoro autonomo; l'1.35 che fissa l'inizio del rapporto di lavoro al 10 giugno 2002; l'1.36 che estende la durata del permesso di soggiorno a due anni; l'1.42 che estende le norme relative all'emersione del sommerso contenute nella legge n. 383 del 2001 anche alle situazioni pregresse al 10 giugno 2002; l'1.43 che elimina le violazioni di carattere amministrativo tra le cause che impediscono la regolarizzazione; l'1.508/5, che sopprime l'inapplicabile disposizione secondo la quale le regolarizzazioni derivanti dal presente provvedimento andrebbero a decurtare le quote di premessi fissate nel decreto sui flussi.

BATTAFARANO *(DS-U)*. Si sofferma in particolare sull'1.79, che propone la validità del permesso di soggiorno per due anni in caso di rapporto di lavoro a tempo indeterminato, e l'1.508/2 volto alla soppressione di una norma inutile e dannosa che risponde più ad una logica politica che non ad una esigenza funzionale.

BATTISTI *(Mar-DL-U)*. La Margherita ha presentato una serie di emendamenti volti in primo luogo a sopprimere la norma che affida alla questura l'accertamento dei motivi ostativi al rilascio del permesso di soggiorno. L'emendamento 1.58 propone maggiori garanzie circa la notificazione degli avvisi alle parti da parte della prefettura per la stipula del contratto di lavoro. L'emendamento 1.59 propone l'estinzione dei reati relativi alla violazione delle norme in materia di soggiorno, anziché la non punibilità, in caso di dichiarazione di emersione del lavoro irregolare.

PRESIDENTE. I rimanenti emendamenti si intendono illustrati.

BOSCETTO, *relatore*. Esprime parere contrario su tutti gli emendamenti, ad eccezione ovviamente di quelli presentati dalle Commissioni riunite e dai relatori.

MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Esprime parere conforme a quello del relatore.

Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, con votazione nominale elettronica chiesta dal senatore RIPAMONTI (Verdi-U), è respinto l'emendamento 1.400.

PRESIDENTE. L'emendamento 1.49 è improcedibile.

Il Senato respinge la prima parte dell'emendamento 1.720, con la conseguente preclusione della restante parte e del successivo 1.200. Sono quindi respinti gli emendamenti dall'1.730 all'1.4. Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore RIPAMONTI (Verdi-U), è respinto l'1.74. È quindi approvato l'emendamento 1.500, risultando conseguentemente preclusi i successivi fino all'1.201. Il Senato respinge quindi gli identici 1.202 e 1.75.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 1.203, 1.33 e 1.34 sono improcedibili, mentre gli emendamenti 1.3 e 1.18 sono stati ritirati.

Sono quindi respinti gli emendamenti dall'1.35 all'1.501/2 (già 1.53). Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore RIPAMONTI (Verdi-U), è respinta la prima parte dell'1.501/3 (già 1.214), con la conseguente preclusione della restante parte e dell'1.501/5 (già 1.48) e dell'1.501/1. È quindi respinto l'1.501/4 (già 1.215). Il Senato approva gli emendamenti 1.501(risultando conseguentemente precluso l'1.76) e 1.502.

MALABARBA *(Misto-RC)*. Dichiara il voto a favore dell'emendamento 1.205 (testo 2) – sulla cui votazione chiede la verifica del numero legale – ritenendo eccessivamente alta la quota per la regolarizzazione a carico del datore di lavoro.

Previa verifica del numero legale, sono respinti gli identici 1.205 (testo 2) e 1.500a.

TOIA *(Mar-DL-U)*. Dopo essere stata teatro di un comportamento imperdonabile nel corso della seduta pomeridiana di ieri, l'Aula del Senato non può continuare ad assistere alle scorrettezze di senatori della maggioranza che esprimono il voto anche per conto di altri. *(Vivaci commenti dai Gruppi FI, AN, UDC:CCD-CDU-DE e LP. Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U, Verdi-U, Misto-Com e Misto-RC).*

SCHIFANI *(FI)*. La maggioranza sta assicurando il numero legale con la presenza in Aula. Per quanto riguarda comportamenti poco decorosi tenuti nel corso del dibattito di ieri invita la senatrice Toia a verificare quello dei senatori della Margherita. *(Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC:CCD-CDU-DE e LP).*

BRUTTI Massimo *(DS-U)*. Invita la Presidenza ad assicurare il massimo impegno per verificare l'esatta corrispondenza tra votanti e presenti al fine di evitare continui richiami nel corso delle singole votazioni. Invita inoltre i senatori della maggioranza a non accompagnare gli interventi dei senatori dell'opposizione con gesti di disappunto o peggio con insulti. Occorre infatti ripristinare un clima di civile confronto proprio delle Aule parlamentari. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U, Misto-Com e Misto-RC).*

PRESIDENTE. La Presidenza sta assicurando il massimo impegno nel garantire la correttezza nell'esercizio del voto. Invita i senatori a collaborare in tal senso assicurando comportamenti rispondenti alle alte funzioni da essi esercitate.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore RIPAMONTI (Verdi-U), è respinto l'emendamento 1.13. Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore RIPAMONTI, è respinto l'1.14. Risultano altresì respinti l'1.220 e l'1.15.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 1.77, 1.216 e 1.1000/1 sono stati ritirati, mentre gli emendamenti 1.401 e 1.402 sono improcedibili

È quindi respinto l'1.300. Il Senato approva l'emendamento 1.503 e respinge successivamente l'1.56 e l'1.57. Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore RIPAMONTI (Verdi-U), sono respinti gli identici 1.65, 1.78 e 1.206. Con successive votazioni sono respinti gli emendamenti da 1.36 a 1.208. Il Senato approva quindi gli emendamenti 1.504 e 1.505, con la conseguente preclusione dei successivi fino all'1.209. È quindi respinto l'1.219. Risulta invece approvato l'emendamento 1.1000 con la conseguente preclusione dei successivi fino all'1.59. Con successive votazioni sono respinti gli emendamenti 1.39 e 1.41. Il Senato approva l'emendamento 1.507. Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore RIPAMONTI, è respinto l'1.810.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 1.218, 1.2 e 1.508/7 (già 1.350) sono stati ritirati, mentre gli emendamenti 1.213 e 1.42 sono improcedibili.

DEL PENNINO *(Misto-PRI)*. L'emendamento 1.460 propone una nuova formulazione del comma 8 che si richiama all'impostazione originaria della norma e definisce in dettaglio i casi in cui consentire la regolarizzazione anche qualora sia stato emesso provvedimento di espulsione per motivi diversi dal mancato rinnovo del permesso di soggiorno.

Il Senato respinge quindi l'emendamento 1.460 nonché la prima parte dell'1.820, risultando conseguentemente preclusi la restante parte e i successivi fino all'1.210. Con distinte votazioni sono quindi respinti gli emendamenti dall'1.64 all'1.508/6. Il Senato approva l'emendamento 1.508; risultano conseguentemente preclusi i successivi fino all'1.60. Risultano ancora respinti l'1.44 e l'1.509/1 mentre viene approvato l'1.509. Con successive votazioni sono respinti gli emendamenti 1.45, 1.840 e 1.10. Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore RIPAMONTI (Verdi-U), è respinto l'1.211.

BATTISTI *(Mar-DL-U)*. Chiede che l'emendamento 1.61 sia votato con il sistema nominale elettronico: far discendere da una semplice denuncia conseguenze rilevanti sul piano giuridico è pericoloso ed è contrario ai valori delle civiltà democratiche.

Con votazione nominale elettronica, il Senato respinge l'emendamento 1.61.

BATTISTI *(Mar-DL-U)*. Nelle Commissioni riunite 1ª e 11ª dopo una lunga discussione si era deciso di ricomprendere nella legalizzazione del rapporto di lavoro degli extracomunitari le ipotesi di non luogo a procedere previste dall'articolo 425 del codice di procedura penale; ora i relatori propongono un subemendamento soppressivo di tale disposizione, sul quale chiede la votazione nominale con scrutinio simultaneo. E' evidente che l'intenzione della maggioranza è quella di escludere la prescrizione come causa di estinzione del reato, con scandalosa discriminazione rispetto all'analoga battaglia ma di segno contrario condotta a favore del Capo del Governo. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U e Verdi-U).*

MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Non rileva il provvedimento giudiziario come causa ostativa della regolarizzazione, bensì la valutazione di pericolosità che scaturisce sia dalle verifiche degli organi di polizia, sia dalla sottoposizione del richiedente ad un procedimento giudiziario penale, per un delitto non colposo, che sia giunto all'espulsione con accompagnamento alla frontiera.

Con votazione nominale elettronica, è approvato l'emendamento 1.510 (testo 2)/1000; è quindi approvato l'emendamento 1.510 (testo 2), nel testo emendato.

PRESIDENTE. L'emendamento 1.47 è assorbito dall'approvazione dell'1.508.

Il Senato, con votazione nominale elettronica chiesta dalla senatrice TOIA (Mar-DL-U), respinge l'emendamento 1.212.

BATTISTI *(Mar-DL-U)*. Nel chiedere che l'1.63 sia votato con procedimento elettronico, segnala la disparità di effetti previsti con riferimento agli extracomunitari e ai datori di lavoro che non versano i contributi per la regolarizzazione.

Con votazione nominale elettronica, è respinto l'emendamento 1.63. È quindi respinto l'1.11, mentre è approvato l'1.1001.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 1.0.300, 1.0.2, 1.0.3 e 1.0.1 sono improcedibili.

Il Senato respinge gli emendamenti 1.0.4 e 1.0.200, tra loro identici.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge, ricordando che sugli emendamenti 2.24 e 2.202 la 5ª Commissione permanente ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

DEL PENNINO *(Misto-PRI)*. L'emendamento 2.900 si ispira alla stessa logica di quello a sua firma precedentemente respinto con riferimento all'articolo 1.

MALABARBA *(Misto-RC)*. Nel complesso gli emendamenti tendono a ripristinare il testo originario delle disposizioni contenute nel Testo unico sull'immigrazione, che prevede il prelevamento delle impronte digitali in caso di incertezza di identità, senza le inutili e generalizzate vessazioni nei confronti dei cittadini italiani e stranieri, la cui previsione peraltro contrasta con la normativa europea e con quella sulla *privacy* ed è priva di copertura finanziaria.

BATTAFARANO *(DS-U)*. L'emendamento 2.26 tende a sopprimere la possibilità per i datori di lavoro di trattenere un terzo della retribuzione del dipendente regolarizzato per le spese sostenute per l'alloggio, mentre il 2.303 prevede la possibilità per i lavoratori extracomunitari che lascino il territorio nazionale di richiedere la liquidazione dei contributi versati in loro favore.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. L'emendamento 2.11 propone di sopprimere il comma 8 che impropriamente richiama il diritto d'asilo. Gli emendamenti 2.12, 2.14 e 2.13 recano invece modifiche e specificazioni rispetto alla generica e pericolosa formula del trattenimento da parte dei datori di lavoro fino un terzo della retribuzione dei dipendenti per le spese di alloggio.

PILONI *(DS-U)*. Il 2.27 chiarisce che le spese sostenute dai datori di lavoro devono riferirsi a regolari contratti di locazione e che le trattenute non possono superare un quarto dell'importo mensile della retribuzione.

BATTISTI *(Mar-DL-U)*. L'emendamento 2.29 propone di sopprimere il riferimento alla pericolosità per la sicurezza dello Stato contenuto nel comma 1, che può generare incertezze e abusi, mentre per gli emendamenti 2.17 e 2.16 la trattenuta sulla retribuzione mensile non può oltrepassare un quinto dell'importo complessivo.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

BOSCETTO, *relatore*. E' favorevole agli emendamenti 2.500, 2.501, 2.1001, 2.502, 2.1000, 2.503, 2.1002 e 2.1003 (testo 2) ed è contrario a tutti gli altri.

MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Concorda con il relatore, precisando che i motivi che legittimano il provvedimento di espulsione dal territorio dello Stato per questioni di ordine pubblico e di sicurezza sono disciplinati dall'articolo 13 del Testo unico sull'immigrazione del 1998.

Il Senato, previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore BATTISTI (Mar-DL-U), respinge gli emendamenti 2.29 e 2.9, tra loro identici. Sono quindi respinti il 2.21 e il 2.23, nonché il 2.2, il 2.10 e il 2.200, tra loro identici. Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale chiesta dalla senatrice TOIA (Mar-DL-U), è poi respinto il 2.22, mentre sono approvati il 2.500, il 2.501 e il 2.1001.

TOIA *(Mar-DL-U)*. Chiede che prima di votare gli identici 2.3 e 2.201 sia verificata la presenza del numero legale.

PRESIDENTE. Dispone la verifica e avverte che il Senato non è in numero legale. Sospende quindi la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 12,15, è ripresa alle ore 12,36.

Il Senato respinge gli emendamenti 2.3 e 2.201, tra loro identici, e gli emendamenti 2.900 e 2.502/1. Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, chiesta dalla senatrice TOIA (Mar-DL-U), il Senato respinge l'emendamento 2.502/3. Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice TOIA, il Senato respinge gli emendamenti 2.502/4 e 2.502/2, tra loro identici. Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, chiesta dalla senatrice TOIA, il Senato respinge l'emendamento 2.502/5. E' quindi approvato l'emendamento 2.502. Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice TOIA ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, il Senato respinge gli identici emendamenti 2.24 e 2.202. Sono inoltre respinti gli emendamenti 2.15, 2.204, 2.25 e gli identici 2.4 e 2.203. Il Senato approva l'emendamento 2.1000 e, con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, chiesta dalla senatrice TOIA, l'emendamento 2.503. È inoltre approvato l'emendamento 2.1002. Previa verifica del numero legale chiesta dalla senatrice TOIA, il Senato respinge quindi gli identici emendamenti 2.11 e 2.205. Risultano inoltre respinti gli emendamenti dal 2.5 al 2.20, nonché la prima parte dell'emendamento 2.17 con conseguente preclusione della seconda parte dello stesso e dell'emendamento 2.16. Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, chiesta dal senatore RIPAMONTI (Verdi-U), il Senato respinge l'emendamento 2.1. È inoltre respinto il 2.303, mentre è approvato l'emendamento 2.1003 (testo 2).

PRESIDENTE. Gli emendamenti 2.18 e 2.1003/1 sono stati ritirati. Passa all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 3 del decreto-legge, che si intende illustrato, sul quale il Governo esprime parere favorevole.

Il Senato approva l'emendamento 3.1000 (testo 2).

PRESIDENTE. L'emendamento x1.1 è stato ritirato. Passa alla votazione finale.

CARRARA *(Misto-MTL)*. Il provvedimento contiene una opportuna regolarizzazione della posizione degli stranieri che lavorano in Italia benché privi del permesso di soggiorno; è una norma equilibrata e chiara, che tutela le aspettative di questi lavoratori ad una vita migliore, e allo stesso tempo risponde alle esigenze delle imprese e garantisce la sicurezza dei cittadini. Non vi è pertanto alcun nesso logico tra il complesso della normativa sull'immigrazione e recenti drammatici eventi, sui quali l'opposizione dovrebbe evitare di assumere posizioni strumentali. *(Applausi dai Gruppi FI, UDC:CCD-CDU-DE e LP).*

MALABARBA *(Misto-RC)*. Annuncia il voto contrario in quanto il provvedimento in esame non affronta la questione nodale di una politica dell'immigrazione, cioè la previsione di meccanismi fluidi e permanenti di accesso alla legalità da parte di chi viene in Italia per lavorare, carenza che determina la massiccia prevalenza degli ingressi clandestini.

DEL PENNINO *(Misto-PRI)*. Nonostante il consenso al provvedimento di regolarizzazione presentato dal Governo, annuncia l'astensione sul testo scaturito dall'esame dell'Assemblea, che permette di regolarizzare anche la posizione di coloro che hanno ricevuto un provvedimento di espulsione per motivi diversi rispetto al mancato rinnovo del permesso di soggiorno. Tali persone otterranno la regolarizzazione attraverso espedienti di vario tipo, il che oltretutto attirerà ulteriore immigrazione clandestina verso il nostro Paese.

FILIPPELLI *(Misto-Udeur-PE)*. Il decreto-legge in esame, nonostante una maggiore attenzione alla solidarietà e alle reali esigenze del Paese rispetto alla legge di riforma sull'immigrazione, non risolve tale complessa problematica e prevede norme eccessivamente restrittive per il procedimento di regolarizzazione. Ciò evidenzia una contraddizione della maggioranza, che da un lato approva discutibili modifiche alle norme penali e processuali in senso eccessivamente garantista e dall'altro riduce le garanzie e i diritti di libertà agli stranieri presenti in Italia.

DEL TURCO *(Misto-SDI)*. Pur non condividendo il disegno di legge, valuta positivamente il linguaggio pacato con cui i relatori di maggioranza hanno sostenuto le proprie ragioni; tuttavia deve rilevare la contraddizione stridente tra la regolarizzazione prevista dal provvedimento e la radicale opposizione dell'attuale maggioranza ad analoghi provvedimenti assunti dai Governi di centrosinistra. Rileva inoltre l'inopportunità di imputare responsabilità di eventi drammatici che caratterizzano il fenomeno dell'immigrazione a provvedimenti legislativi, come del resto fece l'allora opposizione nella precedente legislatura. *(Applausi dai Gruppi Misto-SDI, Mar-DL-U e DS-U)*.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. È da sottolineare la forte divisione con cui la maggioranza ha affrontato la materia dell'immigrazione, dimostrando una profonda divaricazione culturale e ideologica, non superata da una superficiale mediazione. I limiti del provvedimento risiedono nelle eccezioni alla regolarizzazione dei lavoratori extracomunitari, l'eccessivo appesantimento delle procedure e l'assegnazione di compiti impropri ai prefetti; è inoltre palesemente anticostituzionale la norma che impedisce la regolarizzazione sulla base di una semplice denuncia. Il Gruppo voterà pertanto in senso contrario, in quanto il provvedimento, nonostante un piccolissimo miglioramento rispetto alla Bossi-Fini, si dimostrerà inefficace. *(Applausi dai Gruppi Verdi-U e Mar-DL-U)*.

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

PRESIDENTE. Sulla base di accordi intercorsi tra i Gruppi, sospende la discussione per passare all'esame del disegno di legge n. 1149.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1149) ***Misure per favorire l'iniziativa privata e lo sviluppo della concorrenza*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. Ricorda che nel seduta antimeridiana del 9 luglio il senatore Bettamìo ha svolto la relazione orale. Dichiara aperta la discussione generale.

MUGNAI *(AN)*. Il disegno di legge delinea un organico complesso di norme per l'armonizzazione della materia riguardante l'economia privata, la concorrenza, la responsabilità civile auto e il settore energetico. Dopo aver segnalato gli aspetti qualificanti del provvedimento, rileva che le norme sulla disciplina delle assicurazioni contengono precisi interventi a tutela degli utenti: in particolare per il contenimento delle tariffe è previsto che l'Isvap dovrà effettuare un monitoraggio e approntare una banca dati dei sinistri; l'articolo 27 prevede la pubblicità delle tariffe e delle condizioni generali delle polizze allo scopo di garantire trasparenza e concorrenzialità; gli articoli 28 e 29 prevedono nuove modalità di risarcimento del danno e una modifica dell'articolo 642 del codice penale che punisce il fraudolento danneggiamento dei beni assicurati. Annuncia quindi il convinto sostegno del Gruppo ad un provvedimento che, in sintonia con la normativa comunitaria, rappresenta un effettivo stimolo alla concorrenza e contribuirà allo sviluppo delle imprese e al rilancio dell'economia. *(Applausi dai Gruppi AN e FI. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1692, 1471 e 1477

PRESIDENTE. Riprende le dichiarazioni di voto sul disegno di legge n. 1692.

PIROVANO *(LP)*. Dopo essersi battuta per anni per tutelare i cittadini italiani dall'invasione di immigrati clandestini, che ormai appare rispondente ad una strategia tesa a modificare la civiltà ed a sradicare la religione e le tradizioni nazionali e che ha potuto usufruire della copertura della legge Turco-Napolitano – essa sì realmente razzista nei confronti degli italiani – la Lega Nord ha voluto una radicale modifica dei presupposti necessari per l'ingresso in Italia e l'ha ottenuta attraverso la legge Bossi-Fini, che pone alla base il diritto costituzionale al lavoro, in un quadro di regole rigide che impediscano danni al lavoro degli italiani e sfruttamento e condizioni inumane di vita per i lavoratori extracomunitari. In discussione non è una sanatoria come quelle imposte a ripetizione al Paese dai Governi di sinistra, che hanno concesso ai clandestini tutti i diritti dei cittadini italiani senza pretendere contropartite, neppure la certezza dell'identità ed il rispetto della legalità, con il fine ultimo di raccogliere prima o poi in termini elettorali i risultati di questa politica. Il disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 195 avrà il voto favorevole della Lega Nord poiché non ratifica il diritto di immigrazione, ma il diritto di lavorare, nel rispetto di regole rigide e chiare. In tale contesto, tuttavia, sarebbe stata necessaria maggiore determinazione in tema di alloggi e di pagamento del viaggio di rientro in patria, al termine del periodo lavorativo, per le famiglie dei clandestini regolarizzati. In particolare, il tema degli alloggi dovrà essere affrontato seriamente per non scaricare sui sindaci obblighi che non sono nelle condizioni di fronteggiare. Invita il Governo a procedere alla ratifica di trattati e convenzioni internazionali che garantiscano reciprocità di diritti e doveri, a vigilare sugli abusi e sui rischi di regolarizzazioni a pagamento, a supportare gli imprenditori che, avendo sempre rispettato la legge, hanno subito la concorrenza di chi ha sfruttato manodopera in nero e a dare istruzioni precise alle Forze armate per l'applicazione della legge Bossi-Fini ed il presidio delle coste. *(Applausi dai Gruppi LP, AN e FI. Congratulazioni).*

EUFEMI *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Il Gruppo esprime un convinto voto favorevole alla conversione del decreto-legge n. 195 il quale, con le modifiche apportate a seguito del proficuo lavoro nelle Commissioni riunite, si pone in continuità con la legge n. 189 ed accoglie le indicazioni sostenute con tenacia e determinazione dall'UDC per la legalizzazione del lavoro dei cittadini extracomunitari occupati nel sistema economico nazionale, dopo quella riconosciuta per l'assistenza familiare. Tra gli aspetti più positivi del provvedimento vi è l'indicazione della data di scadenza dell'11 novembre al fine di dare certezze al processo di regolarizzazione, che si sta svolgendo in modo ordinato ed efficiente grazie alla tempestiva organizzazione posta in atto dal Governo e dagli uffici ministeriali. Inoltre, è stata colta l'esigenza di flessibilità del sistema onde tenere conto delle necessità dei settori a forte incidenza stagionale, come il turismo e l'agricoltura; è stato incentivato l'interesse del datore di lavoro a procedere alla regolarizzazione; è stata adottata una norma non discriminatoria sul rilevamento delle impronte digitali; sono state eliminate disparità di

trattamento in tema di requisiti per poter presentare la richiesta di regolarizzazione. La griglia di misure cautelative che disciplina l'istituto della revoca coniuga sicurezza e solidarietà e rappresenta un innegabile successo dell'intera maggioranza di Governo. Il Gruppo UDC ha operato realisticamente e costruttivamente per difendere la dignità delle persone e la solidarietà nei confronti dei più deboli, come sollecitato dalla Chiesa, ma anche per affermare il rispetto della legge e la tutela della sicurezza pubblica. *(Applausi dai Gruppi UDC:CCD-CDU-DE, FI e AN e dei senatori Carrara e Salzano. Congratulazioni).*

BATTISTI *(Mar-DL-U).* Nell'analisi del disegno di legge in esame, come della Bossi-Fini, a dividere il centrosinistra dalla maggioranza e dal Governo ed a spingerlo non ad una semplice battaglia ostruzionistica, ma ad un serio tentativo di modifica delle norme proposte, c'è una visione totalmente diversa del complesso problema delle politiche sull'immigrazione. Chi è convinto che i flussi migratori non possano essere arrestati, ma vadano governati con politiche di integrazione, di accoglienza, di convivenza di culture diverse e con la capacità di unire il Paese su valori comuni non può accettare l'impianto proposto dal centrodestra, basato sull'utilizzo delle Forze armate per creare una sorta di muro all'immigrazione e su una serie di misure tese a rendere più difficili i ricongiungimenti familiari, ad impedire che un ragazzo cresciuto in Italia vi prosegua la sua esistenza una volta diventato maggiorenne, a complicare la vita ai tanti operatori economici che chiedevano una regolamentazione del lavoro stagionale. E' evidente che un fenomeno di portata tanto vasta deve essere affrontato con politiche unitarie dall'Europa, ma è altrettanto chiaro che il provvedimento in esame allontana l'ordinamento italiano da quello degli altri *partner* europei ed è per tale ragione che i senatori della Margherita esprimeranno voto contrario, non avendone potuto in alcun modo migliorare i contenuti e giudicando molto preoccupante l'ideologia che lo sottende e che continua a trovare espressione in affermazioni di parlamentari del centrodestra. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U, Verdi-U e Misto-RC. Congratulazioni).*

VALDITARA *(AN).* L'inadeguatezza della legge Turco-Napolitano ha per anni incentivato il ricorso al lavoro nero in attesa di sanatorie ed ha reso necessaria la regolarizzazione prevista nel decreto-legge in conversione, che completa la legge Fini-Bossi. Ponendo fine ad un'era di demagogia, lassismo ed indifferenza umanitaria, il nuovo meccanismo autorizza il reperimento regolare di manodopera straniera, ponendo sanzioni a carico di chi sfrutti e impieghi lavoratori in nero ed individuando strumenti per rendere effettive le espulsioni. Anche le misure poste in essere per impedire i traffici di esseri umani appaiono efficaci e va respinto ogni tentativo strumentale di porle in relazione con le recenti tragedie verificatesi sulle coste italiane. Il provvedimento tende con equilibrio ed equità a far uscire dallo sfruttamento soggetti di cui si riconosce l'importanza per la società italiana, ma impedisce abusi e vieta la regolarizzazione di chiunque abbia

commesso reati o sia recidivo: non si tratta pertanto di un'apertura indiscriminata quali le irresponsabili sanatorie degli anni passati e avrà l'effetto di regolarizzare un numero contenuto di immigrati. Alleanza Nazionale, convinta della sua battaglia in difesa della legalità, della volontà dei cittadini e dell'interesse nazionale, auspica che, dopo l'11 novembre, le norme contenute nel decreto-legge n. 195 vengano attuate con fermezza per espellere tutti coloro che non avranno più titolo a rimanere in Italia e per impedire in futuro che i datori di lavoro sfruttino immigrati sottopagati e privi di garanzie allo scopo di evitare l'assunzione di italiani che le stesse garanzie pretendono. *(Applausi dai Gruppi AN, FI, UDC:CCD-CDU-DE e LP. Congratulazioni).*

BRUTTI Massimo *(DS-U)*. L'approvazione della legge Bossi-Fini ha reso più precaria la condizione dei lavoratori immigrati, prevedendo una circoscritta regolarizzazione, limitata al lavoro domestico o di cura, ed esponendo pertanto alle sanzioni penali previste tutti gli altri lavoratori di origine extracomunitaria che vivono in Italia e gli imprenditori che li occupano. Il problema di questi soggetti non fu affrontato allora perché la maggioranza è attraversata da uno scontro di natura ideologica, che vede schierati da una parte la Lega e dall'altra i settori centristi della maggioranza che si ispirano ai principi ed alle convinzioni del cattolicesimo politico italiano. Le forze politiche di centrodestra hanno oggi raggiunto un compromesso provvisorio sul problema dei lavoratori extracomunitari, ma resta la sensazione che la maggioranza sia divisa da aspirazioni ideali e culture talmente diverse da essere destinate ad entrare in collisione. Infatti, alcune componenti del centrodestra hanno fatto dell'immigrazione il terreno per una campagna politica propagandistica incentrata sulla paura, che non propone sbocchi politici né soluzioni credibili, ma indica misure contraddittorie ed inique come quelle contenute nel decreto-legge n. 195, che giunge addirittura ad intrecciare la regolarizzazione con la programmazione dei flussi, la quale risponde invece ad esigenze completamente diverse sulla base del fabbisogno delle imprese e delle capacità di accoglienza delle comunità regionali e locali. Per tali ragioni i Democratici di sinistra esprimeranno voto contrario. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U).*

FABBRI *(FI)*. Dichiara il voto favorevole del Gruppo Forza Italia sul provvedimento che, in linea con la disciplina relativa a *colf* e badanti, consente la regolarizzazione dei lavoratori immigrati impiegati nelle imprese. Il collegamento che si opera tra l'emersione e il lavoro rappresenta l'elemento qualificante del provvedimento che lo distingue dalle precedenti sanatorie e tiene conto della realtà lavorativa di numerose aziende dove risultano occupati molti lavoratori immigrati, addetti in particolare ad alcune mansioni, che attendevano da molti anni un riconoscimento della loro attività. Queste sono le ragioni fondamentali del provvedimento e non le presunte divisioni all'interno della maggioranza. Peraltro, i pur diversi punti di vista sulla questione dell'immigrazione esistenti tra le forze

politiche hanno trovato una mediazione efficace nelle norme in esame, che si inseriscono in un quadro normativo coerente delineato dalla legge n. 189, e peraltro sono state migliorate nel corso dell'esame parlamentare; ciò non è stato compreso dall'opposizione, che propone argomentazioni capziose per confutare il risultato ottenuto, evidenziando l'incapacità del centrosinistra di offrire risposte valide al problema dell'immigrazione. *(Vivi applausi dai Gruppi FI, AN, UDC:CCD-CDU-DE e LP. Molte congratulazioni).*

Il Senato approva il disegno di legge n. 1692, composto dal solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente nuovo titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 9 settembre 2002, n. 195, recante disposizioni urgenti in materia di legalizzazione del lavoro irregolare di extracomunitari», autorizzando la Presidenza a procedere al coordinamento eventualmente necessario. Risultano pertanto assorbiti i disegni di legge nn. 1471 e 1477.

PRESIDENTE. Dà annunzio dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza *(v. Allegato B)* e toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 14,08.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 9,33).*

Si dia lettura del processo verbale.

ROLLANDIN, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Amato, Antonione, Baldini, Bobbio Norberto, Bosi, Camber, Cantoni, Centaro, Cursi, D'Alì, De Corato, Degennaro, De Martino, Firrarello, Guzzanti, Mantica, Saporito, Sestini, Siliquini, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Andreotti, Coviello e Tarolli, per partecipare alla sessione straordinaria del Consiglio Interparlamentare; Budin, Crema, Danieli Franco, Giovanelli, Gubert, Iannuzzi, Manzella, Mulas, Nessa, Pellicini, Provera, Rigoni, Rizzi e Tirelli, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Brignone, Gubetti, Marino e Nieddu, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO; Giuliano, per attività del Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato; Sambin, per riunione della Commissione turismo presso l'Assemblea parlamentare dell'Iniziativa centro europea; Basile, per partecipare a Varsavia ad una Conferenza internazionale sulla distribuzione delle competenze nell'Unione europea; Forlani, per visita in India del gruppo parlamentare «Amici del Tibet»; Servello, per presenziare alla *Convention* in occasione del 30º anniversario del Gruppo C3; Agoni, Piccioni, Piatti, Ronconi, Salerno e Vicini, (dalle ore 11) per sopralluogo a Biella e a Vercelli, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla situazione dell'approvvigionamento idrico.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 9,38).*

Sull'ordine dei lavori

ASCIUTTI *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASCIUTTI *(FI)*. Signor Presidente, ho chiesto la parola per informare lei, e quindi l'Assemblea, che la 7ª Commissione permanente non ha potuto concludere l'esame in sede referente dei disegni di legge nn. 1306 e 1251, relativi alla riforma dei cicli scolastici, anche a causa del non previsto anticipato inizio della seduta pomeridiana di ieri.

Pertanto, oggi la Commissione continuerà i propri lavori e li terminerà, ma non sono in grado, in qualità di relatore, di riferire oggi in Aula.

PRESIDENTE. Prendiamo atto senz'altro di quello che lei ci ha detto, senatore Asciutti; naturalmente la Conferenza di Capigruppo poi rimodulerà il calendario, anche sulla base della conclusione dei lavori della Commissione.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(1692) ***Conversione in legge del decreto-legge 9 settembre 2002, n. 195, recante disposizioni urgenti in materia di legalizzazione del lavoro irregolare di extracomunitari***

(1471) ***BORDON ed altri. – Apposizione obbligatoria delle impronte digitali sulle carte d'identità***

(1477) ***BRUTTI Massimo ed altri. – Norme in materia di regolarizzazione dei lavoratori extracomunitari*** *(Relazione orale)*

Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 1692, con il seguente titolo: *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 settembre 2002, n. 195, recante disposizioni urgenti in materia di legalizzazione del lavoro irregolare di extracomunitari*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 1692, 1471 e 1477.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri è proseguita la discussione generale, che ora riprendiamo.

È iscritto a parlare il senatore Villone. Ne ha facoltà.

VILLONE *(DS-U)*. Signor Presidente, il Gruppo dei Democratici di Sinistra esprime un fermo dissenso verso la politica del Governo in materia di immigrazione, politica della quale questo decreto è solo l'ultimo segmento, che quindi non può essere capito e letto appieno, se non nel contesto del complesso delle scelte che il Governo e la maggioranza hanno fin qui adottato.

È una politica che noi giudichiamo fallimentare, fatta di annunci, di grida manzoniane, che vede oggi crescere in modo esponenziale l'immigrazione clandestina, con il carico di dolore e, purtroppo, come abbiamo visto negli ultimi giorni, anche di morte che questa porta con sé.

È una politica sbagliata ed inutile, che lede princìpi fondamentali di solidarietà umana e civile e anche princìpi costituzionali sui diritti umani, che non sono dei cittadini ma della persona e come tali sono da rispettare e garantire anche per gli immigrati.

È una politica sbagliata e dannosa per l'economia di questo Paese. Vi sono in questo momento fabbriche che rischiano di chiudere, piccole aziende ed esercizi commerciali in difficoltà, raccolti che marciscono e che rischiano di perdersi nei campi, perché pochi italiani sono oggi disposti ad un duro lavoro che quasi soltanto gli immigrati acconsentono a fare.

E non c'è nemmeno fine al peggio. Ogni tanto qualche autorevole personaggio del Governo dice: «Manderemo la Marina»; o forse, d'ora in poi, dovremmo dire, per compiacere il nostro Presidente del Consiglio, che manderemo i *marines*. Ma che siano marinai o *marines* il problema rimane: a fare che, con quali regole di ingaggio? O dobbiamo forse temere di leggere una mattina sul giornale che una nostra nave, battendosi con coraggio, ha affondato a cannonate un barcone carico di disperati? Sentiremo qualcuno, magari orgogliosamente, esporre il conto dei nemici abbattuti e magari daremo onorificenze a chi si è battuto con maggior valore.

In verità siamo di fronte non già a una politica, bensì a una clamorosa assenza di politica.Sono solito dire che una legge sull'immigrazione non è una legge qualunque: è una legge sul bisogno, sulla disperazione, spesso sulla vita e sulla morte. Chi lascia la propria casa, la propria famiglia, il proprio Paese, le proprie abitudini, lo fa perché spinto dal bisogno, dalla fame, dalla necessità di sopravvivere. Se pensiamo di scoraggiare una simile domanda di vita nuova e diversa, complicando i meccanismi

giuridici, appesantendo qualche sanzione, minacciando la galera o magari le cannonate, evidentemente sbagliamo. Questa, dicevo, è una non politica.

In realtà, c'è sempre stata una sola politica in questa materia: la politica di una disciplina ragionevole, prudente, certo, ma anche umana, dei flussi dell'immigrazione legale e, insieme a ciò, la politica tesa a stabilire una solida rete di accordi bilaterali, in particolare con quei Paesi che sono base o origine dei flussi dell'immigrazione illegale. Questa era la politica del centro-sinistra, una politica che il Governo in carica ha improvvidamente abbandonato.

Senza una rete di accordi non riusciremo mai a governare l'immigrazione illegale, e senza una disciplina dei flussi di immigrazione regolare accettabile e riconosciuta anche dai nostri interlocutori esteri sappiamo benissimo che gli accordi non vengono stipulati o, se vengono sottoscritti, non sono poi rispettati. L'opposizione ha ripetuto questi argomenti fino alla noia. Bisogna governare con saggezza l'immigrazione legale se si vuole contrastare con efficacia l'immigrazione clandestina.

Aprire all'immigrazione legale è anche la richiesta oggi pressante del mondo della produzione, dei nostri imprenditori, delle tante imprese che fanno conto in maniera essenziale e indispensabile sul lavoro degli extracomunitari. Abbiamo segnalato anche questo aspetto, ripetendolo fino alla noia, nel dibattito sulla legge Bossi-Fini; numerosissime voci hanno sottolineato con forza una domanda che non è fondata soltanto sull'astratto principio ma nasce dalla realtà dell'economia, dalle necessità delle imprese e di tante famiglie che trovano nel lavoro degli extracomunitari uno strumento essenziale per il proprio equilibrio quotidiano.

Ma tutto ciò che è ragionevole e si prospetta come una soluzione efficace spesso non trova spazio nella politica sull'immigrazione del Governo e di questa maggioranza. Prevalgono invece il messaggio, l'immagine, la necessità di assecondare le spinte della Lega, la tendenza a dare spazio ad un filone di chiusura e a messaggi di egoismo che talora sfumano in atteggiamenti di vero e proprio razzismo.

Abbiamo avuto la vicenda recente di un sindaco «sceriffo», che ha riempito di sé i giornali e le televisioni, che faremmo meglio a dimenticare e che certo bisogna auspicare non trovi alcuna imitazione. È in tutto questo che si iscrive oggi il decreto che qui discutiamo.

Voglio essere chiaro su un punto. I Democratici di Sinistra sono favorevoli alla regolarizzazione, ma la regolarizzazione oggetto di questo decreto reca il segno negativo di tutta la politica della maggioranza e del Governo nella materia. È una regolarizzazione con la faccia feroce, si dà con una mano e si toglie con l'altra; una regolarizzazione farraginosa, complicata, onerosa; una regolarizzazione dalla quale non possiamo purtroppo aspettarci un pieno risultato e dalla quale invece è ragionevole temere che venga la spinta ad altre successive regolarizzazioni in una catena senza fine.

Sappiamo bene tutti che tanti immigrati vivono nell'area del lavoro marginale, delle piccole aziende, di artigiani, di famiglie che faticano a

compiere questo cammino complesso, questo *iter* burocratico pesante, o che semplicemente non possono permettersi di percorrere la strada che il decreto apre. I risultati si vedono nelle cifre, che sono assai deludenti, dell'avvio della regolarizzazione ed anche dai tanti casi in cui i lavoratori, invece di essere regolarizzati, sono stati licenziati dai datori di lavoro, indisponibili a regolarizzare nei termini del decreto e però timorosi delle sanzioni.

Coloro che paradossalmente stanno oggi perdendo il lavoro per questa regolarizzazione pensiamo forse che li manderemo tutti a casa? Purtroppo gran parte di loro scivolerà nella clandestinità e avremo ancora una volta peggiorato la situazione, avremo ancora una volta aumentato quell'area grigia che è la più esposta all'aggressione dei poteri criminali, perché chi è clandestino è debole, è ricattabile, è esposto – tutti lo sappiamo – all'aggressione dei poteri criminali. Stiamo favorendo questo con le politiche del Governo e anche con quello che vediamo accadere in questi giorni a proposito del decreto che stiamo discutendo.

È una regolarizzazione troppo difficile, troppo onerosa, che dà spesso spazi troppo ampi ai poteri pubblici coinvolti, alla discrezionalità. Non è che non ci fidiamo della nostra burocrazia, in particolare di quella del Ministero dell'interno, o delle prefetture. È stato sempre vero ed è vero oggi che, probabilmente, si tratta del segmento migliore, senza fare torto a nessuno, dei nostri apparati pubblici; ma dare discrezionalità in questa materia significa porre la migliore burocrazia in una condizione impropria. Questa è materia nella quale occorre che i meccanismi siano semplici, veloci, poco costosi, per quanto possibile automatici. Così si fa una buona regolarizzazione ed è esattamente il contrario di quanto è previsto in questo decreto.

Bisognava guardare il problema da un altro punto di vista, se lo si voleva davvero affrontare con efficacia e nell'intento di risolverlo. Invece troviamo il rilievo dattiloscopico per tutti gli italiani: la famosa *vexata quaestio* delle impronte digitali. Ma perché non diciamo la verità ai nostri cittadini? Perché non diciamo che è pura propaganda, che non serve a niente? Non è un caso che nei Paesi simili al nostro non usa fare le schedature di massa, perché non servono. Oggi il rilievo dattiloscopico, quando è necessario ed utile, si fa. L'utilità marginale di aggiungere varie decine di milioni di rilievi dattiloscopici è praticamente pari a zero. Ecco il motivo per cui non si fanno!

Se così non fosse, dovremmo aspettarci in tempi brevi un calo significativo dei crimini in questo Paese, o quanto meno dovremmo vedere un'impennata nelle statistiche dei casi risolti. Ebbene, sono pronto a scommettere che nel giro di uno o due anni (diamo il tempo al meccanismo di mettersi in moto) vedremo le cifre delle statistiche rimanere tali e quali e avremo avuto il meraviglioso risultato che nel frattempo avremo rotto le scatole, o meglio – è il caso di precisare – voi della maggioranza avrete rotto le scatole a 56 milioni di italiani.

Dunque, in questo decreto-legge riscontriamo confusione, approssimazione e prevalenza del messaggio dell'immagine sulla sostanza. Non

a caso oggi vediamo scorrere sulle TV, in particolare su quelle del Presidente del Consiglio, gli *spot* sulla regolarizzazione. Certo, bisogna farli, perché se si vuole vendere un prodotto mediocre solo in questo modo si riesce a tirare fuori qualcosa. Neanche così, però, si riesce a vendere bene questa regolarizzazione. Si fanno gli *spot*, ma non si pensa a fare una buona, efficiente ed efficace regolarizzazione. Questo è il segno, è il modo di essere del Governo in carica. *(Brusìo in Aula).*

PRESIDENTE. Per favore, onorevoli colleghi, comincia ad esserci troppo brusìo.

VILLONE *(DS-U)*. Signor Presidente, non c'è assolutamente niente di male nei cicli della storia se oggi al Governo c'è la destra, domani ci sarà la sinistra e dopodomani ci sarà il centro. Come cittadino io non sono affatto preoccupato; posso essere irritato come politico, ma come cittadino – ripeto – non sono affatto preoccupato da questo.

Sono, però, preoccupato dalla sensazione che al Governo ci siano dei dilettanti: ciò è grave per il nostro Paese e non dice nulla di buono sul nostro futuro. Al Governo non si recita a soggetto: questo va bene per il piano bar, per il palco dei teatri, per le sceneggiate. Al Governo si va con copioni ben scritti e si recitano così come sono scritti. I dilettanti, al Governo, non li vogliamo! *(Applausi dal Gruppo DS-U).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pastore. Ne ha facoltà.

* PASTORE *(FI)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, il mio intervento sarà monografico e quindi non toccherà altri temi se non l'argomento centrale del decreto-legge.

Se dovessi dare un titolo a questo intervento, esso sarebbe: «Sulla differenza tra sanatoria e regolarizzazione». Infatti il punto fondamentale della riforma Bossi-Fini, della regolarizzazione delle colf e delle badanti, contenuta già nel testo originario della riforma, e il filo conduttore del decreto-legge oggi al nostro esame sono rappresentati proprio dalla differenza tra queste due figure e, quindi, dalla coerenza politica dell'attuale maggioranza che non ha mai acceduto e non accederà mai a sanatorie come quelle più volte attuate dal centro-sinistra.

La questione è bensì tecnica ed anche giuridica, ma è soprattutto politica. Quali sono i presupposti della sanatoria e quali invece quelli della regolarizzazione? Per le sanatorie passate vi era un unico presupposto sostanziale: la mancanza del permesso di soggiorno dovuta, per lo più, all'ingresso in modo clandestino nel nostro territorio.

Vi erano altri requisiti di contorno: ricordo la legge Turco-Napolitano, che, nell'attuazione pratica, è stata portata avanti attraverso strumenti che indicavano la presenza dell'extracomunitario clandestino o un ipotetico e mai provato rapporto di lavoro, strumenti del tutto risibili, ricevute di ristoranti o di autobus per certificare la presenza prima di una certa data, dichiarazioni compiacenti di datori di lavoro per lo più scono-

sciuti, che attestavano esistere una qualche stabilità nella presenza del lavoratore extracomunitario clandestino.

La conseguenza era il rilascio del permesso di soggiorno senza ulteriori controlli, oppure la permanenza in un limbo di attesa che ha determinato la presenza, sul nostro territorio, di migliaia e migliaia di extracomunitari che avevano approfittato di questa sanatoria. Nel frattempo cos'è avvenuto? Considerando la larghezza di queste maglie, l'annuncio e poi l'approvazione delle sanatorie ha determinato un afflusso considerevole di clandestini nel nostro Paese, che hanno potuto approfittare, appunto, di questa generosità della legislazione trascorsa.

Diverso è il caso della regolarizzazione. Innanzitutto vi è un presupposto, direi, certo, sicuro, socialmente rilevante e politicamente significativo: l'esistenza di un rapporto di lavoro. Sarà un lavoro sommerso, irregolare sotto tanti profili, ma l'esistenza del rapporto di lavoro non solo certifica la presenza del lavoratore extracomunitario, ma altresì legittima una situazione che si potrebbe poi costruire, secondo i canoni della nuova legge, attraverso il meccanismo del contratto di lavoro.

Questa espressione «contratto di lavoro» è la chiave di volta della riforma Bossi-Fini: l'extracomunitario non entra più in Italia sulla base di ipotesi astratte di possibilità lavorative, restando quindi in molti casi parcheggiato nelle liste di collocamento oppure accedendo, come dicevo prima, a lavori del tutto inventati, fasulli, inconsistenti; con il contratto di lavoro si è prevista una procedura certamente complessa, articolata e che richiederà degli interventi attuativi estremamente importanti, significativi e anche diluiti nel tempo. Vi sarà indubbiamente una fase transitoria che meriterà di essere valutata per quello che è (transitoria, appunto), ma che servirà per mettere a punto quegli strumenti che consentono di accedere a questa figura nuova: il contratto di lavoro, che consente poi di per sé il rilascio del permesso di soggiorno.

Vi è dunque questa sostanziale differenza, che è alla base del nuovo sistema, che pur si innesta nella legge Turco-Napolitano e nel vecchio sistema: non potrà entrare in Italia alcun extracomunitario per il quale non si sia attivata, perfezionata la procedura prevista dalla legge Bossi-Fini; questi dovrà quindi avere un lavoro e un alloggio certo in Italia, ci sarà la possibilità di verificarlo e di responsabilizzare il datore di lavoro, riconoscendo al lavoratore quella dignità che invece la precedente legislazione permissiva negava alla radice.

Le regolarizzazioni (quella prevista dalla legge Bossi-Fini e quella introdotta dal decreto-legge in esame) sono tra l'altro strumenti che consentono di evitare un evidente effetto paradossale del nuovo sistema. Se non avessimo acceduto alla regolarizzazione dei rapporti di lavoro esistenti, si sarebbe determinata una situazione che definirei sinceramente «contraddittoria» ed anche «sconvolgente» per il sistema Paese: vale a dire si sarebbe dovuto espellere il lavoratore extracomunitario irregolare e poi questi si sarebbe dovuto regolarizzare, dal proprio Paese, secondo le procedure attuali; è una conseguenza che certamente nessuno può auspicare. Credo che la riflessione su questa linea abbia consentito (prima in sede di approva-

zione della legge Bossi-Fini e adesso con la conversione di questo decreto-legge) alla maggioranza di venirne fuori in modo compatto, pur essendo la maggioranza medesima costituita da sensibilità diverse.

Ma proprio la comprensione della diversità dei fenomeni della sanatoria e della regolarizzazione e il nuovo meccanismo per il rilascio del permesso di soggiorno – ripeto – hanno consentito di raggiungere un risultato di piena coerenza e condivisione dei testi di legge, già licenziati o comunque in fase di approvazione in questo ramo del Parlamento.

Ma dirò di più. La regolarizzazione è anche coerente con un progetto ben più ampio, che riguarda l'emersione del lavoro sommerso. All'interno di tale progetto dobbiamo inserire questo tipo di legislazione che consentirà alle imprese di potersi regolarizzare sotto il profilo fiscale, contributivo e contrattuale, in questo modo portando anche il lavoratore dipendente a quel livello, per così dire, di liceità del rapporto per quanto riguarda il permesso di soggiorno, che altrimenti gli sarebbe negato.

Alla fine, quindi, il risultato è senz'altro positivo, coerente e soddisfacente.

Certamente, onorevoli colleghi, l'opposizione non gioisce di questa soluzione perché, senza far venire meno la coerenza di un nuovo sistema normativo (che impedirà, per la sua chiarezza, di caricare disperati sulle «carrette del mare», poiché essi sapranno, e sanno già, che non potranno accedere ai nuovi meccanismi di rilascio dei permessi di soggiorno)... *(Brusìo in Aula. Richiami del Presidente).*

PRESIDENTE. Colleghi, facciamo sì che il senatore Pastore possa concludere il proprio intervento.

PASTORE *(FI)*. Signor Presidente, il brusìo evidentemente conferma che questo passaggio è essenziale.

Come dicevo, la regolarizzazione rientra in un nuovo sistema serio e coerente, che impedirà il ripetersi degli episodi cui abbiamo assistito.

Certamente ci sono situazioni probabilmente ineliminabili e molte sicuramente non verranno eliminate o ridotte solo con l'applicazione del nuovo meccanismo di rilascio dei permessi di soggiorno, ma nell'ambito della legge Bossi-Fini e della politica del Governo vi è una serie di norme e di iniziative che tende a regolamentare, anche al di fuori delle nostre frontiere, i fenomeni lamentati e che certamente nessuno di noi gradisce.

Mi auguro, infine, che su questa linea si determini una convergenza da parte di tutti e che soprattutto si capisca (anche da parte di chi – ripeto – è più sensibile ai fenomeni immigratori) che quello in esame è un provvedimento che rientra pienamente e legittimamente nello schema del disegno complessivo che è stato già portato avanti con l'approvazione della riforma della legge sull'immigrazione. *(Applausi dai Gruppi FI, UDC:CCD-CDU-DE, AN e LP e del senatore Carrara).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Boscetto.

BOSCETTO, *relatore*. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, non posso che compiacermi della discussione che si è svolta in questo contesto; discussione che ha perso i toni forti che dovemmo registrare in occasione del dibattito sulla legge Bossi-Fini, nonostante permangano alcune posizioni di fondo, peraltro non so quanto sposate per bandiera o seguite in un'ottica di sostanza, ma che certamente si attestano su due logiche principali.

Le opposizioni ritengono che questa legge sia peggiorativa rispetto alla Turco-Napolitano. E con il termine legge mi riferisco al compendio dei tre provvedimenti emanati in materia: la Bossi-Fini, il decreto-legge 4 aprile 2002, n. 51, convertito nella legge 7 giugno 2002, n. 106, e quello al nostro esame.

La Casa delle libertà ritiene, invece, di aver svolto un buon lavoro ed imputa a coloro che governarono nella passata legislatura l'ingresso ingiustificato di tantissimi extracomunitari, dovuto alle maglie della Turco-Napolitano non sufficientemente strette e, soprattutto, non sufficientemente logiche.

Abbiamo sempre detto che lo sforzo prodotto per realizzare la Turco-Napolitano e il relativo regolamento è stato commendevole. In fondo, si è intervenuti su una materia pressoché priva di disciplina e si è creato un testo unico che teneva conto di tutti gli aspetti.

Non si è però – a nostro avviso – avuto il coraggio di portare alle giuste conseguenze alcuni istituti. Abbiamo criticato quello definito *sponsor* e soprattutto il fatto che, di norma, l'espulsione avvenisse per diffida (la cosiddetta espulsione con foglietto) e soltanto in casi eccezionali venisse disposto l'accompagnamento coattivo alla frontiera.

Com'è noto, abbiamo invertito tale logica e riteniamo di aver avuto la prova del nove di quanto non fosse corretta la vecchia impostazione proprio attraverso i numeri che si stanno profilando per questa regolarizzazione, nell'ambito della quale abbiamo verificato quanti fossero coloro che, ricevuta un'intimazione con foglietto, se lo sono messo in tasca e, spregiando l'intimazione stessa, hanno continuato a rimanere in Italia dedicandosi alle più diverse attività.

Detto questo, ritengo non sia il caso di dilungarsi troppo sulla critica generale e sulla confutazione di essa in relazione a tutto l'impianto dei tre provvedimenti (la Bossi-Fini, il decreto-legge n. 51 e quello attuale). È opportuno, invece, considerare il provvedimento di cui stiamo discutendo come un atto che aggiunge situazioni positive a quanto già posto in essere.

Non dimentichiamo che nell'ambito della legge Bossi-Fini è stato previsto l'articolo 33 in materia di colf e badanti e che il decreto-legge n. 51, così come convertito dal Parlamento, aggiunse un'ulteriore garanzia, cioè la convalida giudiziaria di quella che era una semplice espulsione amministrativa. L'attuale provvedimento tende ad una regolarizzazione più vasta di lavoratori nei termini che già ampiamente abbiamo esplicitato.

Mi chiedo quali siano le critiche precise sul disegno di legge in esame. Ho ascoltato – ripeto – con estrema attenzione la discussione, ribadisco che è stata un'ottima discussione, però ho sentito critiche sull'im-

postazione generale della Casa delle libertà, non critiche specifiche sul provvedimento. Non dimentico – e ringrazio – che nelle Commissioni riunite l'opposizione non ha espresso un voto contrario ma di astensione. Quindi, se rimaniamo su questo provvedimento, alla fine ritengo ci debba essere un accordo sostanziale e mi pare che esso possa essere espresso anche nel giudizio finale del Senato.

Quali sono le poche critiche sul disegno di legge? Sono critiche, anche se generiche, sul fatto che il rapporto fra datore di lavoro e lavoratore potrebbe essere inquinato da minacce e richieste del datore di lavoro di pagamento di somme che egli stesso è tenuto a pagare, non il lavoratore, e da altri fatti poco nobili di tal tipo. Queste sono volgari estorsioni!

Noi riteniamo di dover mettere in guardia su questi comportamenti tutti coloro che fruiranno della legge. Le regolarizzazioni, sia delle colf che delle badanti, sia degli altri lavoratori, sono momenti di serietà, che con serietà devono essere affrontate dai lavoratori, ma soprattutto dai datori di lavoro. Non possiamo pensare che questi ultimi, che hanno assunto in nero clandestini sottopagandoli, oggi tentino in qualche modo di eludere questa normativa per i loro interessi.

Noi vogliamo che nel nostro Paese il mercato del lavoro sia sempre più chiaro, sempre più trasparente, sempre più alla luce per tutti, ma vogliamo soprattutto che queste forze deboli, ossia i lavoratori extracomunitari, vengano tutelate in tutti i modi possibili. Siamo i primi a dire alla magistratura di fare attenzione: interventi seri e precisi quando emergono situazioni estorsive di qualsiasi genere.

Tutto il nostro lavoro è stato svolto – come ricordavano tanti colleghi – per riuscire pian piano a creare buone situazioni di lavoro e reale ed effettiva integrazione sociale degli extracomunitari, espulsione con accompagnamento coattivo alla frontiera per coloro che non sono in regola, ma rispetto, sotto ogni profilo, per coloro che lavorano in regola, che devono essere retribuiti secondo i contratti collettivi, che devono poter vivere in pace nel nostro Paese, collaborando al benessere delle proprie famiglie e della nostra società.

Questo lo vogliamo dire una volta per tutte, per allontanare i sospetti che la Casa delle libertà non sia favorevole al lavoro degli extracomunitari e li veda come forza di lavoro estraniata dal contesto sociale. Non è assolutamente vero. Dentro di noi abbiamo tutte le spinte morali e umanitarie, come coloro che hanno parlato a nome dei loro Gruppi. Vogliamo tuttavia che si crei finalmente una situazione di ordine e di chiarezza che gioverà a tutti.

Faccio ora riferimento ad alcune osservazioni che sono state svolte nel corso degli interventi in discussione generale. Il senatore Villone afferma che abbiamo lasciato troppo spazio, pur riconoscendo la serietà di questi settori dello Stato, alla discrezionalità della pubblica amministrazione e delle prefetture. Soltanto in presenza di quei lavoratori clandestini che mai hanno avuto un permesso di soggiorno, che sono stati colpiti da provvedimento di espulsione e che non hanno ottemperato allo stesso, ab-

biamo chiesto l'esame caso per caso in termini di revoca o meno di quel provvedimento.

Abbiamo poi legato il giudizio del prefetto ad un indirizzo – in caso contrario sarebbe rimasto uno spazio vuoto, una discrezionalità totale – che riguarda quel concetto di inserimento sociale che abbiamo ripreso dalla Turco-Napolitano, articolo 13, comma 6, nel quale si aggiungeva anche l'inserimento familiare e lavorativo. Il «lavorativo» non aveva ragion d'essere essendo oggetto di un giudizio separato, il «familiare» ci è parso che fosse troppo lesivo della *privacy*. Invece, il discorso dell'inserimento sociale ha una sua cittadinanza anche giuridica. Si è così riformulato l'emendamento Valditara (che inventò il concetto di esame caso per caso da parte delle prefetture con possibilità di revoca) che parlava di condotta. Il concetto di condotta ci sembrò un po' generico, mentre quello di inserimento sociale ci sembrò più ampio, più calzante e meglio indirizzante l'autorità che deve procedere alla revoca del provvedimento.

Nulla è perfetto, *habent sua sidera leges*. Non riteniamo di aver colto appieno tutte le possibilità che il diritto ci dava per creare una legge perfetta, ma siamo certi, con coscienza e scrupolo, di aver fatto tutto il possibile per migliorare anche il collegamento con l'articolo 33 della legge Bossi-Fini e, di conseguenza, la legge stessa.

Quando ci hanno detto che uno dei problemi che stava emergendo consisteva nel fatto che parte della platea aveva timore a regolarizzare perché si doveva indicare l'abitazione della colf, che abitava magari presso un familiare, così denunciandolo per l'eventuale mancata denuncia di soggiorno, abbiamo previsto una moratoria fino all'11 novembre affinché si potesse sopperire all'eventuale omissione.

Quando ci hanno chiesto di dare tutela al datore di lavoro per favorire la sanatoria, abbiamo escluso la punibilità per tutte le violazioni di diverso genere fino all'entrata in vigore del decreto e per quella più grave l'abbiamo posticipata all'ottenimento del permesso di soggiorno o al momento della reiezione.

Potrei dire mille altre cose, ma credo di avere espresso il pensiero logico della maggioranza e dei relatori.

In conclusione, vorrei soltanto cogliere l'occasione, Presidente, per comunicare una correzione di carattere formale. Desidero cioè modificare l'emendamento x1.1, come stampato nell'ultima pagina del fascicolo, il quale va addirittura ad integrare il disegno di legge di conversione. Dal punto di vista di *drafting*, esso va inserito meglio come punto 9-*sexies* dell'emendamento 2.1003. Chiedo quindi che venga posto in votazione in questo modo, ovviamente non ponendo più in votazione l'emendamento al disegno di legge di conversione. *(Applausi dai Gruppi FI, AN e LP).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Zanoletti.

ZANOLETTI, *relatore*. Signor Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli colleghi, soprattutto attraverso gli interventi dei senatori dell'opposizione è stato sottolineato come il dibattito abbia riguardato più che il

merito del decreto la politica generale di questo Governo rispetto al problema immigrazione e la nuova legge Bossi-Fini.

Forse non poteva non essere così, forse è logico che fosse così. Certo che i giudizi che sono emersi sono estremamente duri; si è parlato di politica fallimentare, si sono attribuite tutte le difficoltà, tutti gli inconvenienti e tutti i disastri che si verificano anche in questi giorni a questa legge.

Dunque, vi faccio una domanda, ed è la prima delle due che desidero porvi: come può una legge approvata da pochissimo tempo produrre questi effetti disastrosi?

Credo invece che prima la situazione fosse molto negativa, quando accanto al problema di una enorme, inaccettabile, clandestinità esisteva, ed era tollerato, il problema dell'irregolarità del lavoro, non solo quello totalmente irregolare ma anche alcune forme di irregolarità parziale, come il mancato o non completo versamento dei contributi INPS, che potevano essere soggette a forme di controllo, ma ciò non è avvenuto.

È rispetto a questa realtà che si è diffuso nel nostro Paese un sentimento di reazione, che è la dimostrazione di quanto fosse negativa, ingiusta e non controllata la situazione della clandestinità... *(Brusìo in Aula).*

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Zanoletti, ma vorrei richiamare l'Aula, perché c'è troppo brusìo; sta replicando un relatore e bisogna che lo si ascolti con maggior attenzione e comunque con maggior silenzio.

ZANOLETTI, *relatore*. Dicevo, posto che il popolo italiano è caratterizzato da un'emigrazione storica ed è un popolo di grande sentimento, non senza ragione si poteva arrivare a questa situazione.

Noi vediamo invece la legge Bossi-Fini come un tentativo serio di porre rimedio a questa situazione, soprattutto adesso che con questi provvedimenti viene completata e va a toccare il punto nodale dell'emersione del lavoro sommerso.

Ripeto, perché è un punto che dobbiamo sempre ricordare, come il lavoro sommerso sia negativo sempre; lo è nei confronti dei clandestini, degli extracomunitari, dei lavoratori italiani e di chicchessia.

È negativo anzitutto per il lavoratore, costretto a svolgere sovente le sue funzioni in un ambiente pericoloso, insalubre, in condizioni non accettabili, senza contributi previdenziali e senza altre forme di assistenza; lo è per il sistema delle imprese, a causa della distorsione del normale assetto della concorrenza; lo è per lo Stato, che deve poi rimediare ad una situazione di irregolarità.

Noi facciamo questo tentativo forte per porre fine ad una situazione inaccettabile, prevedendo tra l'altro – come ricordava il relatore Boscetto – sanzioni molto severe per i datori di lavoro. La domanda che dobbiamo porci è come mai questo grave e inaccettabile problema del nostro Paese non sia stato affrontato prima.

In conclusione, credo che il complesso di questi provvedimenti sia buono e che la soluzione trovata sia equilibrata. Partendo da sensibilità di-

verse, presenti all'interno della maggioranza, si è trovata una proposta che può essere senz'altro utile a porre fine ad una situazione di indegnità e di non civiltà presente nel nostro Paese.

Ritengo che il disegno di legge debba essere approvato con convinzione. L'esperienza potrà suggerirci miglioramenti; credo che anche in questo momento la disponibilità ad apportare modifiche debba essere opportunamente dichiarata. *(Applausi dai Gruppi UDC:CCD-CDU-DE, FI, AN e LP. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, vorrei ringraziare il Senato, in modo particolare i Presidenti delle due Commissioni interessate e i relatori, insieme a tutti gli esponenti della maggioranza e dell'opposizione intervenuti, per l'importante contributo apportato al dibattito. Il decreto-legge dà seguito alla volontà manifestata dal Parlamento nei confronti del Governo al momento dell'approvazione della legge n. 189 del 2002; una volontà espressa nell'ordine del giorno del relatore, senatore Boscetto, durante l'esame della cosiddetta legge Fini-Bossi.

Il provvedimento completa soprattutto il disegno riformatore della disciplina dell'immigrazione, come è stato sottolineato dai relatori. La legge n.189 ha posto in essere norme chiare sui rapporti con i Paesi di provenienza degli immigrati, collegando la cooperazione per lo sviluppo al rispetto degli accordi di polizia; ha connesso in modo stretto il permesso di soggiorno al contratto di lavoro; ha stabilito disposizioni per rendere effettive le espulsioni; ha fissato canoni di maggior rigore nei confronti dei trafficanti di uomini.

Restava scoperto un tassello importante: la sorte di una eredità ricevuta, costituita da migliaia e migliaia di extracomunitari entrati clandestinamente nel nostro Paese durante gli anni passati o entrati regolarmente e diventati clandestini. Questa eredità non poteva essere ignorata – e va dato merito alle forze politiche che hanno sottolineato l'importanza di non ignorarla – ma doveva essere disciplinata. Anche in questo caso altre forze politiche all'interno della maggioranza hanno sottolineato l'esigenza di una disciplina.

Il disegno riformatore si completa allora riportando alla luce la condizione di queste persone, restituendo loro dignità nei fatti e non nelle parole. È abbastanza agevole dichiarare e declamare la dignità ed è molto più complicato collegarla con fatti concreti. Il decreto va esattamente in questa direzione: la regolarizzazione è collegata ad un lavoro certo, svolto da persone oneste che non abbiano precedenti penali o non siano soggetti pericolosi a vario titolo.

Per questo a nome del Governo, come già hanno fatto i relatori, respingo con forza il termine «sanatoria» che è stato adoperato. Non è solo un dato nominalistico, ma di sostanza: la regolarizzazione non è condizionata alla semplice presenza sul territorio nazionale ad una certa data, come

era per la sanatoria, ma è connessa in modo certo e diretto ad un rapporto e quindi ad un contratto di lavoro. Non è un colpo di spugna sulla clandestinità, ma la sconfitta della clandestinità e dello sfruttamento in nero.

Certo, sono necessari comportamenti attivi da parte dei datori di lavoro, ma nel decreto-legge e nella legge n. 189 questi comportamenti attivi vengono in qualche misura stimolati. Non è, quindi, soltanto questione di *spot*. E a proposito di *spot* sarebbe interessante capire come mai erano buoni quando venivano promossi dai Governi di centro-sinistra e adesso costituiscono bassa propaganda, quando invece forniscono informazioni utili per svolgere le procedure di regolarizzazione.

Dicevo che vi è una sollecitazione a questi comportamenti attivi, perché il giorno seguente la scadenza dei termini per la regolarizzazione quel datore di lavoro che sarà rintracciato con lavoratori in nero extracomunitari alle proprie dipendenze sarà punito con la pena dell'arresto da tre mesi ad un anno e 5.000 euro per ogni lavoratore straniero irregolarmente occupato.

In quest'Aula esponenti dell'opposizione hanno denunciato, attribuendone in qualche misura la responsabilità al Governo ed alla maggioranza, il caso di datori di lavoro che fanno pagare il prezzo della regolarizzazione al lavoratore dipendente con la minaccia di licenziamento. Come opportunamente notava il relatore Boscetto, questo comportamento ha una definizione tecnica, si chiama estorsione; e se per questo tipo di estorsione arriveranno denunce alle Forze di polizia, queste e quindi l'autorità giudiziaria daranno l'unica risposta possibile in questi casi, cioè una repressione seria.

I dati di cronaca sono comunque incoraggianti, non si contano le notizie come questa che ricavo da una agenzia del 19 settembre: «Vicenza: i carabinieri eseguono una serie di perquisizioni domiciliari controllando una trentina di immigrati residenti in abitazioni del centro storico. Undici risultano clandestini, due dei quali sono stati già rimpatriati. Gli altri nove, invece, hanno continuato ad assicurare ai militari dell'Arma che lavoravano, seppure in nero, presso imprese edili locali. I carabinieri allora li hanno invitati a regolarizzare la loro posizione e nel giro di poche ore, uno ad uno, tutti i loro datori di lavoro si sono presentati alla caserma dei carabinieri di Vicenza e si sono impegnati formalmente a provvedere entro i termini di legge alla regolarizzazione dei dipendenti extra comunitari». *(Brusìo in Aula. Richiami del Presidente).* È un caso concreto...

PRESIDENTE. Colleghi, c'è troppo brusìo in Aula. Io esito ad intervenire a voce perché mi dispiace interrompere il filo del ragionamento degli oratori che di volta in volta si susseguono, però quando scampanello voglio mettere in evidenza che c'è troppo brusio. Non possiamo lavorare in queste condizioni e costringere a lavorare in queste condizioni l'oratore che sta parlando, nella specie il rappresentante del Governo. La prego di proseguire, onorevole Sottosegretario.

MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Grazie, Presidente.

Dicevo che è uno dei tanti esempi concreti che valgono meglio di tante disquisizioni astratte per dimostrare che la regolarizzazione funziona.

Non è però il solo elemento di diversità tra ciò che stiamo facendo in queste settimane e le sanatorie, quelle sì, passate. Credo che nessuno si sia dimenticato, al di là dello schieramento di appartenenza, delle file interminabili davanti alle questure che negli anni passati caratterizzavano l'uscita di ogni provvedimento di sanatoria. Oggi dove sono le file?

La convenzione con le Poste ha consentito di distribuire attraverso i 14.000 uffici postali i moduli per la regolarizzazione, moduli che hanno modalità di compilazione assolutamente facili, che saranno trattati in modo altrettanto agevole con gli strumenti dell'informatica e che consentiranno di avere il contatto con la prefettura una sola volta, quando dovrà essere stilato il regolare contratto di lavoro. Sulle questioni concrete esiste un *call center* che riceve 11.000 telefonate al giorno e dà quindi 11.000 risposte rispetto a quesiti concreti. Senatore Villone, se questo è dilettantismo, preferisco essere dilettante piuttosto che utilizzare la vostra professionalità. *(Applausi dai Gruppi AN, FI, LP e UDC:CCD-CDU-DE).*

Ho seguìto con attenzione, come sempre perché l'opposizione ha un valore importantissimo nella sua funzione di stimolo e di sollecitazione, le discussioni svoltesi nelle Commissioni e in Aula e, in particolare, le critiche. Probabilmente per limiti soggettivi, tuttavia, non ne ho colto con chiarezza gli obiettivi e le finalità e non li colgo negli emendamenti proposti. Infatti, da un lato, questo provvedimento viene definito come la più grande sanatoria mai realizzata, ma dall'altro gli stessi parlamentari che adoperano tale terminologia – la più grande sanatoria mai realizzata – hanno proposto emendamenti che allargano le maglie della regolarizzazione fino a farla diventare una sanatoria. *(Applausi dal Gruppo LP).*

Infatti, è stato proposto di ampliare questo provvedimento ai lavoratori autonomi – e sappiamo che strumentalizzazione può comportare un allargamento di questo tipo – e sono stati proposti allungamenti interminabili dei tempi. Pertanto, resta il dubbio che questo provvedimento sia troppo largo o troppo stretto, che l'opposizione voglia una regolarizzazione o una sanatoria oppure che voglia trasformare questa regolarizzazione in una sanatoria.

Ho ascoltato – e su questo mi soffermo brevemente prima di concludere il mio intervento – nel corso del dibattito una richiesta veramente singolare. Si è detto dai banchi dell'opposizione: voteremmo il decreto-legge se voi riconosceste che avete sbagliato, ma poiché non lo fate, non lo voteremo. Ritengo singolare tale richiesta, perché credevo che il voto si basasse su dati oggettivi, vale a dire sulla lettura degli articoli e dei commi del provvedimento sottoposto all'esame del Parlamento, e non su condizioni soggettive, in questo caso un atto di contrizione che si chiede al Governo e alla maggioranza.

È ancora più singolare perché, pur facendo un sincero esame di coscienza, quello che secondo il noto *iter* deve precedere la contrizione,

non vedo veramente di cosa dovremmo pentirci. Dovremmo dire che abbiamo sbagliato per aver varato una legge che, collegando in modo stretto il permesso di soggiorno al contratto di lavoro, anticipa la direttiva che tra breve sarà emanata dall'Unione europea e soprattutto conferisce dignità e certezza di rapporto di lavoro agli stranieri che vengono in Italia?

Dovremmo dire che abbiamo sbagliato perché nel primo anno del Governo Berlusconi, a fronte di un leggero incremento di arrivi (più 5 per cento), determinato da cause internazionali a tutti note, sono aumentati considerevolmente gli arresti di trafficanti di uomini (più 52,88 per cento) e i sequestri dei veicoli e dei natanti (più 71,42 per cento)?

Dovremmo dire che abbiamo sbagliato per aver costruito nuovi centri di permanenza o averne ristrutturato alcuni che abbiamo ereditato fatiscenti? Dovremmo dire che abbiamo sbagliato per aver contribuito a far mutare le rotte dei trafficanti di uomini che oggi non battono più il canale d'Otranto, perché nell'ultimo anno i controlli sono stati più stretti e più stretta è stata la collaborazione con il Governo albanese, che non arrivano più in prevalenza dalla Turchia o dal canale di Suez, perché ci sono stati contatti che hanno avuto esiti positivi con i Paesi interessati? Oggi, certo, sono concentrati sulle rotte siciliane e lì stiamo ponendo l'attenzione con contatti bilaterali in corso con la Tunisia e con la Libia. Dovremmo dire che abbiamo sbagliato per non aver mai strumentalizzato i morti? *(Applausi dai Gruppi AN, FI, UDC:CCD-CDU-DE e LP).*

Sfido chiunque a trovare un giornale dei partiti dell'attuale maggioranza che negli anni dei Governi di centro-sinistra, all'indomani di una qualunque delle tragedie del mare, che non hanno colore e schieramento (purtroppo ce ne sono state tante in quegli anni), abbia titolato in prima pagina: «La Turco-Napolitano ennesima strage», come è stato fatto qualche giorno fa a parti invertite. *(Applausi dai Gruppi AN, FI, LP e UDC:CCD-CDU-DE).*

Non solo non dobbiamo riconoscere errori che altri hanno fatto, ma siamo orgogliosi della riforma che con questo decreto-legge trova completamento e ci sentiamo impegnati ad applicarla nel modo più puntuale ed a portare il nostro contributo, forti della specifica esperienza italiana, in sede europea e in tutti i consessi internazionali, consapevoli che la legge è semplicemente il tassello di una strategia complessiva, che si muove sullo scenario internazionale ed europeo, e su questi scenari l'Italia non è certamente indietro. *(Applausi dai Gruppi AN, FI, LP e UDC:CCD-CDU-DE).*

PRESIDENTE. Do lettura dei pareri espressi dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti:

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato, per quanto di propria competenza, il disegno di legge in titolo, esprime parere di nulla osta, nel presupposto che i rilievi dattiloscopici di cui all'articolo 2, comma 7, non vengano gestiti nell'ambito del sistema centrale AFIS e che non determinino nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti trasmessi, per quanto di propria competenza, esprime parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 1.400, 1.401, 1.402, 1.49, 1.200, 1.203, 1.33, 1.34, 1.2, 1.213, 1.42, 1.0.300, 1.0.2 (limitatamente ai commi 1 e 3), 1.0.301 (limitatamente ai commi 1 e 3), 1.0.3, 1.0.1, 2.24 e 2.202.

Esprime, inoltre, parere contrario sugli emendamenti 1.43, 1.210, 1.92, 1.64, 1.9, 1.1, 1.60, 1.44, 1.31, 1.91, 1.45, 1.211, 1.10, 1.61, 1.62, 2.38, 1.508, 1.509, 1.510 (testo 2), 2.502, 1.508/3, 1.509/1, 2.502/3, 1.508/1, 2.502/1 e 2.1003 (limitatamente al capoverso 9-*quinquies).*

Sugli emendamenti 1.205 e 1.77, esprime parere di nulla osta a condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, che venga eliminata la clausola di copertura finanziaria.

Con riferimento, infine, all'emendamento 3.1000, il parere è di nulla osta, a condizione che, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, le parole da: «All'onere», fino alle altre: «e seguenti», siano sostituite dalle altre: «Per l'erogazione del compenso per lavoro straordinario a favore del personale dell'Amministrazione civile

dell'interno impiegato per fronteggiare l'ulteriore attività richiesta per la definizione delle procedure di regolarizzazione di cui all'articolo 1, è autorizzata la spesa nella misura massima di 459.658,20 euro per l'anno 2002 e di 1.103.179,69 euro a decorrere dall'anno 2003, cui».

Esprime, infine, parere di nulla osta sui restanti emendamenti»

Passiamo all'esame dell'ordine del giorno G1, su cui invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo lo accoglie, signor Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1 non verrà posto in votazione.

Ricordo che gli ordini del giorno G2 e G3 sono stati ritirati.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge n. 1692.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

MALABARBA *(Misto-RC)*. Signor Presidente, con l'emendamento 1.200 si propone l'abolizione dell'obbligo di dichiarare tre mesi continuativi di lavoro pregresso. Se non si abroga questa norma, si rischia di escludere dalla regolarizzazione i lavoratori licenziati che nel frattempo abbiano trovato un altro impiego (da accertamenti fatti, si tratta di migliaia di casi). Si rischia, cioè, di penalizzare proprio chi ha una storia lavorativa molto lunga nel nostro Paese ed è risultato scoperto per qualche settimana in prossimità dell'entrata in vigore del decreto.

Con l'emendamento 1.202 si vuole abrogare la parola «prefettura», ai commi 1, 4 e 5, per una ragione specifica. *(Brusìo in Aula. Richiami del Presidente).* C'è una logica prefettizia che corre lungo tutto il provvedimento: un uso della prefettura tale che essa, insieme ai datori di lavoro, ai padroni, governa questo particolare e discriminatorio mercato del lavoro.

Il senso dell'emendamento è invece quello di privilegiare i normali canali di reclutamento della manodopera. Per questo si propone di eliminare il riferimento alla prefettura, lasciando, ad esempio al comma 1, la dizione «Ufficio territoriale del Governo competente per territorio».

Con l'emendamento 1.203 vogliamo introdurre la possibilità anche per il lavoratore di denunciare l'esistenza del rapporto di lavoro, per evitare che lo possa fare solo il datore di lavoro; infatti, se il testo rimanesse invariato il lavoratore sarebbe alla mercé della buona volontà del padrone.

Sappiamo che la grandissima maggioranza dei datori di lavoro ha assunto immigrati per pagare meno e per non versare contributi. Sono in corso vertenze per il riconoscimento di rapporti di lavoro che i padroni si rifiutano di riconoscere. Tra l'altro, l'attesa della conclusione di queste vertenze sarebbe indispensabile perché vi sia effettivamente efficacia nella regolarizzazione. *(Richiami del Presidente).*

Il senso dell'emendamento 1.204 è che il permesso di soggiorno deve essere accordato a tutti coloro che hanno un lavoro, indipendentemente dalla durata del relativo contratto.La flessibilità (l'abbiamo detto nel dibattito in Commissione fin dal tempo della discussione della legge Bossi-Fini e ieri in discussione generale) vale per tutti i lavoratori italiani, per i quali si registra un incremento della flessibilizzazione dei rapporti di lavoro. Invece, per i lavoratori immigrati, si impone in qualche modo la tipologia del lavoro a tempo indeterminato, che non corrisponde a quella richiesta dalle imprese e sostenuta dal Governo. In particolare, per quel che riguarda la manodopera immigrata, non si risolve il problema dei numerosissimi lavoratori stagionali che operano nei settori dell'edilizia, dell'agricoltura e del commercio e turismo.

Con l'emendamento 1.300 evidenziamo che riteniamo indispensabile individuare una formula che impedisca la palese violazione delle norme in materia di asilo; difatti, se si è estremamente rigidi per quel che riguarda l'individuazione dell'identità del profugo o del richiedente asilo, si rischia di vanificare un effetto che dovrebbe essere portato a compimento, ossia la conclusione della pratica. Al riguardo abbiamo troppi esempi di ritardi delle ambasciate e degli uffici consolari. *(Brusìo in Aula. Richiami del Presidente).*

Per concludere, l'emendamento 1.211 e i successivi ad esso collegati tendono ad eliminare le previsioni eccessivamente restrittive in relazione ai reati che impediscono di ottenere il permesso di soggiorno. Nel caso dell'emendamento 1.211, se si lascia invariata la lettera *c)* del comma 8, l'aver pronunciato un'ingiuria o il furto di una mela sono sufficienti per impedire la regolarizzazione del lavoratore extracomunitario.

Tale è dunque il senso degli emendamenti presentati da Rifondazione Comunista all'articolo 1 del provvedimento. *(Brusìo in Aula).*

PRESIDENTE. Colleghi, continuo a richiamare il vostro senso di responsabilità sull'eccesso di brusìo in Aula.

Per il rispetto che si deve a tutti, vorrei poter procedere in un altro modo e anche in un diverso ambiente. Non mi mettete nelle condizioni di dover sospendere per qualche tempo i lavori, perché non voglio arrivare a tanto. Cerchiamo, fra tutti, di parlare e di telefonare un po' meno, perché qui ora è tutto un conversare.

RIPAMONTI *(Verdi-U).* Signor Presidente, abbiamo presentato un pacchetto molto limitato di emendamenti, tutti di merito, e ci auguriamo che alcuni di essi siano approvati, perché è nostra intenzione tentare di migliorare il testo, che riteniamo sia inadeguato, come ho cercato di spiegare nell'intervento svolto ieri in sede di discussione generale.

Naturalmente, ripeto, ci auguriamo che il testo venga migliorato: alla fine prenderemo atto di cosa avverrà e valuteremo il comportamento della maggioranza anche sui singoli emendamenti, augurandoci che la presenza in Aula sia consistente non solo da parte dei senatori dell'opposizione.

L'emendamento 1.32 dovrebbe essere assorbito da una proposta presentata dalle Commissioni riunite. L'emendamento 1.33 darebbe la possibilità anche allo straniero di procedere alla regolarizzazione. In sostanza, le norme previste dal testo al nostro esame per il datore di lavoro varrebbero anche per lo straniero che, autonomamente, potrebbe procedere alla regolarizzazione.

L'emendamento 1.34 prevede la possibilità di emersione anche per i lavoratori stranieri che esercitano un lavoro autonomo. A nostro avviso, si tratta di una proposta modificativa molto importante, non condividendo quanto espresso dal Sottosegretario in sede di replica.

L'emendamento 1.35 riguarda la necessità – secondo il nostro punto di vista – di stabilire la data d'inizio del rapporto di lavoro a partire dal 10 giugno 2002. Il relatore Boscetto ha rilevato che dalla norma si evince già che l'inizio del rapporto di lavoro si considera dal settembre 2002. Personalmente, invece, riterrei opportuno fissare la data d'inizio al 10 giugno 2002; altrimenti non si comprenderebbe il motivo per cui il datore di lavoro debba pagare un contributo forfettario riferito sostanzialmente a tre mesi.

L'emendamento 1.36 prevede l'estensione della durata del permesso di soggiorno, secondo quanto previsto dalla norma generale. Ad esempio, in presenza di un contratto di lavoro a tempo indeterminato non si capisce perché il permesso di soggiorno debba valere solo un anno. La nostra proposta, dunque, mira ad estendere tale permesso a due anni, come previsto dalla norma generale.

Alcune nostro proposte non presenti nel fascicolo degli emendamenti, sono sostanzialmente assorbite da una proposta presentata dalle Commissioni riunite.

L'emendamento 1.42 prevede la possibilità di regolarizzare periodi di lavoro antecedenti alla data del 10 giugno 2002 attraverso l'adozione, ai fini dell'emersione del lavoro sommerso, delle stesse norme previste dal cosiddetto «pacchetto dei 100 giorni» relativamente alle agevolazioni fiscali contributive e ai versamenti per l'assicurazione INAIL.

L'emendamento 1.43 riguarda le violazioni di carattere amministrativo che limitano la platea dei beneficiari. La nostra proposta è tesa a sopprimere la lettera *a)* del comma 8.

Inoltre, signor Presidente, sono stati presentati all'articolo 1 una serie di subemendamenti che intervengono sul nuovo testo riguardante i casi di esclusione dalla regolarizzazione, vale a dire il caso in cui sia in corso un procedimento penale, i casi di provvedimento di espulsione con accompagnamento alla frontiera e quelli sottoposti alle previsioni di cui al decreto legislativo n. 286 del 25 luglio 1998.

Prevediamo la soppressione di tali esclusioni perché riteniamo opportuno estendere e non ridurre la platea dei beneficiari. L'attuale formulazione dell'emendamento 1.508 delle Commissioni riunite, che i nostri subemendamenti mirerebbero a modificare, a nostro avviso, crea ulteriore incertezza e insicurezza ai fini dell'applicazione della norma, da parte sia dei datori di lavoro che dei lavoratori che dovrebbero essere regolarizzati. Aumentano infatti le pratiche amministrative burocratiche e si caricano le prefetture di compiti, a mio parere, gravosi e probabilmente anche impropri.

L'emendamento 1.508/5 interviene sul decreto relativo ai flussi, il quale dovrebbe prevedere, secondo il testo al nostro esame, la detrazione della quota di regolarizzati a seguito dell'approvazione di queste norme. A me sembra una logica molto perversa e burocratica; credo che comunque si tratti di una norma difficilmente applicabile, perché il decreto sui flussi dovrà tenere conto delle esigenze reali del mercato del lavoro e non invece di questa misura così burocratica e perversa. Noi chiediamo quindi la soppressione del terzo periodo della lettera *a).*

Diamo per illustrati i restanti emendamenti.

BATTAFARANO *(DS-U)*. Signor Presidente, l'emendamento 1.79 propone che in presenza di un rapporto di lavoro a tempo indeterminato il rinnovo del permesso di soggiorno avvenga ogni due anni e non ogni anno, mentre per un rapporto di lavoro a tempo determinato può avvenire ogni anno.

Con l'emendamento 1.508/2 proponiamo di sopprimere il periodo seguente: «Le quote massime di stranieri da ammettere nel territorio dello Stato per lavoro subordinato di cui al comma 2, articolo 3, della legge 30 luglio 2002, n. 189, sono decurtate dello stesso numero di permessi di soggiorno per lavoro, rilasciati a seguito di revoca di provvedimenti di espulsione ai sensi della presente lettera». In realtà si tratta di due procedimenti completamente diversi. Aver stabilito un collegamento tra gli stessi obbedisce più ad una logica di accordo politico all'interno della stessa maggioranza che non ad una esigenza funzionale. Quindi il nostro

emendamento propone di cancellare una norma illogica e inutile, e pensiamo anche dannosa ai fini dell'obiettivo che ci si propone.

Do per illustrati gli altri emendamenti presentati.

BATTISTI *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, illustrerò anche gli emendamenti a firma del senatore Petrini riferiti all'articolo 1.

Il senso dei nostri emendamenti non era certo ostruzionistico, ma rappresenta il tentativo di migliorare alcune parti di questa normativa che non ci convincono. Alcuni emendamenti si riferiscono al comma 4 dell'articolo 1, il quale recita: «La questura accerta se sussistono motivi ostativi all'eventuale rilascio del permesso di soggiorno». Ora, se i motivi ostativi fossero quelli già descritti dalla legge, l'emendamento 1.56 sarebbe del tutto inutile. È vero invece che se con questa frase si vuole dire altro, siamo invece in una situazione di assoluta genericità della norma: per questo motivo il nostro emendamento è teso a sopprimere il secondo periodo del comma 4.

Abbiamo presentato emendamenti volti a modificare l'ultima parte del comma 5, poiché si prevede, sì, un avviso alle parti, che comporta però l'improcedibilità o l'archiviazione nel caso le stesse non si presentino. I nostri emendamenti sono tesi a dare certezza e contezza della ricezione degli avvisi, poiché mi sembra che la sanzione sia piuttosto pesante.

Abbiamo presentato altresì emendamenti al comma 6, nel quale per la prima volta in una specie di regolarizzazione o di sanatoria, che dir si voglia, si prevede una causa di non punibilità, mentre finora si è sempre scelta la strada della causa di estinzione del reato. I nostri emendamenti vanno in questa direzione. Facciamo notare non solo la differenza qualitativa dei due istituti, quello della non punibilità e quello dell'estinzione del reato, ma anche che l'accertamento della causa di non punibilità comporterà pure un accertamento giudiziale e un rallentamento dei tempi.

Abbiamo poi presentato emendamenti alla lettera *a)* del comma 8, poiché la dizione «provvedimento restrittivo della libertà personale» ci appare assolutamente generico e comprensiva, evidentemente, anche di quei provvedimenti restrittivi che non sono sottoposti, o fino a che non sono sottoposti, a convalida giudiziale.

Alla lettera *c)* dello stesso comma – ma non mi dilungherò su questo – l'espressione «risultino denunciati» ci vede contrari in maniera decisa e forte. Il rappresentante del Governo ha fatto menzione di eventuali denunce, qualora venissero fatte, nei confronti dei datori di lavoro che pongono in essere comportamenti estorsivi. Noi facciamo presente che una semplice denuncia nei confronti di un lavoratore extracomunitario, anche se totalmente priva di fondamento, comporta l'esclusione da ogni beneficio previsto da questa legge.

Abbiamo presentato ulteriori emendamenti alla lettera *c)* dello stesso comma 8, nel tentativo di ricomprendere tra le cause assolutorie anche quelle clausole che qui, credo per una svista, sono state omesse. Mi riferisco, in particolare, a quelle di cui agli articoli 411 (archiviazione) e 425 (sentenza di non luogo a procedere) del codice di procedura penale.

L'ultimo gruppo di emendamenti tende ad eliminare, al comma 9, l'inciso «al fine di eludere disposizioni in materia di immigrazione», poiché l'introduzione del dolo specifico in una fattispecie di questo tipo ci porterebbe ad una possibile elusione della norma che vieta la falsa dichiarazione.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

BOSCETTO, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.400, 1.49, 1.720, 1.200, 1.730, 1.710, 1.51, 1.4 e 1.74. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 1.500.

Il parere è contrario sugli emendamenti 1.54, 1.32, 1.201, 1.202, 1.75, 1.203, 1.33, 1.34, 1.35, 1.12, 1.50, 1.204, 1.53, 1.501/1 e 1.214.

Esprimo invece parere favorevole agli emendamenti 1.501, 1.502, 1.503, 1.504, , 1.505, 1.1000, 1.506, 1.507, 1.508, 1.509.

Esprimo quindi parere contrario agli emendamenti 1.215, 1.48, 1.205 (testo 2), 1.500a, 1.13, 1.220, 1.14, 1.15, 1.401, 1.402, 1.300, 1.56, 1.57, 1.65, 1.78, 1.206, 1.36, 1.6, 1.58, 1.7, 1.207, 1.8, 1.79, 1.208, 1.80, 1.209, 1.219, 1.59, 1.39, 1.41, 1.810, 1.2, 1.213, 1.42, 1.460, 1.820, 1.43, 1.210, 1.64, 1.830, 1.508/3, 1.508/1, 1.508/2, 1.508/4, 1.508/5, 1.508/6, 1.9, 1.1, 1.60, 1.44 e 1.509/1, 1.45, 1.840, 1.211, 1.10 e 1.61.

Sono quindi favorevole all'emendamento 1.510 (testo 2)/1000 e all'emendamento 1.510 (testo 2), come dal primo subemendato.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.47, 1.212, 1.63, 1.11, mentre il mio parere è ovviamente favorevole sull'emendamento 1.1001.

Esprimo infine parere contrario sugli emendamenti 1.0.300, 1.0.2, 1.0.301, 1.0.3, 1.0.1, 1.0.4 e 1.0.200.

MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Condivido il parere espresso dal relatore Boscetto.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.400, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Ripamonti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.400, presentato dal senatore Petrini e da altri senatori.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1692, 1471 e 1477

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 1.49 è improcedibile.

Ricordo che l'emendamento 1.67 è stato ritirato.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 1.720, presentato dal senatore Viviani e da altri senatori, fino alla parola «alla».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la seconda parte dell'emendamento 1.720 e l'emendamento 1.200.

Metto ai voti l'emendamento 1.730, presentato dal senatore Viviani e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.710, presentato dal senatore Viviani e da altri senatori.

Non è approvato.

Ricordo che l'emendamento 1.68 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 1.51, presentato dal senatore Petrini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.4, presentato dal senatore Pagliarulo e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.74.

Verifica del numero legale

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1692, 1471 e 1477

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.74, presentato dal senatore Viviani e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.500, presentato dalle Commissioni riunite.

È approvato.

Risultano pertanto preclusi gli emendamenti 1.54, 1.32 e 1.201.

Metto ai voti l'emendamento 1.202, presentato dal senatore Malabarba e da altri senatori, identico all'emendamento 1.75, presentato dal senatore Bassanini e da altri senatori.

Non è approvato.

Ricordo che l'emendamento 1.66 è stato ritirato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 1.203, 1.33 e 1.34 sono improcedibili.

Metto ai voti l'emendamento 1.35, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.12, presentato dai senatori Fabbri e Barelli.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.50, presentato dal senatore Petrini e da altri senatori, identico all'emendamento 1.204, presentato dal senatore Malabarba e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.501/2 (già em. 1.53), presentato dal senatore Petrini e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.501/3 (già em. 1.214).

Verifica del numero legale

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1692, 1471 e 1477

PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 1.501/3 (già em. 1.214), presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori, fino alle parole «sei mesi»

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusa la seconda parte dell'emendamento, nonché gli emendamenti 1501/5 (già em. 1.48) e 1.501/1.

Metto ai voti l'emendamento 1.501/4 (già em. 1.215), presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.501, presentato dalle Commissioni riunite.

È approvato.

Risulta pertanto precluso l'emendamento 1.76.

Metto ai voti l'emendamento 1.502, presentato dalle Commissioni riunite.

È approvato.

Gli emendamenti 1.3 e 1.18 sono stati ritirati.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.205 (testo 2), identico all'emendamento 1.500a.

MALABARBA *(Misto-RC)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALABARBA *(Misto-RC)*. Signor Presidente, sull'emendamento 1.205 curiosamente c'è stata (da parte della Commissione bilancio) una richiesta di soppressione della parte che dava copertura finanziaria all'abbassamento da 700 a 300 euro della quota da versare per la regolarizzazione.

Credo che effettivamente l'onere fosse eccessivo, anche perché sappiamo che c'è un cumulo per i lavoratori che hanno più rapporti di lavoro e spesso gli imprenditori e i datori di lavoro chiedono all'immigrato stesso di versare questa cifra. Se dovesse esserci anche un cumulo – e infatti prevediamo nel successivo emendamento 1.0.200 la distribuzione proporzionale rispetto agli orari di lavoro presso differenti datori di lavoro – vi sarebbe comunque un elemento di rigidità rispetto alle possibilità di emersione.

Il dubbio che comunque ci spinge a sostenere questo emendamento è che il Governo non pone un problema di copertura finanziaria. Esistendo altri problemi di copertura finanziaria, compreso quello della rilevazione delle impronte, non mi è stato spiegato come mai c'è questo tipo di atteggiamento. La risposta del relatore è stata abbastanza secca esprimendo semplicemente un parere negativo, però non si capisce perché c'è questa opposizione.

Pertanto, dichiaro il voto favorevole all'emendamento 1.205 (testo 2) e chiedo la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1692, 1471 e 1477

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.205 (testo 2), presentato dal senatore Malabarba e da altri senatori, identico all'emendamento 1.500a, presentato dal senatore Pagliarulo e da altri senatori.

Non è approvato.

TOIA *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOIA *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, intervengo semplicemente per chiederle di prestare una particolare attenzione. Non vorrei, infatti, che quest'Aula, dopo essere stata ieri teatro di una maleducazione imperdonabile *(Commenti dai Gruppi FI, AN, UDC:CCD-CDU-DE e LP. Richiami del Presidente)*...Ripeto, dopo essere stata ieri teatro di una maleducazione imperdonabile *(Vivaci commenti dai Gruppi FI, AN, UDC:CCD-CDU-DE e LP)*...

PRESIDENTE. Per favore, onorevoli colleghi, cerchiamo di capire a cosa fa riferimento la senatrice Toia.

Senatrice Toia, mi faccia la cortesia di proseguire il suo intervento, eliminando la parola «maleducazione» e usando il termine «comportamento»: vediamo cosa succederà e se vi saranno reazioni. *(Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC:CCD-CDU-DE e LP).* Vedremo, poi, qual è stato il comportamento a cui lei fa riferimento, perché la Presidenza non lo ha ancora capito.

TOIA *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, lei ha ragione. È giusto che io dica che quest'Aula, dopo essere stata sede di un comportamento che,

nella mia libera opinione ed espressione di senatore, giudico altamente maleducato *(Commenti dai Gruppi FI, AN, UDC:CCD-CDU-DE e LP. Applausi dai Gruppi DS-U, Misto-Com e Misto-RC)*; dopo essere stata teatro di questo comportamento non può diventare, signor Presidente, un'Aula dove alcuni senatori pensano di contare il doppio.

Per questo motivo, signor Presidente, mi appello alla sua cortesia, affinché lei riferisca ai senatori di maggioranza della seconda fila dell'emiciclo che contano come noi e che in tre non possono votare per quattro. La maleducazione non può arrivare a questi livelli, rendendo sistematicamente fasullo il nostro voto in termini di numeri. *(Commenti dal Gruppo FI)*. Segnalateli! Non troverete mai la mia scheda inserita quando io non ci sono! Sono d'accordo con voi anche sui comportamenti.

Mi rivolgo al Presidente, perché ricordi ai colleghi che contano per uno e non per due. Tre senatori rappresentano tre voti e non quattro, cari colleghi! *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U, Verdi-U, Misto-Com e Misto-RC. Vivaci commenti dai Gruppi AN, FI, UDC:CCD-CDU-DE e LP).*

PRESIDENTE. Senatrice Toia, qui ci sono anche i senatori segretari che stanno seguendo i lavori dell'Aula con una qualche attenzione, così come sta cercando di fare il Presidente; tuttavia lei fa una segnalazione e noi ne prendiamo serenamente atto.

SCHIFANI *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHIFANI *(FI)*. Signor Presidente, non vorrei innescare polemiche, visto che stavamo lavorando in piena serenità.

Assicuro la senatrice Toia che la maggioranza – e lo dovrebbe sapere – c'è, è in Aula. Invito anche lei a verificare la parte della sua coalizione e l'effettiva corrispondenza tra la presenza fisica dei suoi colleghi senatori e la luce lampeggiante. *(Applausi dai Gruppi FI, UDC:CCD-CDU-DE, AN e LP).*

Sulla battuta infelice, che non condividiamo, vorrei invitare la senatrice Toia a chiedere con molta pacatezza ai propri colleghi qual è stato il comportamento di alcuni senatori della Margherita in occasione di quell'episodio. *(Applausi dai Gruppi FI, UDC:CCD-CDU-DE, AN e LP).*

BRUTTI Massimo *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUTTI Massimo *(DS-U)*. Signor Presidente, credo anch'io, come ha sottolineato poc'anzi il Presidente del Gruppo Forza Italia, che si debba compiere il massimo sforzo per verificare che ad ogni voto corrisponda una presenza. Talvolta alcuni di noi notano luci alle quali non corrispon-

dono senatori, ma non hanno neanche voglia di richiamare l'attenzione della Presidenza e dei senatori segretari perché sappiamo bene che tutto ciò contribuisce a rendere più disordinate le nostre discussioni e a dare un'immagine del Senato che non è quella che vorremmo.

Signor Presidente, vorrei anche – non consideri questo richiamo come un'occasione da parte nostra di polemizzare, perché è lontana da me l'intenzione di voler rendere più difficile la nostra discussione ed anche i rapporti tra noi – invitare il senatore Callegaro, che occupa un posto di rilievo nella Presidenza di quest'Assemblea, a non gesticolare all'indirizzo di coloro che intervengono. Si sta diffondendo, anche sulla base di episodi avvenuti, una certa tendenza a mandare a quel paese interlocutori che intervengono e parlano in quest'Aula. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Misto-Com e Misto-RC).*

Io considero assolutamente disdicevole questo modo di adoperare le braccia per esprimere stati d'animo che non si riesce a consegnare al linguaggio ragionevole, ma che debbono essere invece... *(Commenti dai banchi della maggioranza).*

PRESIDENTE. Fate parlare il senatore Massimo Brutti?

BRUTTI Massimo *(DS-U)*. ...manifestati attraverso gesti inconsulti. Noi abbiamo bisogno di discutere, di confrontare le opinioni e, chi non ha opinioni, passi nella sala qui accanto, che si chiama biblioteca, studi e venga qui ad adoperare un linguaggio che sia più consono a quest'Assemblea. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U).*

PRESIDENTE. Adesso riprendiamo con serenità il nostro lavoro. Abbiamo ascoltato le diverse... *(Commenti del senatore Grillotti)*. Per favore, senatore, stia zitto.

Ho chiesto ai senatori segretari se durante le votazioni avevano rilevato delle anomalie nei banchi rispetto ai quali erano intervenute le segnalazioni; mi è stato detto che loro hanno registrato la presenza di alcuni colleghi in piedi ai quali corrispondevano delle lucette accese. Quindi, le luci erano accese, i banchi non erano occupati, ma i colleghi senatori erano presenti in quanto in piedi.

Pertanto, dalla Presidenza vengono compiuti tutti gli sforzi per dare regolarità ai nostri lavori. Tuttavia, non posso anch'io non segnalare che ciò avviene in una carenza di collaborazione dell'Assemblea, che non di rado non sta a quello stile – diciamo così – che è tipico di personalità che rappresentano la nazione. Quindi, per il rispetto che si deve alla nazione, sarebbe opportuno che il lavoro di tutti si svolgesse sulla base di certi princìpi, di certe regole e di certi stili.

La Presidenza fa tutto quello che può fare e io credo di poter dire che la collaborazione dei senatori segretari, soprattutto in questa fase, è intensa, sono sempre presenti in due, com'è giusto che sia. Tuttavia, se non c'è la collaborazione dell'Assemblea, diventa molto difficile, per

chi presiede, seguire tutto, anche perché è frastornato dai continui richiami dell'uno o dell'altro collega.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.13.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, intervengo per chiedere la votazione elettronica e segnalare ai senatori segretari che nel banco sotto quello del senatore Ferrara c'è un senatore solo che ha la capacità di votare per due.

PRESIDENTE. Vedremo di verificarlo.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Ripamonti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.13, presentato dai senatori Fabbri e Barelli.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1692, 1471 e 1477

PRESIDENTE. L'emendamento 1.77 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 1.220, presentato dai senatori Viviani e Brutti Massimo.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.14.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, insisto sulla segnalazione che ho fatto in precedenza e chiedo la verifica del numero legale. *(Proteste dai banchi della maggioranza).*

PRESIDENTE. Il presidente Azzollini è sceso a fare una passeggiata, ma è qui in Aula, senatore Ripamonti.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Forza, colleghi, bisogna premere il pulsante per fare verificare la propria presenza.

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1692, 1471 e 1477

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.14, presentato dal senatore Fabbri.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.15, presentato dal senatore Fabbri.

Non è approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 1.401 e 1.402 sono improcedibili.

Metto ai voti l'emendamento 1.300, presentato dal senatore Malabarba e da altri senatori.

Non è approvato.

L'emendamento 1.216 è ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 1.503, presentato dalle Commissioni riunite.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.56, presentato dal senatore Petrini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.57, presentato dal senatore Petrini e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.65, identico agli emendamenti 1.78 e 1.206.

Verifica del numero legale

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1692, 1471 e 1477

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.65, presentato dal senatore Petrini e da altri senatori, identico agli emendamenti 1.78, presentato dal senatore Viviani e da altri senatori, e 1.206, presentato dal senatore Malabarba e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.36, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.6, presentato dal senatore Pagliarulo e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.58, presentato dal senatore Petrini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.7, presentato dal senatore Pagliarulo e da altri senatori, identico all'emendamento 1.207, presentato dal senatore Malabarba e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.8, presentato dal senatore Pagliarulo e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.79, presentato dal senatore Viviani e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.208, presentato dal senatore Malabarba e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.504, presentato dalle Commissioni riunite.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.505, presentato dalle Commissioni riunite.

È approvato.

Risultano pertanto preclusi gli emendamenti 1.80 e 1.209.

Metto ai voti l'emendamento 1.219, presentato dal senatore Pirovano e da altri senatori.

Non è approvato.

Gli emendamenti 1.217 e 1.1000/1 sono stati ritirati.

Metto ai voti l'emendamento 1.1000, presentato dai relatori Boscetto e Zanoletti.

È approvato.

A seguito della precedente votazione risultano preclusi gli emendamenti 1.506 e 1.59.

Ricordo che gli emendamenti 1.87, 1.88, 1.86 e 1.89 sono stati ritirati.

Metto ai voti l'emendamento 1.39, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.41, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.507, presentato dalle Commissioni riunite.

È approvato.

L'emendamento 1.218 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.810.

Verifica del numero legale

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1692, 1471 e 1477

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.810, presentato dal senatore Battafarano e da altri senatori.

Non è approvato.

L'emendamento 1.2 è stato ritirato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 1.213 e 1.42 sono improcedibili.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.460.

* DEL PENNINO *(Misto-PRI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEL PENNINO *(Misto-PRI)*. Signor Presidente, intervengo in dichiarazione di voto per richiamare l'attenzione dei colleghi sulla valenza delle mie proposte emendative.

Ero e rimango favorevole all'impostazione originaria del decreto-legge oggi al nostro esame che escludeva dalla regolarizzazione i destinatari di un provvedimento di espulsione per motivi diversi dal mancato rinnovo del permesso di soggiorno. Poiché, peraltro, l'orientamento prevalso in seno alle Commissioni riunite è stato quello di estendere le possibilità di regolarizzazione anche a coloro che sono stati destinatari di un provvedimento di espulsione per motivi diversi, mi è sembrato opportuno fissare alcuni paletti al fine di meglio definire i casi in cui è possibile consentire la regolarizzazione nonostante vi sia stata l'intimazione a lasciare il Paese.

La mia proposta mira ad aggiungere a quelle formulate dalle Commissioni riunite altre quattro ipotesi in cui non è possibile la regolarizzazione.

La prima riguarda coloro che appartengono ad una delle categorie indicate dalle leggi n. 327 del 1988 e n. 646 del 1982; si tratta di persone che, pur non essendo sottoposte a procedimento penale, sono indiziate di appartenere ad associazioni di tipo mafioso, alla camorra o ad altro tipo di associazione criminale, o che, sulla base di elementi di fatto, vengono ritenute abitualmente dedite a traffici illeciti. Questo perché molti provvedimenti di espulsione sono stati assunti nella previgenza delle norme relative alla cosiddetta legge Bossi-Fini e per questi casi era previsto il semplice provvedimento di intimazione e non l'accompagnamento alla frontiera.

L'emendamento prevede, inoltre, che non sia consentita la regolarizzazione per coloro nei cui confronti sia stata emessa un'intimazione a lasciare il territorio dello Stato perché il permesso di soggiorno è stato revocato o annullato o perché privi di valido documento attestante l'identità

e la nazionalità; ed ancora, per quanti siano entrati clandestinamente nel territorio nazionale, dopo essere stati respinti alla frontiera; infine per coloro che siano destinatari di un provvedimento di espulsione avverso il quale è stato presentato un ricorso successivamente respinto.

Indicare questi come casi in cui non è consentita la regolarizzazione corrisponde, a mio giudizio, ad una logica che non può essere contestata da nessuno.

La seconda parte dell'emendamento da me presentato tende a precisare meglio i dati obiettivi sulla base dei quali può essere revocato il provvedimento di espulsione. Si deve trattare di dati che documentino in modo certo l'inserimento sociale, familiare e lavorativo del soggetto, nonché il comportamento complessivo tenuto dallo stesso. Tali dati dovranno essere verificati dall'autorità che ha emanato il provvedimento di intimazione a lasciare il territorio dello Stato prima di procedere alla revoca dell'intimazione stessa.

Introdurre queste precisazioni – a mio avviso – darebbe maggiore rigore e serietà all'insieme del provvedimento al nostro esame.

Concludo, signor Presidente, chiedendo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico dell'emendamento 1.460.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Del Pennino, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 1.460, presentato dal senatore Del Pennino.

Non è approvato.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 1.820, presentato dal senatore Viviani e da altri senatori, fino alle parole «*lettera* a)» .

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.820, nonché gli emendamenti 1.43 e 1.210.

Metto ai voti l'emendamento 1.64, presentato dal senatore Battisti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.830, presentato dal senatore Brutti Massimo e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.508/3, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.508/1, presentato dal senatore Brutti Massimo e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.508/2, presentato dal senatore Brutti Massimo e da altri senatori, identico agli emendamenti 1.508/4, presentato dal senatore Petrini e da altri senatori, e 1.508/5, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori.

Non è approvato.

Ricordo che l'emendamento 1.508/100 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 1.508/6, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori.

Non è approvato.

L'emendamento 1.508/7 (già em. 1.350) è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 1.508, presentato dalle Commissioni riunite.

È approvato.

Risultano pertanto preclusi gli emendamenti 1.9, 1.1 e 1.60.

Metto ai voti l'emendamento 1.44, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.509/1, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.509, presentato dalle Commissioni riunite.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.45, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.840, presentato dal senatore Brutti Massimo e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.211.

Verifica del numero legale

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1692, 1471 e 1477

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.211, presentato dal senatore Malabarba e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.10, presentato dal senatore Pagliarulo e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.61.

BATTISTI *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTISTI *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, a mio avviso, ci avviamo ad instaurare un principio estremamente pericoloso per il nostro sistema giuridico e per il diritto in genere.

Infatti, per la prima volta – credo – facciamo discendere conseguenze piuttosto rilevanti sul piano dei diritti e dei doveri delle persone da una

semplice denuncia, senza che essa sia sottoposta nemmeno a un minimo di verifica. Se io domani mattina mi sveglio e ritengo che l'extracomunitario che abita con il mio collega Petrini – faccio un esempio, certamente non sarà così – mi è antipatico, lo denuncio. Da ciò discendono per lui gravissime conseguenze di ordine giuridico.

Ritengo che questo principio sia inammissibile in qualsiasi sistema civile e democratico. Vorrei che su questo argomento l'Assemblea del Senato facesse una riflessione; a tal proposito, chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Battisti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.61, presentato dal senatore Petrini e da altri senatori.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1692, 1471 e 1477

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.510 (testo 2)/1000.

BATTISTI *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTISTI *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, la storia di questo emendamento è piuttosto travagliata, nel senso che noi abbiamo presentato

nelle Commissioni riunite l'emendamento 1.510 (testo 2) il quale, dopo una discussione nel merito, è stato approvato.

Terminati i lavori delle Commissioni riunite, i relatori Boscetto e Zanoletti presentano un emendamento modificativo di quello al quale poc'anzi ho fatto riferimento. Ovviamente è tutto lecito e giustificato; però, vorrei cercare di far riflettere – anche se mi pare sia molto difficile – l'Assemblea sul fatto che noi, nella sostanza, escludiamo dalle conseguenze negative di questo provvedimento coloro i quali vengono assolti a seguito del dibattimento per una delle quattro formule indicate alla lettera *c)* e salviamo le ipotesi previste dall'articolo 411 del codice di procedura penale, cioè i casi di archiviazione. Non facciamo ricomprendere invece in questa possibilità le ipotesi di cui all'articolo 425, cioè quei provvedimenti emessi a seguito di udienza preliminare.

Nella sostanza, delle tre fasi del processo, due vengono salvate e una no, anche in presenza della medesima formula assolutoria. Non solo, ma se proprio volessimo ragionare in termini più profondi, si premia chi è arrivato fino al giudizio e ha avuto anche un rinvio a giudizio, mentre puniamo chi al giudizio non ci arriva per niente.

A parte l'illogicità di tutto questo, è chiaro che per il rappresentante del Governo e i relatori – non solo per la loro attività professionale – non si tratta né di una svista né di una sciocchezza. Qui il problema vero si fonda sulle cause di estinzione del reato, prima tra tutte la prescrizione, che in questo caso non si applicherebbe.

Siamo rimasti in Senato nottate intere a discutere della prescrizione quando questa interessava il vostro Capo del Governo *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U)* e a quelle persone che devono lavorare vietiamo loro anche la possibilità di continuare a farlo se mai ci fosse una causa di prescrizione che interviene nei loro procedimenti.

Questo è eccessivamente scandaloso e vorrei che le persone ragionevoli in quest'Aula riflettessero su ciò che andremo a fare. Chiedo una risposta e, contemporaneamente, anche il voto elettronico. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U e Verdi-U).*

MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, credo sia opportuno un chiarimento per comprendere le ragioni per le quali il Governo ha condiviso il parere dei relatori.

Quello che osta alla regolarizzazione non è il provvedimento giudiziario in sé e per sé, ma la valutazione di pericolosità, la quale, in base alla norma che si propone di introdurre, si fonda sia sulla verifica delle forze di polizia sia su indici, tra i quali rientra anche la sottoposizione a procedimento penale. La verifica delle forze di polizia fa riferimento, per esempio, all'essere stato destinatario di un provvedimento di espul-

sione con accompagnamento alla frontiera, che presuppone un di più rispetto al mero ingresso clandestino sul territorio nazionale.

Tra l'indice di pericolosità c'è anche la sottoposizione a procedimento penale, per la quale non basta una semplice denuncia, ma ci vuole l'iscrizione, come è noto, nel registro degli indagati, e quindi l'apertura del procedimento per delitto non colposo e non per un qualsiasi tipo di reato. Basta leggere l'emendamento presentato dalle Commissioni riunite che è stato appena approvato per cogliere questo dettaglio.

L'esclusione delle formule di cui all'articolo 425 del codice di procedura penale si muove proprio in quest'ottica. Se il reato è estinto per prescrizione, comunque è stata posta in opera una condotta contraria al diritto che rileva ai fini della pericolosità. Questo osta ad una valutazione di sicurezza in senso ampio, che va oltre nella scelta del Governo, condivisa dai relatori, la semplice presenza di un giudicato penale o di una condanna di primo grado.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Battisti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.510 (testo 2)/1000, presentato dai relatori Boscetto e Zanoletti.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1692, 1471 e 1477

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.510 (testo 2), presentato dalle Commissione riunite, nel testo emendato.

È approvato.

Ricordo che l'emendamento 1.69 è stato ritirato, mentre l'emendamento 1.47 è assorbito dall'approvazione dell'emendamento 1.508.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.212.

TOIA *(Mar-DL-U)*. Presidente, se lei dopo aver detto il numero dell'emendamento, prima di dire «favorevoli», ci lascia il tempo per inserire eventualmente una nostra richiesta, vorremmo chiedere la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Toia, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.212, presentato dal senatore Malabarba e da altri senatori.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1692, 1471 e 1477

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.63.

BATTISTI *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTISTI *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, nel ribadire la nostra posizione negativa relativamente alle parole «al fine di eludere le disposizioni in materia di immigrazione del presente decreto» contenute nel decreto-legge, vorrei nuovamente segnalare che siamo in presenza di un reato che si estrinseca in una falsa dichiarazione.

In tema di falsità della dichiarazione, sia nella legge sulle cosiddette manette agli evasori sia in tutto il diritto penale dell'economia, non è mai previsto un dolo specifico; vi è sempre il dolo generico, cioè non vi è un fine ulteriore che non sia quello previsto dalla norma. Qui invece ne abbiamo un altro ed è evidente che questo inciso tende a far sì che il datore di lavoro che non mette in regola il lavoratore abbia una via d'uscita, mentre il lavoratore non ne ha alcuna. Questo credo non faccia piacere nemmeno a quei datori di lavoro onesti che pagheranno il contributo.

Anche in relazione a questo, e annunciando il nostro voto contrario, chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Battisti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.63, presentato dal senatore Petrini e da altri senatori.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1692, 1471 e 1477

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.11, presentato dal senatore Pagliarulo e da altri senatori.

Non è approvato.

Ricordo che l'emendamento 1.70 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 1.1001, presentato dai relatori Boscetto e Zanoletti.

È approvato.

CAMBURSANO *(Mar-DL-U)*. Presidente, avevo alzato la mano.

PRESIDENTE. Eravamo ormai in fase di votazione.

CAMBURSANO *(Mar-DL-U)*. Se lei non ci guarda...

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 1.0.300, 1.0.2, 1.0.3 e 1.0.1 sono improcedibili.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.0.4, identico all'emendamento 1.0.200.

BATTISTI *(Mar-DL-U)*. Presidente, chiediamo la verifica del numero legale. Per un'esatta verifica, chiedo al solo Gruppo della Margherita di dare il proprio appoggio.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 1.0.4, presentato dal senatore Petrini e da altri senatori, identico all'emendamento 1.0.200, presentato dal senatore Malabarba e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

* DEL PENNINO *(Misto-PRI)*. Signor Presidente, l'emendamento 2.900 risponde alla stessa logica dell'emendamento da me presentato all'articolo 1, che è stato respinto dall'Assemblea. Mantengo la mia proposta anche se la votazione avvenuta ha già indicato un orientamento contrario.

MALABARBA *(Misto-RC)*. Signor Presidente, gli emendamenti da noi presentati all'articolo 2 mirano a sopprimere tutti i riferimenti ai rilievi dattiloscopici. L'articolo 2, al comma 7, prevede che, all'atto della consegna della carta d'identità elettronica, di cui all'articolo 36 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, i cittadini italiani siano sottoposti a rilievi dattiloscopici, ai sensi del testo unico del 1998, come modificato dalla legge Bossi-Fini. La previsione è stata inserita per mantenere l'impegno che il Governo, con l'accoglimento di un ordine del giorno approvato in sede parlamentare, ha assunto per evitare di introdurre una differenza di trattamento tra cittadini, stranieri e italiani.

Come è noto, lo stesso vice presidente del Consiglio dei ministri, l'onorevole Gianfranco Fini, ha ribadito che sulla questione non deve esserci alcuna discriminazione tra cittadini italiani ed extracomunitari. Ma vorrei sommessamente ricordare che il testo unico sull'immigrazione prevedeva la possibilità di rilievi segnaletici nel caso di dubbio sull'identità dello straniero.

Non ha dunque senso acquisire le impronte digitali in tutti i casi nei quali l'identità è già documentata. La norma rappresenterebbe un'inutile vessazione nei confronti di quanti, cittadini stranieri o italiani, possono documentare la propria identità. Si realizzerebbe una schedatura di massa dei cittadini italiani e dei cittadini extracomunitari presenti in Italia assolutamente ingiustificata ed anomala nell'Unione europea e in contrasto con la normativa sulla protezione dei dati personali.

La norma, tra l'altro, è tuttora priva di copertura finanziaria. Vorremmo avere una qualche delucidazione da parte del relatore anche a questo proposito; sappiamo infatti che il ministro Tremonti compie miracoli, ha una grande fantasia, ma ultimamente qualche difficoltà sul piano economico generale si sta manifestando. Vorremmo quindi capire se ci sono le coperture per compiere un'operazione che riguarderà prima i lavoratori extracomunitari e poi l'insieme dei cittadini italiani.

Gli emendamenti abrogativi da noi presentati puntano a ripristinare la disposizione originaria del testo unico sull'immigrazione. Quanto sia di forte richiamo xenofobo e razzista il ricorso alla rilevazione delle impronte è dimostrato dal fatto che, dal momento stesso dell'annuncio di questa misura, si è prodotta una sorta di copertura e di istigazione della canea razzista, ulteriormente e scandalosamente incentivata da dichiarazioni reiterate di esponenti istituzionali.

Sono queste le ragioni che ci hanno indotto a presentare emendamenti abrogativi di tutte le norme riguardanti il rilievo fotodattiloscopico per i lavoratori extracomunitari e poi per tutti i cittadini italiani.

BATTAFARANO *(DS-U)*. Signor Presidente, l'emendamento 2.26 è volto a sopprimere il comma 9 dell'articolo 2, relativo alla questione dell'alloggio. La norma, così come predisposta, può prestarsi ad abusi e generare confusione; la sua soppressione ci sembra dunque assolutamente opportuna.

Con l'emendamento 2.303 proponiamo che i lavoratori extracomunitari che abbiano cessato l'attività lavorativa in Italia e quindi lascino il territorio nazionale abbiano la facoltà di richiedere, nel caso in cui la materia non sia regolata da convenzioni internazionali (che, come è noto, l'Italia ha firmato solo con alcuni Paesi), la liquidazione dei contributi che risultino versati in loro favore presso forme di previdenza obbligatoria maggiorati del 5 per cento annuo. Ci sembra una norma opportuna, perché è giusto che il lavoratore extracomunitario che va via riceva il rimborso dei contributi versati.

Do per illustrati gli altri emendamenti recanti la mia firma.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, l'emendamento 2.11 prevede la soppressione del comma 8 che, riguardando il diritto d'asilo, è una norma assolutamente estranea rispetto all'omogeneità della materia che dovrebbe essere contenuta nel testo. Naturalmente non si tratta di una soppressione nel merito, perché potremmo anche essere d'accordo, però siamo interessati ad affrontare la questione quando discuteremo di diritto d'asilo.

Gli emendamenti 2.12, 2.14 e 2.13 riguardano la possibilità per il datore di lavoro di detrarre dallo stipendio del lavoratore che viene regolarizzato fino ad un terzo delle spese sostenute per l'alloggio. Ci sembra una formulazione molto generica e pericolosa, per cui ne proponiamo la soppressione.

In subordine, chiediamo che almeno non si faccia riferimento all'alloggio ma all'affitto dello stesso e che la possibilità di detrarre il 33 per cento delle spese d'alloggio sia esclusa per quei datori di lavoro che siano proprietari dell'alloggio medesimo. In questo caso, infatti, il datore di lavoro non solo riceverebbe l'affitto, ma avrebbe anche la possibilità di detrarre il 33 per cento delle spese sostenute.

PILONI *(DS-U)*. Signor Presidente, illustro l'emendamento 2.27. Già altre proposte di modifica intervengono rispetto all'estrema genericità e per alcuni elementi anche pericolosità della norma che prevede la possibilità di trattenere una parte dello stipendio del lavoratore per far fronte alle spese d'alloggio sostenute dal datore di lavoro.

La formulazione proposta credo aiuti a fare chiarezza in quanto fa riferimento ad un contratto di locazione che – come prevedono le norme – dovrebbe essere regolarmente registrato. Inoltre, con l'emendamento si propone di abbassare da un terzo ad un quarto la quota che andrebbe trattenuta al dipendente.

BATTISTI *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, i nostri emendamenti all'articolo 2 si incentrano prevalentemente sul comma 1, laddove recita: «salvo che risultino pericolosi per la sicurezza dello Stato». Anche qui, la genericità del termine «pericolosi» senza l'indicazione delle fonti normative sconfina nell'abuso. Vogliamo sapere di che cosa si tratta: se di pericolosità sociale lo possiamo indicare, se di altro va comunque specificato.

I restanti emendamenti si riferiscono principalmente al comma 9. Con essi si tende alla riduzione dell'importo che il datore di lavoro può detrarre mensilmente per le spese dell'alloggio.

Anche in questo caso, faccio notare l'uso di vocaboli che denotano certamente una cattiva interpretazione: l'espressione «a titolo di rivalsa» certamente suona molto male. Non abbiamo proposto emendamenti in relazione a questo, perché è bene che rimanga così; tuttavia chiediamo che si trattenga mensilmente dalla retribuzione del dipendente una somma massima pari non ad un terzo, ma ad un quarto o ad un quinto.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si danno per illustrati.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

BOSCETTO, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 2.21, 2.29, 2.9, 2.2, 2.10 e 2.200 e parere favorevole sugli emendamenti 2.500, 2.501 e 2.1001. Esprimo, poi, parere contrario sugli emendamenti 2.22, 2.23, 2.3, 2.201, 2.900, 2.502/3, 2.502/1, 2.502/4, 2.502/2 e 2.502/5. Il parere è favorevole sull'emendamento 2.502, mentre è contrario sugli emendamenti 2.24, 2.202, 2.15, 2.4 e 2.203.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento 2.1000 e parere negativo sull'emendamento 2.204. Sull'emendamento 2.503 esprimo parere favorevole. Esprimo poi parere contrario sull'emendamento 2.25 e favorevole sull'emendamento 2.1002. Il parere è contrario sugli emendamenti 2.11, 2.205, 2.5, 2.12, 2.26, 2.206, 2.27, 2.14, 2.13, 2.20, 2.17 e 2.16. Sono contrario anche agli emendamenti 2.1 e 2.303.

Infine, esprimo parere favorevole sull'emendamento 2.1003 (Testo 2).

MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore su tutti gli emendamenti in esame.

Svolgendo un'osservazione, se mi è consentito, sugli emendamenti presentati dal senatore Battisti, vorrei ricordare che motivi di ordine pubblico e di sicurezza dello Stato che legittimano l'espulsione sono già previsti nel testo unico del 1998 all'articolo 13, comma 1, e dunque non inventiamo nulla di nuovo.

Potremmo fare anche esempi concreti. Se, come è accaduto, cinque extracomunitari vengono fermati nelle vicinanze di un'ambasciata avendo una mappa della città nella quale si trova tale ambasciata, non ci sono certamente gli elementi per procedere penalmente, ma ci sono elementi che fanno ritenere la pericolosità per la sicurezza dello Stato e non siamo disponibili a regolarizzarli.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.21, presentato dal senatore Di Siena e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.29, identico all'emendamento 2.9.

Verifica del numero legale

BATTISTI *(Mar-DL-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

Onorevoli colleghi, vi prego di occupare ognuno la propria postazione, in modo da non incorrere in discussioni ed incidenti.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1692, 1471 e 1477

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.29, presentato dal senatore Petrini e da altri senatori, identico all'emendamento 2.9, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Ricordo che l'emendamento 2.300 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 2.2, presentato dal senatore Pagliarulo e da altri senatori, identico agli emendamenti 2.10, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori, e 2.200, presentato dal senatore Malabarba e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.500, presentato dalle Commissioni riunite.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.501, presentato dalle Commissioni riunite.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.1001, presentato dai relatori Boscetto e Zanoletti.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.22.

Verifica del numero legale

TOIA *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, chiediamo la verifica del numero legale e, per cortesia, ci lasci il tempo materiale per avanzare la richiesta. *(Commenti dai banchi della maggioranza).*

PRESIDENTE. Colleghi, non c'è bisogno di questo mugghìo che segue agli interventi.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Evitiamo i commenti ed esprimiamo un voto, invece.

GARRAFFA *(DS-U)*. Signor Presidente, il senatore Ferrara vota per due. Ferrara, togli la scheda! *(Repliche del senatore Ferrara).*

PRESIDENTE. Stiamo tranquilli. *(Reiterato scambio di vedute tra i senatori Ferrara e Garraffa)*. Colleghi! Ciascuno guardi al proprio posto.

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1692, 1471 e 1477

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.22, presentato dal senatore Bassanini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.23, presentato dal senatore Bassanini e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.3, identico all'emendamento 2.201.

Verifica del numero legale

TOIA *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, per cortesia chiedo che si possa procedere alla verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

PASTORE *(FI)*. *(Indicando alcuni banchi del Gruppo DS-U)*. Signor Presidente, guardi là le luci gialle. *(Alcuni senatori del Gruppo LP richiamano l'attenzione della Presidenza sugli stessi banchi).*

PRESIDENTE. Diamo un'occhiata da tutte e due le parti. Visto che c'è la curiosità, togliamocela.

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo pertanto la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 12,15, è ripresa alle ore 12,36).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1692, 1471 e 1477

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

Metto ai voti l'emendamento 2.3, presentato dal senatore Pagliarulo e da altri senatori, identico all'emendamento 2.201, presentato dal senatore Malabarba e da altri senatori.

Non è approvato.

Ricordo che l'emendamento 2.32 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 2.900, presentato dal senatore Del Pennino.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.502/3.

Verifica del numero legale

TOIA *(Mar-DL-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1692, 1471 e 1477

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.502/3, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.502/1, presentato dal senatore Brutti Massimo e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.502/4, identico all'emendamento 2.502/2.

TOIA *(Mar-DL-U)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Toia, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.502/4, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori, identico all'emendamento 2.502/2, presentato dal senatore Brutti Massimo e da altri senatori.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1692, 1471 e 1477

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.502/5.

Verifica del numero legale

TOIA *(Mar-DL-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1692, 1471 e 1477

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.502/5, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.502, presentato dalle Commissioni riunite.

È approvato.

Passiamo all'emendamento 2.24, identico all'emendamento 2.202, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

TOIA *(Mar-DL-U)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dalla senatrice Toia, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.24, presentato dal senatore Viviani e da altri senatori, identico all'emendamento 2.202, presentato dal senatore Malabarba e da altri senatori.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1692, 1471 e 1477

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.15, presentato dalla senatrice Thaler Ausserhofer e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.4, identico all'emendamento 2.203.

TOIA *(Mar-DL-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale. Signor Presidente, la prego di invitare i colleghi a votare ognuno per sé.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 2.4, presentato dal senatore Pagliarulo e da altri senatori, identico all'emendamento 2.203, presentato dal senatore Malabarba e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.1000, presentato dai relatori Boscetto e Zanoletti.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.204, presentato dal senatore Malabarba e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.503.

Verifica del numero legale

TOIA *(Mar-DL-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1692, 1471 e 1477

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.503, presentato dalle Commissioni riunite.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.25, presentato dal senatore Bassanini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.1002, presentato dai relatori Boscetto e Zanoletti.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.11, identico all'emendamento 2.205.

Verifica del numero legale

TOIA *(Mar-DL-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1692, 1471 e 1477

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.11, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori, identico all'emendamento 2.205, presentato dal senatore Malabarba e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.5, presentato dal senatore Pagliarulo e da altri senatori, identico agli emendamenti 2.12, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori, 2.26, presentato dal senatore Bassanini e da altri senatori, e 2.206, presentato dal senatore Malabarba e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.27, presentato dalla senatrice Piloni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.14, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.13, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.20, presentato dal senatore Pirovano e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 2.17, presentato dal senatore Petrini e da altri senatori, fino alle parole: «*con le seguenti*».

Non è approvata.

Risultano pertanto precluse la restante parte dell'emendamento 2.17 e l'emendamento 2.16.

Gli emendamenti 2.19 e 2.18 sono stati ritirati.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.1.

Verifica del numero legale

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1692, 1471 e 1477

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.1, presentato dalla senatrice Thaler Ausserhofer e da altri senatori.

Non è approvato.

Ricordo che l'emendamento 2.28 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 2.303, presentato dal senatore Viviani e da altri senatori.

Non è approvato.

L'emendamento 2.1003/1 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 2.1003 (testo 2), presentato dai relatori Boscetto e Zanoletti.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 3 del decreto-legge, che si intende illustrato e sul quale il Governo è favorevole.

Metto ai voti l'emendamento 3.1000 (testo 2), presentato dai relatori Boscetto e Zanoletti.

È approvato.

L'emendamento x1.1 è stato ritirato.

Passiamo dunque alla votazione finale.

CARRARA *(Misto-MTL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARA *(Misto-MTL)*. Signor Presidente, la legalizzazione del lavoro irregolare di lavoratori extracomunitari contenuta nel presente provvedimento, oltre ad essere opportuna perché contestuale all'entrata in vigore della cosiddetta legge Bossi-Fini, espone chiaramente il filo logico che sta alla base dei provvedimenti legislativi del Governo, nel senso che la produzione legislativa, anche in questo caso, entra nel merito dei problemi con equilibrio e chiarezza, senza enfasi ideologica, ma con il solo obiettivo di disciplinare in modo nuovo l'argomento trattato.

La legalizzazione in atto consente di far emergere da situazioni di illegalità quei lavoratori stranieri che rappresentano – questo non dobbiamo dimenticarlo – le uniche vere vittime di una condizione di vita che li spinge ai margini della società, esclusi dal godimento anche dei più elementari diritti.

Attraverso l'adozione del presente decreto vengono date risposte ad una serie di istanze, prima fra tutte la prospettiva di una vita migliore per queste persone, e in secondo luogo si risponde ad alcune esigenze del mondo dell'impresa. Infine, non viene certo sottovalutato il pressante desiderio di sicurezza dei cittadini, perché è prevista l'adozione di più efficaci strumenti di individuazione dell'identità personale.

I tristi accadimenti di questi giorni hanno riacceso il dibattito tra le forze politiche sul problema dell'immigrazione clandestina. Tuttavia, solo chi persevera nella malafede può vedere un nesso logico tra l'adozione di queste norme e i drammi umani che si sono consumati sulle coste siciliane.

L'immigrazione clandestina è un fenomeno complesso e la sua soluzione trascende le responsabilità dei singoli Stati. Questi possono e devono sviluppare una politica di maggiore cooperazione per contrastare

più efficacemente i flussi migratori dietro i quali, appare sempre più evidente, prosperano organizzazioni malavitose senza scrupoli.

L'approccio del Governo rispetto a questo problema contiene elementi che inducono a sperare in una inversione di tendenza del fenomeno «immigrazione clandestina», individuando più chiaramente l'elenco dei diritti e dei doveri delle parti interessate. Interpretare in modo diverso e funzionale alla propria parte politica argomenti così delicati ci allontana dalla realtà e non rende certo giustizia a chi, coltivando il desiderio dell'inizio di una nuova vita, è andato incontro alla sua fine.

Per queste ragioni, confidando che l'adozione del presente provvedimento possa contribuire ad evitare il riproporsi di situazioni umane tragiche e dolorose, annuncio il mio voto favorevole. *(Applausi dai Gruppi FI, LP e UDC:CCD-CDU-DE).*

PRESIDENTE. Devo fare un appello ai colleghi del Gruppo Misto di contenere al massimo gli interventi, perché essendo previsti sette interventi dovrei dare solo un minuto e mezzo a testa.

MALABARBA *(Misto-RC)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALABARBA *(Misto-RC)*. Signor Presidente, volevo dare notizia che undici lavoratori del Bangladesh sono stati fermati in questi minuti in piazza Vittorio. Credo che il clima che si registra, dato anche dalle misure che stiamo approvando, sia abbastanza negativo. Questi lavoratori stavano recandosi al presidio che da ieri è qui di fronte al Senato e hanno problemi simili a quelli che abbiamo denunciato con la presentazione di emendamenti, che sono stati poi respinti.

Ritengo che una politica dell'immigrazione in un Paese come l'Italia, che di immigrazione ha bisogno vitale, si componga di tre passaggi: come si entra, come si esce (o si è costretti ad uscire), come si rimane (con quali garanzie e percorsi di convivenza). I meccanismi di ingresso e di accesso all'esistenza legale sono fondamentali nella formazione dell'immagine che l'immigrazione (nel suo complesso) si fa della società di accoglienza e viceversa.

In Italia continua a mancare una politica di ingresso legale dei lavoratori stranieri e con questi provvedimenti non miglioriamo la situazione. Accanto alle sanatorie del 1990, del 1996 e del 1998, anche i «decreti sui flussi» nella seconda metà degli anni novanta hanno coperto, in realtà, con l'espatrio/rimpatrio, la legalizzazione della quota di immigrazione già presente.

Il canale di ingresso largamente prevalente in Italia rimane quello clandestino perché (con la parziale eccezione del meccanismo degli *sponsor*, introdotto dalla Turco-Napolitano, ed oggi abrogato) non esiste un ingresso per ricerca di lavoro. E continua a non esistere un meccanismo

fluido e permanente di legalizzazione di coloro che, una volta entrati, trovino un lavoro.

Dunque, le modalità fondamentali di accesso rimangono quelle dell'immigrazione illegale con successiva sanatoria. Almeno il 70 per cento degli immigrati oggi legali in Italia sono passati per questo percorso ad ostacoli. Ed i criteri adottati per sanare lo *status* degli immigrati clandestini non riguardano solo loro: tendenzialmente si allargano a tutti gli immigrati (perché si estendono, ad esempio, allo snodo fondamentale del rinnovo del permesso di soggiorno), e lasciano intravedere una concezione complessiva della società e del mercato del lavoro. Dunque, alla fine riguardano tutti i lavoratori e i cittadini. *(Il Presidente segnala che rimane a disposizione un solo minuto per la conclusione dell'intervento).*

Signor Presidente, se non avrò più tempo, le chiedo di poter inserire in allegato al Resoconto il testo della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. D'accordo, senatore Malabarba.

MALABARBA *(Misto-RC)*. Quindi, stando così le cose, posso anche terminare qui.

La conclusione del ragionamento è che il Gruppo di Rifondazione Comunista non appoggerà questo decreto-legge ed esprimerà voto contrario.

* DEL PENNINO *(Misto-PRI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEL PENNINO *(Misto-PRI)*. Signor Presidente, mi asterrò dal voto sul testo come è stato modificato dall'Assemblea.

Io stesso, nel corso della discussione sulla legge Bossi-Fini, avevo dichiarato che si sarebbe dovuto accompagnare la nuova normativa con un provvedimento di regolarizzazione di quanti svolgono un'attività lavorativa non denunciata nel nostro Paese. Anzi, avevo detto che avrei preferito che tale norma fosse contenuta nello stesso testo di riforma, così come avvenuto per le colf e per le badanti. Per questo avevamo salutato con favore il decreto emanato dal Governo che mi sembrava rappresentare un giusto punto di equilibrio.

Il prevalere di una pseudocultura dell'accoglienza, che ha accomunato l'opposizione con i colleghi dell'UDC, ha portato ad una formulazione francamente incongrua che consente la regolarizzazione di coloro che, entrati clandestinamente nel Paese, hanno poi ricevuto un provvedimento di espulsione, anche per motivi diversi dal mancato rinnovo del permesso di soggiorno.

Si tratta di 250.000 persone, per le quali il controllo delle ragioni che autorizzano la revoca del provvedimento di espulsione da parte delle prefetture sarà di fatto impossibile, con il risultato che, o non regolarizzeremo

nessuno o li regolarizzeremo tutti. E la mia previsione è che si adotterà questa seconda soluzione. E proprio fra coloro che non sarebbero meritevoli di regolarizzazione (quali quelli che avevamo cercato di escludere con l'emendamento che ho proposto e che l'Assemblea ha respinto) saranno più numerosi i casi di commistioni con pseudodatori di lavoro per aggirare la legge e consentire la regolarizzazione.

Ma, al di là di questo probabile pericoloso risultato, vi è un altro elemento negativo che la soluzione adottata comporta. Essa conferma, infatti, non solo che nel nostro Paese è difficile assumere dei provvedimenti di espulsione, ma anche che quelli presi vengono poi vanificati da una normativa che interviene successivamente; e suonerà come una specie di *tam tam* di richiamo per l'immigrazione clandestina nel nostro Paese.

FILIPPELLI *(Misto-Udeur-PE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILIPPELLI *(Misto-Udeur-PE)*. Signor Presidente, prendo la parola per annunciare il voto contrario del Gruppo dell'Udeur. Desidero ricordare che il mio Gruppo aveva espresso voto contrario anche sulla legge Bossi-Fini, la legge cioè che con il presente decreto-legge si modifica e completa, perché essa oggettivamente ci allontana dall'Europa, in quanto ignorava e ignora ogni istanza di solidarietà ed è priva di quel senso di modernità che sarebbe stato necessario nella delicata gestione di un fenomeno di immigrazione ineluttabile, e perfino indispensabile, al sistema produttivo e sociale nel suo complesso.

Durante la discussione sulla legge Bossi-Fini era stata messa in evidenza una tendenza xenofoba e discriminatoria, che era in stridente contraddizione con la nostra cultura cattolica e con la nostra storia di popolo di emigrati. Una legge insomma che non risolveva il problema dell'immigrazione irregolare e anzi ne accentuava la clandestinità; negava agli extracomunitari il diritto alla difesa giurisdizionale e impediva di fatto l'esercizio del diritto di asilo. Si dava una falsa risposta ad un bisogno sentito e diffuso di sicurezza e di legalità, disattendendo l'orientamento prevalso nel Vertice europeo di Siviglia.

Devo oggi riconoscere che un certo sforzo è stato fatto, recuperando in parte il dibattito precedente e cercando di dare risposte più rispondenti alla realtà e all'istanza di solidarietà in ordine alla regolarizzazione del lavoro irregolare degli extracomunitari. Si dà la possibilità agli extracomunitari con foglio di via, che non abbiano commesso reati, di poter regolarizzare la propria posizione. Si delega ai prefetti tale decisione, senza costringere gli immigrati a spendere soldi; c'è soltanto da augurarsi che affidando tale decisione ai prefetti non si realizzi un'Italia «a macchia di leopardo».

Detto ciò, bisogna rilevare che questo decreto-legge si presenta come una sanatoria, che però non risolve alcuni problemi di fondo, né da rispo-

sta a tutta la problematica riguardante gli extracomunitari presenti sul nostro territorio in maniera irregolare o clandestina. Non contempla, per esempio, norme relative alla regolarizzazione dei lavoratori autonomi, delinea un procedimento di regolarizzazione caratterizzato da norme più rigide e restrittive di quelle contenute nella disciplina generale del lavoro degli immigrati, assegna un termine di 30 giorni per la presentazione della denuncia, da parte del datore di lavoro, di durata dimezzata rispetto a quello previsto dall'articolo 33 della legge n. 189 del 2002 per colf e badanti.

Le contraddizioni tra la legge già approvata e il presente decreto-legge sono molte; sarebbe bastato valutarne meglio il rapporto, seguendo anche le indicazioni provenienti da settori della maggioranza.

D'altra parte, in questo voler imporre una norma solo per principio si rileva la conferma di una tendenza già emersa nella politica legislativa del Governo e della maggioranza. Da un lato, si introducono modifiche alle norme di diritto sostanziale e processuale, ispirate a princìpi garantisti, spesso in modo discutibile per l'uso distorto che si intende fare di quelle modifiche, dall'altro, invece, per alcuni soggetti come gli stranieri si introducono norme restrittive prive di ogni garanzia, quando i diritti di libertà dovrebbero essere garantiti per tutti, non solo per i cittadini italiani.

Per questo motivo il Gruppo dell'Udeur voterà contro.

DEL TURCO *(Misto-SDI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEL TURCO *(Misto-SDI)*. Signor Presidente, avrei preferito che vi fosse una attenzione maggiore alle dichiarazioni di voto piuttosto che alla continua ricerca della mancanza di numero legale, perché preferisco la battaglia delle idee a quella delle luci spente e dei numeri. *(Applausi dai Gruppi AN e UDC:CCD-CDU-DE)*. L'applauso è inopportuno, perché tutti abbiamo fatto questo mestiere, a seconda delle maggioranze che si formano nelle legislature.

Innanzitutto, voglio ringraziare i senatori Zanoletti e Boscetto per la pacatezza con cui hanno difeso le ragioni della maggioranza. Mi ha colpito molto la frase conclusiva delle relazioni, quella secondo cui la maggioranza approva con convinzione il provvedimento. Se penso alle cose che avete detto durante la campagna elettorale, non capisco su quali basi poggi questa convinzione, considerata la differenza tra il modo con cui avete presentato questo tema agli italiani e il modo con cui pensate di affrontarlo e risolverlo con il provvedimento odierno. Naturalmente la convinzione non è misurabile da alcun termometro, ma è questo l'unico aspetto che intendo sottolineare polemicamente.

All'onorevole Mantovano voglio dire invece che egli somiglia un po' a quel prete che, mangiando la carne di venerdì, per salvarsi la coscienza diceva: *ego te battizzo piscem*. Anche noi, quando eravamo al Governo

nella scorsa legislatura, avevamo previsto delle regolarizzazioni; voi le chiamavate allora sanatorie e contro di esse organizzavate battaglie clamorose. Oggi vi ostinate ad utilizzare la parola regolarizzazione, un termine che preferisco. Ora, apprendere dalle parole di un esponente di questa maggioranza, la quale dell'assenza di regole ha fatto una sorta di manifesto mondiale della propria identità culturale, che l'idea di regolarizzazione è diventata la vostra ossessione, mi fa piacere e propongo di far diventare questo termine un patrimonio della comune cultura in fatto di immigrazione.

Sono d'accordo con il sottosegretario Mantovano: la legge Bossi-Fini non c'entra affatto con quello che sta accadendo nel Mediterraneo. Un'opposizione che pensa di usare quei morti per fare una battaglia è un'opposizione destinata a non diventare maggioranza. Tuttavia, ricordo a lei e a tutti i rappresentanti della maggioranza che, quando nella scorsa legislatura accaddero episodi drammatici per la vita del Paese, non esitaste un attimo ad attribuire alla legge Turco-Napolitano responsabilità inesistenti.

Se a Novi Ligure quella sera ci fossero stati due slavi che passeggiavano per la strada, avremmo avuto un caso Sacco e Vanzetti nel nostro Paese. Ripeto, se due slavi si fossero trovati dalle parti di quella villetta, dove due giovani ragazzi avevano commesso il più orrendo dei crimini, avremmo avuto in Italia un caso Sacco e Vanzetti. Vi ricordate i commenti dei giornali in quei giorni? Prima che fosse scoperta l'autrice del duplice delitto, furono evocate le responsabilità della Turco-Napolitano. Sia questa una lezione, un tema di riflessione per l'intero Parlamento.

Al momento dobbiamo limitarci a prendere atto che non siamo d'accordo con la vostra impostazione, ma non considero sbagliato il fatto che ci troviamo finalmente a discutere di questi argomenti con un linguaggio nuovo. Considero un segno dei tempi, importante e meritevole di sottolineatura il fatto che sia lei, onorevole Mantovano, con la storia e la cultura del suo partito, a dire le cose che ha affermato in questo periodo per difendere il disegno di legge. *(Applausi dai Gruppi Misto-SDI, DS-U e Mar-DL-U).*

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, credo che la divisione verificatasi all'interno della maggioranza, risolta poi con una mediazione, sia un fatto di rilievo. Ritengo infatti che la divisione che si è evidenziata non abbia soltanto un carattere politico, concernente il merito del provvedimento, ma abbia una natura più profonda, riguardante l'approccio politico, culturale e ideologico al problema del rapporto con i cosiddetti migranti.

Credo che tale questione debba essere presa in considerazione per due ordini di motivi. In primo luogo, sono convinto che questo problema si ripeterà in futuro; non credo infatti che la soluzione adottata risolverà

tutti i problemi. In secondo luogo, la mediazione, che in politica è sempre auspicabile, non è stata condotta per tentare di risolvere i problemi ma per cancellarli. Quindi, la soluzione adottata è caotica e pasticciata.

Il cuore del problema era ed è la regolarizzazione di tutti i lavoratori immigrati che hanno un lavoro, anche se sono colpiti dal foglio di via, prevedendo alcune eccezioni: si escludono i recidivi rientrati, chi si è sottratto all'accompagnamento alla frontiera, chi è stato denunciato per i reati previsti dagli articoli 180 e 181 del codice di procedura penale e chi viene valutato pericoloso per l'ordine pubblico.

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

(Segue RIPAMONTI). Il problema vero che abbiamo di fronte, proprio richiamandomi al fatto che la mediazione cercata e sulla quale la maggioranza ha trovato l'accordo non ha risolto i problemi, non è tanto se con queste esclusioni si riduce di molto o di poco la possibilità per i lavoratori immigrati irregolari di regolarizzarsi, o almeno il problema non è solo questo.

La questione è, signor Presidente, che in questo modo si rende inefficace la misura di regolarizzazione, perché si aumentano i vincoli di carattere burocratico, si aumentano le pratiche amministrative e si assegnano ai prefetti competenze che credo non dovrebbero essere loro affidate.

Il vero problema è questo, non solo quanti potranno essere gli immigrati regolarizzati e quindi poi le barzellette intorno al fatto che quelli che sono regolarizzati adesso dovranno poi essere decurtati dal decreto sui flussi. Questa è una cosa che fa ridere, perché quel decreto dovrà tenere conto delle esigenze reali del mercato del lavoro e non che adesso ci siano 10.000, 20.000 o 30.000 immigrati da regolarizzare. Occorre valutare se la misura adottata è efficace oppure no, questo è il problema. Personalmente credo che non sia efficace e che non produrrà gli effetti che una parte della stessa maggioranza auspicava.

Insisto, poi, sul fatto che chi è denunciato e non è ancora stato condannato con sentenza definitiva non può essere considerato colpevole e quindi dovrebbe poter accedere per le vie previste al processo di regolarizzazione; così come è scritta la norma è anticostituzionale. È, poi, generica e pericolosa la norma che si riferisce a coloro che possono rappresentare un pericolo per l'ordine costituito.

La Lega naturalmente ha fatto una battaglia ideologica. Credo che alla fine questa vicenda si risolverà con uno scambio: la Lega ha abbassato le ali su questo provvedimento, cercherà di scambiare questo con qualcos'altro; penso al disegno di legge sulla *devolution.*

Ripeto: la soluzione adottata non dà garanzie. Naturalmente siamo contenti che sia stato fatto un piccolissimo passo avanti, perché ciò per-

mette ad alcuni irregolari di potersi regolarizzare. Tuttavia, la soluzione adottata non è sufficiente.

Credo che queste siano buone ragioni per motivare il voto contrario del Gruppo dei Verdi al provvedimento. *(Applausi dai Gruppi Verdi-U e Mar-DL-U).*

PRESIDENTE. Informo i colleghi che è intervenuto un accordo per aprire adesso una finestra sul provvedimento collegato recante misure per favorire l'iniziativa privata e la concorrenza.

A tal fine, possiamo dare inizio alla discussione generale con l'intervento di uno dei colleghi iscritti a parlare, per poi rinviare il seguito della discussione a martedì prossimo. Dopo di che riprenderemo con le dichiarazioni di voto relative al provvedimento sugli extracomunitari.

Non facendosi osservazioni, così rimane stabilito.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1149) ***Misure per favorire l'iniziativa privata e lo sviluppo della concorrenza*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1149, già approvato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nella seduta antimeridiana del 9 luglio il relatore ha svolto la relazione orale.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Mugnai.

Ricordo ai colleghi che i tempi sono contingentati e che il Gruppo Alleanza Nazionale ha complessivamente a disposizione trentadue minuti. Ricordo altresì che, al termine dell'intervento del senatore Mugnai, il provvedimento sarà rinviato a martedì prossimo. Successivamente, darò quindi la parola al senatore Pirovano per la dichiarazione di voto sul provvedimento relativo agli extracomunitari.

Il senatore Mugnai ha facoltà di parlare.

MUGNAI *(AN)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge di cui inizia oggi la discussione generale costituisce un organico complesso di norme legato alla manovra di finanza pubblica per il 2002. Contiene disposizioni riguardanti l'economia privata, la concorrenza, il settore assicurativo nel comparto della RCA, la politica energetica e una serie di norme di adeguamento alla normativa comunitaria, in particolare in relazione ad obblighi di carattere informativo.

Si tratta di un intervento di grande rilievo, volto ad armonizzare una materia complessa, disomogenea sino al momento in cui questo intervento non è stato proposto dal Governo e attentamente filtrato da un serio lavoro della competente Commissione, che ha quale presupposto fondamentale lo

sviluppo del Paese e un definitivo rilancio dell'economia, con particolare attenzione e sensibilità al rafforzamento patrimoniale delle piccole e medie imprese, ai programmi per lo sviluppo pre-competitivo con agevolazioni di carattere fiscale per quanto riguarda in particolare l'imposta sul valore aggiunto, alle iniziative imprenditoriali contenute nei patti territoriali, agli investimenti per quanto riguarda il Mezzogiorno in particolare, ai sensi della legge 1° marzo 1986, n. 64, con procedure semplificate, allo sviluppo dell'economia nel settore informatico con stanziamenti relativi alle aree depresse e alle piccole e medie imprese ivi operanti, per una cifra pari a 10.620.000 euro per il 2002, 12.950.000 euro per il 2003 e 9.240.000 euro per il 2004.

A ciò si vanno ad aggiungere, sempre in questo preciso percorso di armonizzazione di questa complessa materia, programmi per l'innovazione tecnologica, finanziati direttamente dal Ministero delle attività produttive in quelle aree individuate da una delibera della Commissione europea del 13 marzo 2000, laddove si individua una vera e propria Carta italiana con aiuti per programmi legati a finalità regionali. In questo contesto particolare attenzione è stata dedicata anche ai piani sugli insediamenti produttivi.

Questa maggioranza e questo Governo non dimenticano l'importanza delle produzioni di qualità che caratterizzano il nostro Paese nel mondo, che costituiscono uno dei biglietti da visita più qualificanti. Vi sono interventi significativi in settori specifici, quali quello delle ceramiche artistiche e di qualità, con contributi che vanno da 1.033.000 euro nell'anno 2002 a 2.590.000 euro per il biennio 2003-2004.

Altrettanta attenzione è stata riservata ad un settore che vede il nostro Paese tradizionalmente all'avanguardia nel mondo, vale a dire quello della proprietà industriale e della brevettualistica, anche con l'istituzione di una serie di tribunali specializzati che meglio potranno dirimere controversie in questa complessa e delicata materia.

Uno dei punti fondamentali – e su questo mi soffermerò con maggiore ampiezza – del complesso organico di norme che stiamo esaminando, è quello relativo al settore delle assicurazioni private e, in particolare, al delicato complesso della responsabilità civile automobilistica.

Gli articoli dal 24 al 29, nel testo elaborato e approvato in Commissione, prevedono una serie di interventi precisi che partono da un presupposto fondamentale: la tutela del cittadino assicurato, dell'utente, che è poi la *ratio* fondamentale di buona parte delle norme che caratterizzano l'intero provvedimento.

All'articolo 26 si prevede che il Ministero delle attività produttive operi un vero e proprio monitoraggio tariffario attraverso un comitato di esperti che avrà altresì un compito antielusivo e sarà, al tempo stesso, finalizzato a un necessario contenimento delle tariffe. Nello stesso articolo si prevede inoltre che l'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni private, comunemente noto come ISVAP, costituisca una vera e propria banca dati sinistri, per poter avere una panoramica costantemente aggiornata in tempo reale della situazione della sinistrosità nel Paese.

Sempre con la finalità precipua di tutelare l'utente e in sintonia con altri precedenti provvedimenti che in tal senso questo Governo e questa maggioranza hanno già adottato, si è prestata particolare attenzione alle condizioni di trasparenza dei contratti assicurativi, imponendo, all'articolo 27, precise disposizioni al riguardo alle compagnie assicurative perché siano ufficialmente conosciute e siano chiare le condizioni di polizza, anche su siti informatici, oltre che nelle agenzie, garantendo così la massima comprensibilità possibile da parte di coloro che debbono stipulare.

Altrettanta attenzione è stata riservata – e mi avvio rapidamente a concludere sul punto – alla complessa problematica della truffa in assicurazione e dell'elevato costo dei sinistri, attraverso un percorso che, articolato negli articoli 28 e 29, prevede una serie di norme attraverso le quali il pagamento del sinistro, previa attenta verifica da parte del soggetto chiamato a farlo, avvenga dietro presentazione di documentazione fiscale, fattura o equipollente.

In sintonia con la legge n. 57 del 2001, è previsto un contenimento del risarcimento delle invalidità cosiddette micropermanenti, che spesso sono state oggetto (si tratta, ad esempio, del noto colpo di frusta) di fenomeni sicuramente truffaldini, che trovano per la prima volta una loro organica disciplina dal punto di vista penale nell'articolo 29, là dove vi è una completa riformulazione dell'articolo 642 del codice penale.

Misure di altrettanto particolare significatività caratterizzano la seconda parte del provvedimento, in particolare, per quanto riguarda l'approvvigionamento e lo stoccaggio del gas naturale, con interventi che vanno da 18 milioni di euro nel 2002 a 154 milioni di euro nel 2004, con contributi straordinari all'ENEA nel 2002 e 2003 e con significative disposizioni in materia di importazione e fornitura di energia elettrica, per garantire sicurezza al sistema elettrico nazionale.

Il provvedimento si conclude con una serie di articoli volti a garantire la lotta al ritardo nel pagamento delle transazioni commerciali, a garantire continuità di funzionamento e di esercizio alle camere di commercio e ai consorzi agrari nella fase di transizione dal commissariamento alla disciplina ordinaria o nelle more delle nomine (da un consiglio all'altro) nelle camere di commercio e, infine, volti ad armonizzare e attualizzare, rispetto al sistema attualmente vigente, la normativa in materia di protesti bancari e norme cambiarie.

Concludendo, questo provvedimento, come dicevo, rappresenta un concreto contributo dato da questo Governo e da questa maggioranza allo sviluppo dell'iniziativa privata e della concorrenza, in sintonia anche con la normativa comunitaria. Alleanza Nazionale se ne fa quindi prima protagonista ed interprete, esprimendo sin da adesso il proprio voto favorevole. *(Applausi dai Gruppi AN e FI. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Come convenuto, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge n. 1149 ad altra seduta.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1692, 1471 e 1477

PRESIDENTE. Riprendiamo le dichiarazioni di voto finale sui disegni di legge nn. 1692, 1471 e 1477.

PIROVANO *(LP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIROVANO *(LP)*. Signor Presidente, rappresentanti del Governo, colleghi, da anni la Lega Nord si batte per tutelare i cittadini italiani dall'invasione; una invasione agli inizi caotica e spontanea causata dalla disperazione di popoli sfruttati, poi organizzata e programmata con la sistematica strategia di modificare la nostra civiltà, di sradicare religione e tradizioni con la copertura di una legge razzista verso i cittadini italiani: sto parlando della legge Turco-Napolitano. Quella stessa Lega Nord che era e continua ad essere tacciata di razzismo e xenofobia, ha voluto e ottenuto una radicale modificazione dei presupposti necessari per poter entrare in Italia e fruire del diritto di lavorarci.

La Bossi-Fini mette in campo i princìpi del diritto che ogni uomo deve avere, che la Costituzione pone al primo posto: il lavoro. Però, in una società competitiva e arida di valori etici si devono tutelare tutti i diritti che, in assenza di regole chiare ed efficaci, sarebbero ignorati e sacrificati agli interessi economici. Quindi, tutti possono lavorare, ma senza danneggiare il lavoro degli italiani, senza utilizzare la concorrenza sleale, non sottopagando i lavoratori e non facendoli vivere in condizioni inumane.

Nel corso degli anni l'impotenza voluta e calcolata dal Governo di sinistra ci ha regalato sanatorie a ripetizione. «Sanatoria» è dichiararsi sconfitti, arrendersi senza condizioni all'invasione; concedere ai clandestini tutti i diritti dei nostri concittadini senza pretendere alcunché in contropartita, neppure il rispetto, neppure la certezza dell'identità, dando per scontato che chi entra clandestinamente può organizzare e sfruttare le prostitute, spacciare droga, rapinare le case, violentare.

«Caro clandestino, grazie: sei entrato senza documenti, non hai un lavoro, sei libero di continuare a fare così; inventati una identità e cambiala quando ti fa comodo; chiama in Italia chi vuoi perché puoi dire che è tuo figlio, tuo zio, tua cugina o tua cognata e nessuno farà le verifiche: se saranno troppi quelli che entreranno faremo un'altra sanatoria». Questa era la legge Turco-Napolitano, che chiedeva solo la seguente cosa in cambio. «Caro clandestino, ti chiedo solo un piccolo favore: quando potrai votare (e succederà presto) per i comuni prima e per le elezioni politiche poi (perché, sai, gli italiani, non ci capiscono: quegli sprovveduti pretendono dei diritti, pretendono di scegliersi chi li governa; gli italiani non ci vogliono più), sei la nostra unica speranza: vota per noi».

Oggi non stiamo discutendo di una sanatoria; oggi approviamo una rigida regolarizzazione e per regolarizzare si devono rispettare le regole, che sono chiare e rigide. Alla base c'è ancora il primo diritto: il lavoro, che qui diventa il primo dovere: «se lavori resti, se non lavori ti rispedisco a casa tua».

Oggi non si ratifica il diritto di immigrazione, ma il diritto di lavorare. Avremmo voluto, però, maggior determinazione: garantire l'alloggio anche per la famiglia del clandestino regolarizzato o dell'extracomunitario assunto con la legge Bossi-Fini. Tra le numerose motivazioni, almeno due: il rispetto della dignità del nucleo familiare e dell'extracomunitario; evitare che la famiglia viva in un altro alloggio, caricandosi e caricando di oneri lo Stato, attraverso i comuni, e quindi i nostri concittadini.

Con le stesse motivazioni avremmo voluto anche che il viaggio di rientro in Patria, al termine del periodo lavorativo, fosse garantito anche per la famiglia del lavoratore extracomunitario, perché i tempi di regolarizzazione del lavoratore e della sua famiglia non coincidono: il lavoratore regolarizzato tra alcuni mesi chiamerà la sua famiglia e probabilmente per essa non ci sarà posto nell'alloggio che gli sarà dato dal datore di lavoro: questa famiglia dove andrà a vivere? Speriamo che non si rivolga ai comuni e che non faccia le code presso gli assistenti sociali.

Poi ricordiamoci che c'è qualcosa di cui dovremo discutere tra alcuni mesi: la questione dell'alloggio. Nella legge Bossi-Fini, quando si definisce un luogo «alloggio», si intende che sia a norma di legge e che quindi rispecchi le normative, sia consono ai criteri di igienicità e di sanità pubblica dei quali i sindaci sono responsabili.

Oggi sappiamo benissimo che ogni sindaco è tenuto dalla legge, in quanto ufficiale di Governo, a concedere la residenza in base ad un decrepito regolamento di anagrafe del 1954 che lo costringe a dare la residenza anche in una grotta o in una *roulotte*. Su questo in un futuro molto vicino ci sarà detto se abbiamo ragione, ma in ogni caso saremmo obbligati ad alcune modifiche che dovranno tendere, tra l'altro, alla reciprocità dei diritti e dei doveri, con la ratifica di trattati e convenzioni internazionali.

Chiediamo al Governo di vigilare sugli abusi e di fare attenzione alle regolarizzazioni a pagamento, com'era prassi durante la Turco-Napolitano attraverso gli *sponsor*. Cito un esempio già fatto altre volte: una colf extracomunitaria di Bergamo ha pagato, tre anni fa, ad un'associazione caritatevole 15 milioni di vecchie lire per avere la dichiarazione di presa in carico. Probabilmente i furbi di casa nostra sono già pronti ad affari del genere, anche con le regolarizzazioni.

Raccomando, inoltre, al Governo di dare supporto a quegli imprenditori che da sempre hanno assunto extracomunitari in modo regolare e che oggi vedono chi invece ha sfruttato manodopera in nero pagare cifre ridicole se confrontate ai vantaggi di cui hanno goduto fino ad oggi con lo sfruttamento della manodopera in nero.

Chiedo, infine, al Governo di dare precisi ordini alle Forze Armate sull'applicazione della cosiddetta Bossi-Fini. Mi chiedo come mai se i satelliti riescono a vedere le carrette dei mari staccarsi dalle coste africane o

albanesi all'improvviso ce le ritroviamo a pochi metri dalle nostre coste, e senza preallarme. Non dubitiamo certamente delle Forze Armate, ma della complicata catena di trasmissione degli ordini – a nostro avviso – dovranno essere controllati meticolosamente tutti gli anelli. Siamo convinti che per molti anni saremo continuamente chiamati a integrare e migliorare le leggi sull'immigrazione.

Il Gruppo della Lega Nord considera sufficiente il decreto-legge che ci apprestiamo a convertire e, sia pur con tutte le considerazioni evidenziate in Commissione e in Aula, esprime voto favorevole. *(Applausi dai Gruppi LP, AN e FI. Congratulazioni).*

* EUFEMI *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUFEMI *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Signor Presidente, il decreto legge n. 195 si pone in continuità con la legge n. 189 Bossi-Fini-Giovanardi, se così possiamo dire, accogliendo le nostre indicazioni per la legalizzazione del lavoro dei cittadini extracomunitari occupati nel nostro sistema economico, dopo quella operata per l'assistenza familiare.

È innegabile che questo decreto presenti i caratteri costituzionali della straordinarietà e dell'urgenza, perché temporalmente legato all'entrata in vigore della legge n. 189 e dunque senza pericolosi vuoti normativi.

Esso va nella direzione da noi fortemente auspicata e sollecitata e risponde ad un preciso impegno assunto nelle sedi politiche e parlamentari, ad un accordo che abbiamo rispettato e che è stato rispettato.

Il paziente lavoro dei relatori Boscetto e Zanoletti (come ricordato dal senatore Del Turco al quale suggerisco, rispetto al suo inciso, di rileggere le comunicazioni del Governo in Senato in ordine al fatto grave di Novi Ligure) ha permesso di superare, insieme all'azione del sottosegretario Mantovano, non poche asperità.

Il pieno recupero della funzione istruttoria nel procedimento legislativo ha reso possibile affrontare in modo pacato, sereno, riflessivo, i diversi problemi emersi nel corso del confronto parlamentare, apportando con la nostra ferma azione significative modifiche al decreto originario.

Il testo è stato migliorato in alcune parti essenziali perché innanzitutto viene offerto con l'indicazione della data di scadenza dell'11 novembre 2002 un quadro di certezze rispetto al termine per la regolarizzazione del lavoro irregolare, evitando confusione e disordine legislativo.

Un particolare apprezzamento deve essere rivolto al Governo che non si è fatto trovare impreparato nell'organizzazione e nella distribuzione dei *kit* per le regolarizzazioni.

Abbiamo indicato l'esigenza di flessibilità del sistema e la necessità di tenerne conto, nel decreto sui flussi, per quanto riguarda la programmazione per i settori a forte incidenza stagionale come turismo e agricoltura.

È stata eliminata ogni conseguenza per gli imprenditori a seguito della dichiarazione di emersione e quindi introdotta una norma chiara che elimina ogni dubbio ed incertezza, incentivando e incoraggiando in ogni modo l'interesse del datore di lavoro a procedere alla regolarizzazione estendendo l'area delle violazioni per le quali è prevista la non punibilità fino alla data di rilascio del permesso di soggiorno, evitando ogni rischio di contestazione.

Abbiamo sottolineato la necessità di evitare facili generalizzazioni tra chi ha commesso la sola irregolarità di entrare senza permesso e chi ha commesso reati. In questo senso viene disciplinata la revoca, delineando una griglia stretta attraverso misure cautelative che coniugano sicurezza e solidarietà, severità ed umanità. Questo rappresentava il punto nodale, il più delicato del decreto, ed aver trovato un'intesa tra le forze della coalizione di governo rappresenta un punto di forza, un innegabile successo dell'intera maggioranza e del Governo.

Ci siamo mossi nel segno della costruttività, del realismo, della concretezza, guardando ad una regolarizzazione che sia anche politica attiva di integrazione, cercando di dare risposte positive al problema dei flussi immigratori.

Questo disegno di legge si pone in linea con l'azione di governo tesa ad un efficace riordino della politica di immigrazione, ma siamo convinti che la complessità del fenomeno richieda interventi incisivi e costanti in ragione di una complessità che non può ritenersi esaurita con questo provvedimento.

Il Gruppo UDC ha ribadito con forza la necessità di difendere la dignità e i diritti di ogni singola persona, la solidarietà sociale con i più deboli, la solidarietà tra i popoli, ma con altrettanta forza e determinazione i diritti di ciascun cittadino alla sicurezza della persona e dei propri beni, che significa innanzitutto rispetto della legge e del nostro ordinamento da parte di tutti, quel rispetto che i nostri emigranti hanno avuto verso i Paesi che li hanno ospitati.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, un parlamentare dell'opposizione ha avuto la sfrontatezza di definirci «cornuti, mazziati e contenti», che contavamo meno di zero, che eravamo ridicoli ed ipocriti. Il nostro unico torto è stato quello di avere avuto pazienza, di avere costruito il risultato odierno, giorno dopo giorno, con tenacia, coraggio e determinazione. Il risultato è di tutta evidenza. Abbiamo costruito il gioco: prima la legge Bossi-Fini-Giovanardi, migliorandone alcuni aspetti essenziali che non voglio qui ricordare, in quegli aspetti che sono stati propedeutici a questo decreto-legge, e poi le rilevanti modifiche apportate. Prima eravamo soddisfatti, oggi siamo soddisfattissimi, ma consapevoli di avere svolto la nostra funzione, una funzione al servizio del Paese.

Abbiamo smentito con i fatti e con i risultati coloro che hanno irriso alla nostra azione abbandonandosi a giudizi avventati. Non siamo mossi né da buonismo gratuito, né da demagogia o da interessi occulti, e abbiamo perciò ritenuto ingenerose, inopportune, inaccettabili le valutazioni sull'impegno e sull'azione della Chiesa a sostegno delle situazioni di bi-

sogno e dei più deboli. Ancora una volta abbiamo fatto prevalere i valori irrinunciabili del lavoro e della persona umana.

Per queste ragioni il Gruppo UDC, oltre le motivazioni espresse dal collega Maffioli, esprime un convinto voto favorevole, caro senatore Del Turco, alla conversione del decreto. *(Applausi dai Gruppi UDC:CCD-CDU-DE, FI, e AN. Congratulazioni).*

BATTISTI *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTISTI *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, preliminarmente e con molto garbo vorrei rispondere al senatore Del Turco per dire che noi, con i nostri interventi, abbiamo svolto un lavoro di idee, non un lavoro di cieco ostruzionismo. Lo abbiamo fatto in Commissione e in Aula con la presentazione di emendamenti nel merito, cercando di migliorare questa normativa. Se ci sono stati momenti – solo alcuni momenti – in cui abbiamo anche sfruttato il Regolamento, ciò è accaduto perché era evidente una situazione abnorme dal punto di vista dei voti.

Alle ore 12, 41 minuti e 8 secondi vi erano 121 rappresentanti della maggioranza, quando è stata chiesta la verifica del numero legale; alle ore 12, 42 minuti e 9 secondi, ossia un minuto ed un secondo dopo, sono diventati 145. Anche il qualificare come reali le maggioranza e le minoranze è un problema di idee e non di semplice ostruzionismo.

Detto ciò, vorrei partire proprio da quello che ha affermato il sottosegretario Mantovano sulle, secondo lui, contraddizioni del centro-sinistra, che voleva contemporaneamente una regolarizzazione o una sanatoria e poi presentava una serie di emendamenti in contrasto. Non è così. Quello che ci ha diviso nell'analisi di questo disegno di legge, così come nel precedente caso della Bossi-Fini, è una visione totalmente diversa del più complessivo problema delle politiche dell'immigrazione.

Non siamo contraddittori nell'affermare e nel volere la regolarizzazione di chi lavora in questo Paese, siamo contrari al modo, alle modalità e alla cultura che stanno dietro il provvedimento che ci accingiamo a votare. Siamo convinti che i flussi migratori, sempre più rilevanti, non li fermeremo di certo noi.

Siamo convinti che una forte capacità di Governo rispetto a questi problemi sarà la grande sfida che si troveranno ad affrontare, non solo questo Governo e questo Paese, ma tutti i Paesi cosiddetti ricchi, occidentali. Non crediamo che alzando dei muri, mettendo le Forze armate o la marina di fronte alle nostre coste risolveremo il problema. Se davvero lo vogliamo affrontare dobbiamo spingere l'acceleratore sulle politiche di integrazione, sulle politiche di accoglienza, sulla capacità di non spaccare il Paese, sulla capacità di far convivere culture diverse al suo interno, così come in parte è accaduto in passato.

Vogliamo anche capire le contraddizioni che questa maggioranza evidenzia in maniera chiarissima. Non capiamo quali risposte possa dare questa maggioranza all'appello del mondo cattolico, alle considerazioni dei vescovi, sul piano sociale, sul piano delle famiglie. Non capiamo perché anche quella parte moderata del centro-destra debba essere soddisfatta se oggi i ricongiungimenti familiari sono più difficili di quanto non lo fossero prima, se in tema di politica dei minori extracomunitari non si va verso una loro integrazione nel nostro Paese, ma li si manderà via dopo, se ai minori non si offre, quando saranno maggiorenni, un lavoro, pur nella forma di apprendistato, come avevamo chiesto. Non capiamo quale tipo di risposta noi diamo ai tanti operatori economici che chiedevano il lavoro anche stagionale, sul quale si basa gran parte della nostra piccola impresa e della nostra economia.

Di fondo c'è una grande divisione su questo. Siamo consapevoli del fatto, lo ripeto, che il problema sia comunque difficile e non solo per noi. Abbiamo anche apprezzato l'unico intervento che ha fatto il presidente della Commissione europea, Prodi, in materia, sollecitando politiche unitarie dell'Europa, perché questo fenomeno non può essere combattuto, governato e risolto solo all'interno di uno Stato nazionale. Serve una maggiore condivisione delle politiche sul problema delle migrazioni.

Questa legge ci distanzia ancor di più dal resto dell'Europa. Le legislazioni recenti in Germania e in Francia sono molto diverse da quella che vogliamo attuare.

Certo, anche quella differenza di prospettive, di politica, di valori che divide noi e il centro-destra segna una linea di demarcazione fortissima.

Abbiamo tentato in questo provvedimento di portare qualche modifica che lo rendesse accettabile per noi, proprio in uno spirito di condivisione di un problema che è di tutti. C'è stato detto di no su tutto. Oggi allora non ci si può chiedere di condividere un'ispirazione che non ci appartiene da nessun punto di vista.

Ho ascoltato anche dal relatore, della cui professionalità devo dare atto, tante parole che potrei condividere, ma esse non corrispondono alla realtà.

Ancora oggi, nonostante le tante dichiarazioni di esponenti del centro-sinistra che anche ieri sono state svolte in quest'Aula, abbiamo dovuto ascoltare parlamentari del centro-destra, che, spiritosamente, riferendosi alle tante tragedie che si verificano in questi giorni sulle nostre coste, hanno affermato: «Muoiono perché la nostra legge funziona bene» *(Commenti dal centro-destra).* Io non ho fatto i nomi ed i cognomi, anche se sono indicati.

Noi non vogliamo accomunarci a questa espressione. Noi vogliamo una legge che funzioni bene, senza morti e senza vittime. E a chi ci ha accusato di sfruttare il vento forte o il mare cattivo rispondiamo che il problema non è questo, il problema è come si affrontano tali questioni. Se noi schieriamo la nostra Marina, lo abbiamo visto in questi giorni, i radar non riusciranno ad intercettare le piccole «carrette del mare», ancora più pericolose, e i danni, come i tanti morti che ci sono stati in questo

periodo, saranno più frequenti. Non è quello il modo di affrontare una situazione così grave.

Questo Governo ha fatto un solo trattato per prevenire o per governare il fenomeno, mi sembra con Malta, e ancora non ha concluso con la Tunisia. Qui c'è bisogno di 15-20 trattati internazionali che regolino il problema; quella è capacità di governo. Certamente non è capacità di governo quella di schierare le Forze Armate, di dividere le famiglie e di non consentire a chi è cresciuto in questo Paese di proseguire la sua strada qui. Questo non ha nulla a che vedere né con l'innovazione, né con la solidarietà di cui spesso troppi si riempiono la bocca.

Purtroppo, tutto ci divide; in relazione a queste vicende che toccano valori fondamentali sono due mondi che non si incontrano, nemmeno nelle modalità con cui le nostre idee si devono esprimere. E non si incontrano perché noi siamo fortemente preoccupati anche delle nuove generazioni, dei messaggi che stiamo dando ai nostri figli.

Ieri sono rimasto molto colpito da quello che è accaduto in quest'Aula, perché, a parte la figura di un ex Capo dello Stato, è l'immagine di un signore con i capelli bianchi, la cui vicinanza ci onora, il cui intervento è stato così fortemente intralciato. *(Commenti dal centro-destra).*

Cosa dirò a mia figlio o a mia figlia quando saprà che dei parlamentari ritengono che una legge funziona bene perché la gente muore?

Cosa dirò a mia figlia del suo compagno di scuola di colore che alla maggiore età non avrà né lavoro, né altro? Tutto questo, purtroppo e con grande dolore ci fa dire un grande no a questa legge che non voteremo. *(Applausi dei Gruppi Mar-DL-U, DS-U, Verdi-U, Misto-RC. Congratulazioni).*

VALDITARA *(AN)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALDITARA *(AN)*. Signor Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli colleghi, questa legge chiude un ciclo: presuppone la Fini-Bossi, con essa si coordina e la completa. Solo una lettura strumentale e superficiale può autorizzare affermazioni quali quelle che si sono udite da parte di pur autorevoli esponenti dell'opposizione.

Finora una normativa inadeguata aveva incentivato il ricorso al lavoro nero, una normativa che era fatta per attendere successive sanatorie. Questa regolarizzazione è il frutto degli effetti distorti della vecchia normativa Turco-Napolitano.

Con il nuovo meccanismo di reperimento della manodopera straniera, con le dure sanzioni verso chi sfrutta e impiega lavoratori in nero e con i nuovi strumenti che renderanno più facili le espulsioni non saranno più necessarie in avvenire le regolarizzazioni. Questa legge segna la fine di un'era di pressappochismo, di demagogia, di lassismo e di indifferenza umanitaria.

Dunque, cara senatrice Toia, nessun dietrofront, nessun ripensamento, nessuna sconfessione di quanto si è detto e fatto in passato; piuttosto con questo provvedimento si è sancito il fallimento della politica del centro-sinistra sull'immigrazione. *(Applausi dai Gruppi AN, FI e UDC:CCD-CDU-DE).*

Senatrice Toia, le lezioni di serietà le tenga per sé: noi non ne abbiamo bisogno! Iniziano ad apparire stucchevoli – lo dico con grande franchezza – tutti questi interventi da maestrine con la penna rossa, tutti questi pseudomoralisti che ogni giorno si ergono a censori e dispensano giudizi su che cosa è bene e che cosa è male, su chi è buono e chi è cattivo, su chi è colto e chi è incolto, su chi è giusto e chi è ingiusto. *(Applausi dal Gruppo AN).*

PAGANO *(DS-U)*. Sono affermazioni retoriche!

VALDITARA *(AN)*. E ancora: è stato lasciato intendere che ci sarebbe stato con questo Governo e con la Fini-Bossi un aumento dei morti tra gli immigrati clandestini. Ebbene, voglio soltanto ricordare che è stata pubblicata sui giornali nei giorni scorsi la notizia secondo cui dal 1996 al 2001 sono purtroppo morti tragicamente 600 immigrati clandestini che cercavano di arrivare in questo Paese.*(Commenti dal Gruppo Verdi-U).*

MALABARBA *(Misto-RC)*. Quanti sono i morti ogni giorno?

VALDITARA *(AN)*. Questi erano anni del vostro Governo: 600 clandestini. Ci vuole una grande sfrontatezza, senatore Villone, per ironizzare, come pure lei ha fatto, lei che è una persona seria, affermando che noi manderemmo le navi per affondare le imbarcazioni di clandestini. Navi che hanno affondato imbarcazioni di clandestini le avete messe in mare voi: marzo 1997.

MALABARBA *(Misto-RC)*. Fai il conto delle bare: i tuoi morti sono più dei miei. È una logica inaccettabile!

VALDITARA *(AN)*. Questa è una legge improntata all'equità. Intanto, intende fare emergere il lavoro nero, porre fine allo sfruttamento. Penso poi al rilievo che dà all'inserimento sociale, che è sicuramente un elemento importante. Penso all'abolizione di qualsiasi sanzione per chi chiuda con il passato e accetti di mettersi in regola. Penso all'estensione a quegli immigrati, oggetto di provvedimento di espulsione, della possibilità di essere regolarizzati. Rivendico qui ad Alleanza Nazionale il merito di aver proposto alle forze della maggioranza un accordo tra le varie ipotesi emerse, che sono state poi tradotte, come bene ha detto il senatore Boscetto, in un emendamento presentato dai relatori.

È una legge equilibrata, una legge che intende far uscire dallo sfruttamento soggetti di cui si riconosce l'importanza per la società italiana, coniugando a tutto questo anche la fermezza: può emergere solo colui

che sia realmente inserito nella società; non si tollerano abusi; è richiesta l'esistenza di contratti a tempo indeterminato o comunque non inferiori ad un anno. Dunque solo chi lavora effettivamente potrà essere regolarizzato e, tra l'altro, con il pagamento di un contributo.

Abbiamo introdotto la rilevazione delle impronte digitali; abbiamo introdotto il meccanismo per cui è necessario un rapporto di lavoro da almeno tre mesi; non abbiamo consentito la regolarizzazione di coloro che abbiano commesso reati o che siano recidivi.

Dunque, equità; dunque, solidarietà, ma anche fermezza. In altre parole – e qui sta la grande differenza rispetto al passato – non è un'apertura pressoché indiscriminata. Ricordiamoci quando bastava un biglietto del tram per certificare la presenza sul territorio nazionale ed essere regolarizzati: quelli sì erano dilettanti, com'è stato detto in modo provocatorio nei nostri confronti, o forse sarebbe meglio dire: quelli sì erano irresponsabili.

Occorre, invece, che l'immigrato clandestino svolga un lavoro effettivo, che non sia cioè un nullafacente. Alla fine le nostre previsioni dicono che non saranno poi moltissimi, che non ci sarà l'ondata, come qualcuno provocatoriamente ha affermato anche in questo dibattito parlamentare. Voi parlate di economicismo; noi parliamo di razionalità e di buon senso. Siamo orgogliosi di questa differenza culturale che ci separa. Qui sta la differenza tra le vostre sanatorie e la nostra regolarizzazione.

Questo è un provvedimento che certamente prende atto anche delle difficoltà di molte imprese italiane, ma nello stesso tempo lancia un messaggio preciso: per l'avvenire non sarà più tollerato lo sfruttamento di un uomo, il ricorso a degli immigrati sottopagati, senza nessuna tutela e senza nessuna garanzia per evitare di assumere italiani che quelle garanzie pretendono. *(Applausi dai Gruppi AN, UDC:CCD-CDU-DE e FI).*

Il provvedimento prevede anche il rilievo delle impronte digitali agli italiani in relazione al rilascio della carta d'identità elettronica, una misura importante di lotta contro la criminalità. Anche su questo punto si è ironizzato: voglio solo ricordare che un autorevole esponenente della sinistra (ma gli proporremo di passare con noi), Tony Blair, ha proposto addirittura la schedatura tramite DNA; quindi – figuriamoci- altro che provvedimento discriminatorio o quant'altro sulle impronte digitali!

Ancora una volta, Alleanza Nazionale vota convintamente questo provvedimento, con la raccomandazione al Governo che, passato l'11 novembre, non appena le prefetture si saranno organizzate, chi deve applicare le leggi – questo ci aspettiamo – usi fermezza e decisione nell'espellere tutti coloro che non avranno più alcun titolo per rimanere nel nostro Paese. Anche questo è difendere la legalità, la volontà degli italiani e l'interesse nazionale. *(Applausi dai Gruppi AN, UDC:CCD-CDU-DE, FI e LP. Congratulazioni).*

BRUTTI Massimo *(DS-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUTTI Massimo *(DS-U)*. C'è un'esigenza che nasce dalla realtà e che è alla base della discussione che stiamo svolgendo: regolarizzare un numero notevole di persone di origine extracomunitaria che lavorano e che vivono nel nostro Paese. Il problema riguarda sia le migliaia di lavoratori che operano onestamente in Italia, sia numerosi soggetti, imprese e famiglie che occupano queste persone.

Voglio tentare un'analisi del provvedimento nell'ambito della politica dell'immigrazione che è propria del Governo di centro-destra. Non mi farò distogliere dalle grida del senatore Valditara e tenterò, invece, un'analisi del provvedimento, dei suoi limiti, spiegando così anche la ragione per la quale i Democratici di Sinistra voteranno contro la conversione di questo decreto-legge.

Abbiamo avuto il voto di approvazione della legge Bossi-Fini non molto tempo fa. Quella legge contiene, a nostro avviso, disposizioni che rendono più precaria la condizione dei lavoratori immigrati. Accanto a queste disposizioni contiene alcune norme manifesto del tutto vane ed inefficaci e aggiunge a questo insieme di norme – che ancora non abbiamo visto alla prova, ma di cui potremo verificare l'utilità nei prossimi mesi – una circoscritta, limitatissima regolarizzazione degli immigrati occupati ma non in regola nel nostro Paese, cioè una regolarizzazione limitata soltanto al lavoro domestico.

Ad eccezione quindi di queste figure di lavoratori immigrati impegnati in attività di lavoro domestico o di cura, per tutti gli altri e per gli imprenditori che li occupano, scattava, sulla base della legge Bossi-Fini, una disposizione penale. Per gli imprenditori si prevedeva anche l'arresto da tre mesi ad un anno.

Non si è potuto arrivare ad una norma sulla regolarizzazione dell'insieme dei lavoratori immigrati che si trovavano in condizioni irregolari perché la maggioranza non è stata in grado di giungere ad una conclusione e ad un accordo su questo punto nei tempi dell'approvazione della legge Bossi-Fini.

Noi abbiamo assistito, nell'ambito della maggioranza, ad un vero e proprio scontro che non riguardava aspetti secondari, ma che investiva princìpi. Lo scontro è stato condito da invettive rivolte soprattutto dalla Lega nei confronti delle organizzazioni cattoliche, nei confronti di quella parte della maggioranza di centro-destra che per cultura politica si ispira alle idealità e alle convinzioni del cattolicesimo politico italiano.

Il provvedimento si è chiuso con un compromesso insoddisfacente e subito dopo le forze di maggioranza si sono messe al lavoro per arrivare ad un nuovo e più comprensivo accordo. La necessità e l'urgenza di queste norme nascono da un fatto politico, cioè dal fatto che non si era riusciti nell'ambito della maggioranza a trovare un accordo che riguardasse migliaia di lavoratori, al di là del lavoro domestico.

L'accordo era mancato a causa delle esigenze propagandistiche che la Lega e il suo *leader* avevano buttato su un tavolo, nel momento in cui si doveva andare al voto sulla legge Bossi-Fini. Avevano davanti un congresso e anche la necessità di mostrare alla loro opinione pubblica di ri-

ferimento che l'atteggiamento della Lega era rigido contro ogni regolarizzazione e che essi avrebbero tenuto ferma la posizione tante volte espressa in passato in polemica con i Governi di centro-sinistra.

Alla fine giunge oggi al nostro esame, con queste norme, un provvisorio punto di accordo tra le forze della maggioranza. Noi abbiamo tempo e filo da tessere. Aspettiamo, nei prossimi giorni e mesi vedremo come sarà applicata la legge, quali saranno i risultati di questo provvedimento monco di regolarizzazione. Abbiamo però la convinzione che la partita sul tema dell'immigrazione all'interno della maggioranza non si sia chiusa, che rimanga aperta e che in tale maggioranza vi siano punti di vista, ispirazioni ideali e culture destinate ad entrare in rotta di collisione sul tema dell'immigrazione.

Non si tratta di un tema di secondo piano; è uno dei temi centrali per l'Europa e per l'Occidente in questo momento storico e una maggioranza di Governo sulla politica dell'immigrazione deve avere una cultura, un indirizzo e delle idee comuni, altrimenti affronta male il problema, non lo risolve e produce guai.

In realtà, alcune componenti della maggioranza di centro-destra hanno fatto dell'immigrazione il tema e il terreno per una campagna politica propagandistica, per una sollecitazione emotiva continuata, insistente, che negli anni scorsi si è avvalsa di un forte strumentario mediatico.

Questa campagna punta fondamentalmente sulla paura: è la paura dell'ignoto, che è presente nelle società europee; è l'idea che, di fronte ai rischi e alle incertezze della globalizzazione, cioè di un mondo senza confini, si possa rispondere rinchiudendosi dentro i propri confini, pensando di poter innalzare muri fatti di norme, di impiego delle forze armate, di custodia militare delle frontiere.

In realtà, questa campagna punta sulla paura e non propone sbocchi politici e soluzioni di un problema che non può risolversi distogliendo lo sguardo. Non possiamo risolvere il problema dell'immigrazione negando un fenomeno che è nei fatti ed è irresistibile, oppure pensando di ricacciare indietro, di frenare questa spinta allo spostamento della forza lavoro che va da Est verso Ovest, da Sud verso Nord e che può e deve essere regolata, ma non può essere ricacciata indietro.

Non so dove andrà a finire questa campagna. È come se le componenti più oltranziste della Lega e anche di Alleanza Nazionale – perché qui c'è un gioco alla concorrenza – avessero messo in moto un treno che corre senza freni e non si sa dove arriverà.

Tutte queste ragioni di cultura e di politica fanno sì che il provvedimento di regolarizzazione sia monco ed insufficiente e noi critichiamo i limiti, i criteri restrittivi che sono stati inseriti in quel provvedimento, ma non perché siano criteri volti a dare rigore – magari! –, bensì perché determineranno la contraddittorietà e l'inefficacia della regolarizzazione. Così i limiti relativi alla durata del tempo di lavoro, così il potere di revoca... *(Il microfono si disattiva automaticamente, ma viene subito riattivato).*

Appena mezzo minuto, signor Presidente. Dicevo, così il potere di revoca della espulsione, affidato, come potere del tutto discrezionale, ai prefetti; così la norma, che consideriamo contraddittoria e sbagliata, in base alla quale il numero di coloro che sono regolarizzati in seguito a provvedimenti di revoca delle espulsioni viene decurtato dal numero complessivo della programmazione dei flussi.

Sta di fatto che quest'anno il decreto non c'è stato, sta di fatto che con questa vostra soluzione mescolate due procedimenti che sono distinti, strutturalmente e per la funzione alla quale devono adempiere: la regolarizzazione è una cosa, la programmazione dei flussi sulla base del fabbisogno delle imprese, e tenuto conto delle esigenze e delle capacità di accoglienza delle comunità regionali e locali, è altra cosa. Voi avete legato questi due procedimenti che sono... *(Il microfono si disattiva automaticamente).*

Questo è un provvedimento contraddittorio e ingiusto e per questo voteremo contro. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U).*

FABBRI *(FI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABBRI *(FI)*. Signor Presidente, signor Sottosegretario, dichiaro il voto favorevole del Gruppo di Forza Italia a questo provvedimento, perché è di questo provvedimento che dobbiamo parlare. L'impressione che ho avuto dagli interventi è che si tiri troppo fuori la Bossi-Fini, anche se i due provvedimenti sono strettamente legati; ma non è il caso di evocare morti e navi sul mare, perché stiamo parlando d'altro.

Questo provvedimento è in linea con le misure che sono state adottate per colf e badanti con l'articolo 33 della legge n. 189 e aveva un carattere di urgenza, non per i motivi che ha sottolineato poco fa il senatore Massimo Brutti, ma perché c'era la necessità di mettere in regola numerosi lavoratori che lavoravano e che lavorano in nero, anche in questo momento. Dunque, c'era la necessità di legalizzare il rapporto di questi extracomunitari occupati irregolarmente presso le imprese (c'era una richiesta anche delle imprese, a questo scopo), consentendo l'entrata in vigore di queste nuove disposizioni. Occorreva far coincidere le misure proposte dalla Bossi-Fini con la regolarizzazione di colf e badanti, che è partita il 10 settembre.

Questo provvedimento non è una sanatoria, perché aggancia il processo di emersione alla instaurazione di un rapporto di lavoro, a tempo determinato o indeterminato, e delinea una procedura coerente con l'impostazione della legge 30 luglio 2002, n. 189, e con la prospettiva di riportare in una dimensione di legalità questa amplissima area del lavoro sommerso.

Ho sentito dire che con questo provvedimento si tende a discriminare tra i lavoratori extracomunitari entrati regolarmente in Italia e quelli che verranno regolarizzati in base alle procedure previste anche da questo de-

creto-legge. Chi dice questo non considera però le difficoltà che ci sono, le complessità della procedura di regolarizzazione per la cui efficacia sono necessarie verifiche entro termini congrui, al fine di accertare l'effettività del rapporto di lavoro e, di conseguenza, dello stesso percorso tracciato proprio da questo provvedimento.

Il provvedimento in esame, peraltro, differisce all'11 novembre prossimo il termine per la presentazione delle domande: era necessario, come dicevo prima, per i lavoratori, che sono numerosi, e per le imprese. Sono 15 anni che come medico del lavoro vedo cittadini extracomunitari lavorare, molte volte in nero, presso le nostre imprese. Ero orgoglioso del fatto che nel nostro Paese i concittadini non volessero più svolgere alcune mansioni: c'erano gli ultimi calabresi della Sila, ricordo, che preferivano andare a lavorare nel settore edilizio, dove il lavoro era precario e stagionale, piuttosto che farlo in una mattoniera o in una fonderia.

Oggi non ci sono più saldatori italiani: sono tutti croati, sloveni, extracomunitari dell'Est dell'Europa. Non si svolgono più alcune mansioni, nel nostro Paese, mentre l'impresa ne ha bisogno. Tante volte mi è capitato di recarmi in un'azienda e di sentirmi dire che alcuni lavoratori non li dovevo vedere perché purtroppo erano pagati in nero: questa vergogna andava sanata immediatamente. Le alternative erano due: chiudere l'azienda o agire come stiamo facendo con il provvedimento in esame. Non è un fatto politico, quindi.

Certo, è vero: nella maggioranza c'è stato un dibattito e da parte vostra c'è stata una strumentalizzazione. Credo sia lecito avere posizioni differenziate: la Lega Nord aveva una posizione e l'UDC ne aveva un'altra; è stato normale pervenire ad un accordo, credo, onorevole e soprattutto utile per emanare questo provvedimento. *(Applausi dai Gruppi FI, UDC:CCD-CDU-DE e AN)*. Nessuno è stato penalizzato: non c'è Gruppo politico della Casa delle libertà che si deve sentire penalizzato da questo accordo, che è onorevolissimo, anche perché ognuno di noi sa che concerne un problema che va risolto e che altri, prima di noi, non hanno saputo risolvere.

Vi sono delle contraddizioni, ci mancherebbe altro. Durante la campagna elettorale anch'io ho parlato male della legge Turco-Napolitano: chi non lo ha fatto? I risultati sono qui quando si parla della legge Turco-Napolitano di queste sanatorie, di questa possibilità di essere garantiti. Avete mai parlato con qualche extracomunitario, voi? Chi parla con gli extracomunitari sa che il nostro Paese è sempre stato considerato il ventre molle per l'immigrazione. Non è vero che il nostro Paese è di passaggio, dove si sbarca clandestinamente, dove si va verso la Germania o altri Paesi del Nord Europa. Non è così. Si diceva: «Andiamo in Italia perché tanto poi una sanatoria ci metterà a posto». È allora normale che nella nostra maggioranza ci sia stato un dibattito.

Mi spiace, senatore Massimo Brutti, perché il senatore Battafarano – che considero peraltro un amico – durante i lavori della Commissione (era presente anche lei) aveva fatto intravedere la possibilità che il vostro

Gruppo si sarebbe potuto astenere su questo provvedimento, mentre ho sentito poco fa che non sarà così, che voterete contro.

Francamente mi dispiace, perché anche voi non avete capito lo spirito di questo provvedimento, andando così contro la regolarizzazione di coloro che in questo momento vivono non solo in nero, dal punto di vista del contratto, ma ai margini della società nella quale si vogliono inserire. *(Vivi applausi dai Gruppi FI, UDC:CCD-CDU-DE, LP e AN. Molte congratulazioni).*

PRESIDENTE. Con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari, metto ai voti il disegno di legge, composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 settembre 2002, n. 195, recante disposizioni urgenti in materia di legalizzazione del lavoro irregolare di extracomunitari».

È approvato.

Restano pertanto assorbiti i disegni di legge nn. 1471 e 1477.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza una interpellanza e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 17, con l'ordine del giorno già stampato e distribuito.

La seduta è tolta *(ore 14,08).*

Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 20

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge del decreto-legge 9 settembre 2002, n. 195, recante disposizioni urgenti in materia di legalizzazione del lavoro irregolare di extracomunitari (1692) V. nuovo titolo

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 settembre 2002, n. 195, recante disposizioni urgenti in materia di legalizzazione del lavoro irregolare di extracomunitari (1692) (Nuovo titolo)

ORDINI DEL GIORNO

G1
LE COMMISSIONI RIUNITE
Non posto in votazione (*)

Il Senato,

esaminato il disegno di legge 1692, «Conversione in legge del decreto-legge 9 settembre 2002, n. 195, recante disposizioni urgenti in materia di legalizzazione del lavoro irregolare di extracomunitari»;

valutato l'articolo 1, comma 5 dello stesso decreto-legge;

valutata altresì la necessità di tenere conto della flessibilità del lavoro in alcuni comparti dell'economia nazionale e in particolare nell'agricoltura, nei servizi e soprattutto nel turismo, che utilizzano contratti a tempo determinato, di periodi inferiori ad un anno,

impegna il Governo:

a trovare adeguata soluzione per tali comparti nell'ambito del decreto annuale sui flussi di immigrazione

(*) Accolto dal Governo.

G2

PIROVANO, STIFFONI, VANZO, MORO, AGONI, BOLDI, BRIGNONE, CALDEROLI, CHINCARINI, CORRADO, FRANCO Paolo, MONTI, PEDRAZZINI, PERUZZOTTI, PROVERA, TIRELLI

Ritirato

Il Senato

impegna il Governo:

a detrarre dai flussi previsti per i lavoratori extracomunitari un numero uguale al numero di lavoratori cui sarà revocato il provvedimento di espulsione ai sensi della presente legge.

G3

PIROVANO, STIFFONI, VANZO, MORO, AGONI, BOLDI, BRIGNONE, CALDEROLI, CHINCARINI, CORRADO, FRANCO Paolo, MONTI, PEDRAZZINI, PERUZZOTTI, PROVERA, TIRELLI

Ritirato

Il Senato

impegna il Governo:

a detrarre dai flussi previsti per i lavoratori extracomunitari un numero uguale al numero di lavoratori a cui sarà riconosciuto il permesso di soggiorno per motivi di lavoro ai sensi della presente legge.

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE (*)

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 9 settembre 2002, n. 195, recante disposizioni urgenti in materia di legalizzazione del lavoro irregolare di extracomunitari.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(*) Approvato, con modificazioni al testo del decreto-legge, il disegno di legge composto del solo articolo 1.

ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 1.

(Legalizzazione di lavoro irregolare)

1. Chiunque, nell'esercizio di un'attività di impresa sia in forma individuale che societaria, ha occupato, nei tre mesi antecedenti la data di entrata in vigore del presente decreto, alle proprie dipendenze lavoratori extracomunitari in posizione irregolare, può denunciare, entro trenta giorni dalla medesima data, la sussistenza del rapporto di lavoro alla Prefettura-Ufficio territoriale del Governo competente per territorio, mediante la presentazione, a proprie spese, di apposita dichiarazione attraverso gli uffici postali. Qualora si tratti di società operanti in Italia, la denuncia è sottoscritta e presentata dal legale rappresentante. A tutti gli effetti, la data di presentazione è quella recata dal timbro dell'ufficio postale accettante. La dichiarazione di emersione è presentata dal richiedente, a proprie spese, agli uffici postali.

2. La dichiarazione contiene, a pena di inammissibilità:

a) i dati identificativi dell'imprenditore o della società e del suo legale rappresentante;

b) l'indicazione delle generalità e della nazionalità del lavoratore straniero occupato al quale si riferisce la dichiarazione;

c) l'indicazione della tipologia e delle modalità di impiego;

d) l'indicazione della retribuzione convenuta, in misura non inferiore a quella prevista dal vigente contratto collettivo nazionale di lavoro di riferimento.

3. Ai fini della ricevibilità, alla dichiarazione sono allegati:

a) copia sottoscritta della dichiarazione di impegno a stipulare, nei termini di cui al comma 5, il contratto di soggiorno per lavoro subordinato a tempo indeterminato nelle forme di cui all'articolo 5-*bis* del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di seguito denominato: «testo unico», approvato con decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, introdotto dall'articolo 6 della legge 30 luglio 2002, n. 189, ovvero di un contratto di lavoro di durata non inferiore ad un anno;

b) attestato di pagamento di un contributo forfettario pari a 700 euro per ciascun lavoratore.

4. Nei sessanta giorni successivi alla ricezione della dichiarazione di cui al comma 1, la Prefettura-Ufficio territoriale del Governo, che assicura la tenuta di un registro informatizzato di coloro che hanno presentato la predetta dichiarazione e dei lavoratori extracomunitari ai quali è riferita la medesima dichiarazione, verifica l'ammissibilità e la ricevibilità della dichiarazione e la comunica al centro regionale per l'impiego competente

per territorio. La questura accerta se sussistono motivi ostativi all'eventuale rilascio del permesso di soggiorno di validità pari ad un anno.

5. Nei dieci giorni successivi alla comunicazione della mancanza di motivi ostativi al rilascio del permesso di soggiorno di cui al comma 4, la Prefettura-Ufficio territoriale del Governo invita le parti a presentarsi per stipulare il contratto di soggiorno per lavoro subordinato e per il contestuale rilascio del permesso di soggiorno, permanendo le condizioni soggettive di cui al comma 4. La mancata presentazione delle parti comporta l'improcedibilità e l'archiviazione del relativo procedimento. Il permesso di soggiorno può essere rinnovato previo accertamento dell'esistenza di un rapporto di lavoro a tempo indeterminato ovvero a tempo determinato di durata non inferiore ad un anno, nonchè della regolarità della posizione contributiva della manodopera occupata.

6. I soggetti di cui al comma 1, che inoltrano la dichiarazione di emersione del lavoro irregolare ai sensi dei commi da 1 a 3, non sono punibili per le violazioni delle norme relative al soggiorno, al lavoro e di carattere finanziario, compiute antecedentemente alla data di entrata in vigore del presente decreto, in relazione all'occupazione dei lavoratori extracomunitari indicati nella dichiarazione di emersione presentata. Le predette cause di non punibilità non si applicano a coloro che abbiano presentato una dichiarazione di emersione contenente dati non rispondenti al vero, al fine di procurare il permesso di soggiorno a stranieri.

7. Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali determina, con proprio decreto, le modalità per l'imputazione del contributo forfettario di cui al comma 3, lettera *b)*, sia per fare fronte all'organizzazione e allo svolgimento dei compiti di cui al presente articolo, sia in relazione alla posizione contributiva del lavoratore interessato, al fine di garantire l'equilibrio finanziario delle relative gestioni previdenziali. Il Ministro, con proprio decreto, determina altresì le modalità di corresponsione delle somme e degli interessi dovuti per i contributi previdenziali concernenti i periodi denunciati antecedenti ai tre mesi di cui al comma 1.

8. Le disposizioni del presente articolo non si applicano ai rapporti di lavoro riguardanti lavoratori extracomunitari:

a) nei confronti dei quali sia stato emesso un provvedimento di espulsione per motivi diversi dal mancato rinnovo del permesso di soggiorno ovvero un provvedimento restrittivo della libertà personale;

b) che risultino segnalati, anche in base ad accordi o convenzioni internazionali in vigore in Italia, ai fini della non ammissione nel territorio dello Stato o dell'Unione europea;

c) che risultino denunciati per uno dei reati indicati negli articoli 380 e 381 del codice di procedura penale, salvo che il procedimento penale si sia concluso con un provvedimento che abbia dichiarato che il fatto non sussiste o non costituisce reato o che l'interessato non lo ha commesso, ovvero risultino destinatari dell'applicazione di una misura di prevenzione o di sicurezza, salvi, in ogni caso, gli effetti della riabilitazione.

9. Chiunque presenta una falsa dichiarazione di emersione ai sensi del comma 1, al fine di eludere le disposizioni in materia di immigrazione del presente decreto, è punito con la reclusione da due a nove mesi, salvo che il fatto costituisca più grave reato.

EMENDAMENTI

1.400

PETRINI, MONTAGNINO, TOIA, MANCINO, BATTISTI, BAIO DOSSI, DATO

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «attività di impresa» *con le seguenti:* «attività economica, con o senza scopo di lucro».

1.49

PETRINI, MONTAGNINO, TOIA, MANCINO, BATTISTI, BAIO DOSSI, DATO

Improcedibile

Al comma 1, sostituire le parole: «ha occupato, nei tre mesi antecedenti la data di entrata in vigore del presente decreto» *con le seguenti:* «nei sei mesi precedenti la data di entrata in vigore del presente decreto, ha occupato, anche non continuativamente per un periodo complessivamente non inferiore a quattro mesi,».

1.67

PIROVANO, STIFFONI, VANZO, MORO, AGONI, BOLDI, BRIGNONE, CALDEROLI, CHINCARINI, CORRADO, FRANCO Paolo, MONTI, PEDRAZZINI, PERUZZOTTI, PROVERA, TIRELLI

Ritirato

Al comma 1, dopo le parole: «ha occupato» *inserire le seguenti:* «in maniera continuativa».

1.720

VIVIANI, BATTAFARANO, BASSANINI, BRUTTI Massimo, DI SIENA, MONTAGNINO, TREU, DATO

Le parole da: «*Al comma 1*» a: «antecedentemente alla» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 1, sostituire le parole: «nei tre mesi antecedenti la» *con le parole:* «antecedentemente alla».

Conseguentemente, all'articolo 3:

al comma 1, sostituire le parole: «1.420.160» *con* «2.840.320» *e le parole:* «5.955.640» *con* «11.911.280»;

al comma 2, sostituire le parole: «1.267.443» *con* «2.534.886» *e le parole:* «1.861.548» *con* «3.723.096».

1.200

MALABARBA, SODANO Tommaso, MALENTACCHI

Precluso

Al comma 1, sostituire le parole: «nei tre mesi antecedenti» *con:* «antecedentemente alla».

1.730

VIVIANI, BATTAFARANO, BASSANINI, BRUTTI Massimo

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «nei tre mesi antecedenti la» *con le parole:* «entro tre mesi dalla».

Conseguentemente, all'articolo 3:

al comma 1, sostituire le parole: «1.420.160» *con* «2.840.320» *e le parole:* «5.955.640» *con* «11.911.280»;

al comma 2, sostituire le parole: «1.267.443» *con* «2.534.886» *e le parole:* «1.861.548» *con* «3.723.096».

1.710

VIVIANI, BATTAFARANO, BRUTTI Massimo, DI SIENA, MONTAGNINO, TREU, DATO

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «nei tre mesi» *con le seguenti:* «per almeno tre mesi».

Conseguentemente, all'articolo 3:

al comma 1, sostituire le parole: «1.420.160» *con* «2.840.320» *e le parole:* «5.955.640» *con* «11.911.280»;

al comma 2, sostituire le parole: «1.267.443» *con* «2.534.886» *e le parole:* «1.861.548» *con* «3.723.096».

1.68

PIROVANO, STIFFONI, VANZO, MORO, AGONI, BOLDI, BRIGNONE, CALDEROLI, CHINCARINI, CORRADO, FRANCO Paolo, MONTI, PEDRAZZINI, PERUZZOTTI, PROVERA, TIRELLI

Ritirato

Al comma 1, sostituire le parole: «tre mesi» *con le seguenti:* «novanta giorni».

1.51

PETRINI, MONTAGNINO, TOIA, MANCINO, BATTISTI, BAIO DOSSI, DATO

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «nei tre mesi antecedenti la data di entrata in vigore del presente decreto» *inserire le seguenti:* «, anche non continuativamente per un periodo complessivamente non inferiore a sessanta giorni».

1.4

PAGLIARULO, MARINO, MUZIO

Respinto

Al comma 1, sostituire la parola: «trenta» *con la seguente:* «centoventi».

1.74

VIVIANI, BATTAFARANO, BASSANINI, BRUTTI Massimo, DI SIENA, MONTAGNINO, TREU, DATO

Respinto

Al comma 1 sostituire le parole: «entro trenta giorni» *con le seguenti:* «entro novanta giorni».

1.500

LE COMMISSIONI RIUNITE

Approvato

Al comma 1 sostituire le parole: «entro trenta giorni dalla medesima data» *con le seguenti:* «entro la data dell'11 novembre 2002».

1.54

PETRINI, MONTAGNINO, TOIA, MANCINO, BATTISTI, BAIO DOSSI, DATO

Precluso

Al comma 1, sostituire le parole: «entro trenta giorni» *con le seguenti:* «entro sessanta giorni».

1.32

RIPAMONTI, TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, ZANCAN

Precluso

Al comma 1, sostituire le parole: «trenta giorni» *con le seguenti:* «sessanta giorni».

1.201

MALABARBA, SODANO Tommaso, MALENTACCHI

Precluso

Al comma 1, sostituire le parole: «trenta giorni» *con le seguenti:* «sessanta giorni».

1.202
MALABARBA, SODANO Tommaso, MALENTACCHI
Respinto

Ai commi 1, 4 e 5, sopprimere la parola: «prefettura».

1.75
BASSANINI, VIVIANI, BATTAFARANO, BRUTTI Massimo, TREU, MONTAGNINO, DATO
Id. em. 1.202

Ai commi 1, 4 e 5 sostituire le parole: «Prefettura-Ufficio territoriale del Governo» *con le seguenti:* «Ufficio territoriale del Governo».

1.66
BOSCETTO
Ritirato

Al comma 1, primo periodo, sopprimere le parole: «, a proprie spese,».

1.203
MALABARBA, SODANO Tommaso, MALENTACCHI
Improcedibile

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-*bis.* Gli stranieri che dichiarano rapporti di lavoro subordinato in atto possono denunciare la sussistenza del rapporto di lavoro all'ufficio territoriale del governo competente per territorio, mediante la presentazione di apposita dichiarazione nei modi e nei termini di cui ai commi 1 e 2».

1.33
RIPAMONTI, TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, ZANCAN
Improcedibile

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-*bis.* Gli stranieri che dichiarano rapporti di lavoro subordinato in atto alla data del 10 giugno 2002, o anteriormente ad essa, a condizione che il rapporto, alle dipendenze dello stesso datore di lavoro, abbia avuto

durata non inferiore a quattro mesi nel corso dei dodici mesi precedenti, possono denunciare la sussistenza del rapporto di lavoro alla Prefettura-Ufficio territoriale del Governo competente per territorio, mediante la presentazione di apposita dichiarazione nei modi e nei termini stabiliti ai commi 1 e 2. Contestualmente alla dichiarazione di cui al presente comma viene richiesto un permesso di soggiorno per lavoro di validità pari a due anni».

Conseguentemente, all'articolo 3:

al comma 1, sostituire le parole: «1.420.160» *con* «2.130.160» *e le parole:* «5.955.640» *con* «8.933.460»;

al comma 2, sostituire le parole: «1.267.443» *con* «1.895.164» *e le parole:* «1.861.548» *con* «2.792.322».

1.34

RIPAMONTI, TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, ZANCAN

Improcedibile

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-*bis*. Gli stranieri che dichiarano di aver esercitato, nel territorio dello Stato, un'attività non occasionale di lavoro autonomo, ai sensi di quanto stabilito all'articolo 26 della legge 25 luglio 1998, n. 286, non adempiendo in tutto o in parte agli obblighi previsti dalla normativa vigente in materia fiscale e previdenziale, possono farlo emergere, tramite apposita dichiarazione di emersione, da presentare nei modi e nei termini stabiliti dal presente articolo, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, presso la Prefettura-Ufficio territoriale del Governo competente per territorio. Contestualmente alla dichiarazione di cui al presente comma viene richiesto un permesso di soggiorno per lavoro autonomo di validità pari a due anni».

Conseguentemente, all'articolo 3:

al comma 1, sostituire le parole: «1.420.160» *con* «2.130.160» *e le parole:* «5.955.640» *con* «8.933.460»;

al comma 2, sostituire le parole: «1.267.443» *con* «1.895.164» *e le parole:* «1.861.548» *con* «2.792.322».

1.35

RIPAMONTI, TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, ZANCAN

Respinto

Al comma 2, lettera c), *dopo le parole:* «l'indicazione» *inserire le seguenti:* «della data d'inizio stabilita a partire dal 10 giugno 2002,».

1.12

FABBRI, BARELLI

Respinto

Al comma 3, sostituire la lettera a) *con la seguente:*

«*a)* copia sottoscritta della dichiarazione d'impegno a stipulare un contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato ovvero un contratto di lavoro di durata non inferiore ad un anno, corredata da una dichiarazione, sottoscritta dal lavoratore extracomunitario, relativa alle generalità dello stesso, alla data di ingresso in Italia ed alla data di inizio del rapporto di lavoro;».

1.50

PETRINI, MONTAGNINO, TOIA, MANCINO, BATTISTI, BAIO DOSSI, DATO

Respinto

Al comma 3, lettera a), *sopprimere le parole:* «a tempo indeterminato».

Conseguentemente, sopprimere le parole: «, ovvero di un contratto di lavoro di durata non inferiore ad un anno».

1.204

MALABARBA, SODANO Tommaso, MALENTACCHI

Id. em. 1.50

Al comma 3, lettera a), *sopprimere le parole:* «a tempo indeterminato» *e le parole:* «ovvero di un contratto di lavoro di durata non inferiore ad un anno».

1.501/2 (già em. 1.53)

PETRINI, MONTAGNINO, TOIA, MANCINO, BATTISTI, BAIO DOSSI, DATO

Respinto

All'emendamento 1.501, sostituire le parole: «ovvero per un contratto di lavoro di durata non inferiore ad un anno», *con le seguenti:* «ovvero per un contratto di lavoro di durata non inferiore a tre mesi».

Conseguentemente, al comma 5 dell'articolo, sostituire le parole: «ovvero a tempo determinato di durata non inferiore ad un anno», *con le seguenti:* «ovvero di un contratto di lavoro di durata non inferiore a tre mesi».

1.501/3 (già em. 1.214)

RIPAMONTI, TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, ZANCAN

Le parole da: «*All'emendamento 1.501*» a: «sei mesi» respinte; seconda parte preclusa

All'emendamento 1.501, , sostituire le parole: «ovvero per un contratto di lavoro di durata non inferiore ad un anno», *con le seguenti:* «ovvero per un contratto di lavoro di durata non inferiore a sei mesi».

Conseguentemente, al comma 5 dell'articolo, ultimo periodo, sostituire le parole: «ovvero a tempo determinato di durata non inferiore ad un anno», *con le seguenti:* «ovvero di un contratto di lavoro di durata non inferiore a sei mesi».

1.501/5 (già em. 1.48)

PETRINI, MONTAGNINO, TOIA, MANCINO, BATTISTI, BAIO DOSSI, DATO

Precluso

All'emendamento 1.501, sostituire le parole: «ovvero per un contratto di lavoro di durata non inferiore ad un anno», *con le seguenti:* «ovvero per un contratto di lavoro di durata non inferiore a sei mesi».

Conseguentemente, al comma 5 dell'articolo, sostituire le parole: «ovvero a tempo determinato di durata non inferiore ad un anno», *con le seguenti:* «ovvero di un contratto di lavoro di durata non inferiore a sei mesi».

1.501/1

VIVIANI, PILONI, BASSANINI, BRUTTI Massimo

Precluso

All'emendamento 1.501, , *sostituire le parole:* «di durata non inferiore ad un anno» *con le seguenti:* «di durata non inferiore a sei mesi».

1.501/4 (già em. 1.215)

RIPAMONTI, TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, ZANCAN

Respinto

All'emendamento 1.501, sostituire le parole: «ovvero per un contratto di lavoro di durata non inferiore ad un anno», *con le seguenti:* «ovvero per un contratto di lavoro di durata non inferiore a nove mesi».

Conseguentemente, al comma 5 dell'articolo, ultimo periodo, sostituire le parole: «ovvero a tempo determinato di durata non inferiore ad un anno», *con le seguenti:* «ovvero di un contratto di lavoro di durata non inferiore a nove mesi».

1.501

LE COMMISSIONI RIUNITE

Approvato

Al comma 3, lettera a), *dopo le parole:* «a tempo indeterminato», *inserire le seguenti:* «ovvero per un contratto di lavoro di durata non inferiore ad un anno».

Conseguentemente, sopprimere le parole da: «ovvero» *fino alla fine della lettera.*

1.502

LE COMMISSIONI RIUNITE

Approvato

Al comma 3, lettera a), *sostituire le parole:* «approvato con» *con le seguenti:* «di cui al».

1.53

PETRINI, MONTAGNINO, TOIA, MANCINO, BATTISTI, BAIO DOSSI, DATO

V. em. 1.501/2

Al comma 3, lettera a), *sostituire le parole:* «ovvero di un contratto di lavoro di durata non inferiore ad un anno», *con le seguenti:* «ovvero di un contratto di lavoro di durata non inferiore a tre mesi».

Conseguentemente, al comma 5, sostituire le parole: «ovvero a tempo determinato di durata non inferiore ad un anno», *con le seguenti:* «ovvero di un contratto di lavoro di durata non inferiore a tre mesi».

1.214

RIPAMONTI, TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, ZANCAN

V. em. 1.501/3

Al comma 3, lettera a), *in fine, sostituire le parole:* «ovvero di un contratto di lavoro di durata non inferiore ad un anno», *con le seguenti:* «ovvero di un contratto di lavoro di durata non inferiore a sei mesi».

Conseguentemente, al comma 5, ultimo periodo, sostituire le parole: «ovvero a tempo determinato di durata non inferiore ad un anno», *con le seguenti:* «ovvero di un contratto di lavoro di durata non inferiore a sei mesi».

1.215

RIPAMONTI, TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, ZANCAN

V. em. 1.501/4

Al comma 3, lettera a), *in fine, sostituire le parole:* «ovvero di un contratto di lavoro di durata non inferiore ad un anno», *con le seguenti:* «ovvero di un contratto di lavoro di durata non inferiore a nove mesi».

Conseguentemente, al comma 5, ultimo periodo, sostituire le parole: «ovvero a tempo determinato di durata non inferiore ad un anno», *con le seguenti:* «ovvero di un contratto di lavoro di durata non inferiore a nove mesi».

1.48

PETRINI, MONTAGNINO, TOIA, MANCINO, BATTISTI, BAIO DOSSI, DATO

V. em. 1.501/5

Al comma 3, lettera a), *sostituire le parole:* «ovvero di un contratto di lavoro di durata non inferiore ad un anno», *con le seguenti:* «ovvero di un contratto di lavoro di durata non inferiore a sei mesi».

Conseguentemente, al comma 5, sostituire le parole: «ovvero a tempo determinato di durata non inferiore ad un anno», *con le seguenti:* «ovvero di un contratto di lavoro di durata non inferiore a sei mesi».

1.76

VIVIANI, PILONI, BASSANINI, BRUTTI Massimo, DI SIENA, MONTAGNINO, TREU, DATO

Precluso dall'approvazione dell'em. 1.501

Al comma 3, lettera a), *sostituire le parole:* «di durata non inferiore ad un anno» *con le seguenti:* «di durata non inferiore a sei mesi».

1.3

VALDITARA

Ritirato

Al comma 3, lettera a), *aggiungere, in fine, le seguenti parole:* «la cui data di inizio non può essere successiva alla data di entrata in vigore del presente decreto».

1.18

MAGNALBÒ

Ritirato

Al comma 3, lettera a), *aggiungere, in fine, le seguenti parole:* «la cui data di inizio non può essere successiva alla data di entrata in vigore del presente decreto».

1.205 (testo 2)
MALABARBA, SODANO Tommaso, MALENTACCHI
Respinto

Al comma 3, lettera b), *sostituire la parola:* «settecento», *con la seguente:* «trecento».

1.500a
PAGLIARULO, MARINO, MUZIO
Id. em. 1.205 (testo 2)

Al comma 3, lettera b), *sostituire la parola:* «700», *con la seguente:* «300».

1.13
FABBRI, BARELLI
Respinto

Al comma 3, aggiungere la seguente lettera:

«b-*bis.* dichiarazione sottoscritta dal lavoratore extracomunitario, relativa alle sue generalità, alla data di ingresso in Italia ed alla data di inizio del rapporto di lavoro».

1.77
VIVIANI, BRUTTI Massimo
Ritirato

Dopo il comma 3 aggiungere i seguenti:

«3-*bis.* Al comma 3, lettera *a),* dell'articolo 33 della legge n.189 del 30 luglio 2002 le parole: "pari all'importo trimestrale" sono sostituite con: "pari alla metà dell'importo trimestrale".

3-*ter.* All'onere derivante dall'applicazione del comma 3-*bis,* valutato in euro 100 milioni per l'anno 2002 e in euro 50 milioni per l'anno 2003, si provvede mediante corrispondente utilizzo di quota parte delle risorse derivanti dalle seguenti disposizioni:

a) all'articolo 3, comma 1, del decreto-legge 15 aprile 2002 n.63, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 giugno 2002 n.112, le parole: "fino al 31 dicembre 2002" sono abrogate;

b) all'articolo 3, comma 8, del decreto-legge 15 aprile 2002 n.63, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 giugno 2002 n.112, le parole: "pari a sei mesi per ogni anno solare" fino alla fine del periodo, sono sostituite dalle seguenti: "pari a tre anni nel 2002 e a tre anni per ogni anno

solare, a partire dal 1º gennaio 2003, fino al completo allineamento alla normativa europea";

c) l'articolo 13 della legge 18 ottobre 2001, n.383, è abrogato».

1.220

VIVIANI, BRUTTI Massimo

Respinto

Al comma 3, aggiungere i seguenti:

«3-*bis.* Al comma 3, lettera *a),* dell'articolo 33 della legge n.189 del 30 luglio 2002 le parole: "pari all'importo trimestrale" sono sostituite con: "pari alla metà dell'importo trimestrale"».

1.14

FABBRI

Respinto

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-*bis.* È consentita l'assunzione del lavoratore extracomunitario con contratto a tempo determinato della durata di un anno, prorogabile, con il consenso del lavoratore, per un ulteriore anno e per una sola volta».

1.15

FABBRI

Respinto

Dopo il comma 3... inserire il seguente:

«3-*ter.* I soggetti di cui al comma 1, dopo la presentazione della dichiarazione di emersione, possono stipulare con il lavoratore extracomunitario un contratto di lavoro subordinato, ai sensi del precedente comma 3, lettera *a).* In tal caso, il permesso di soggiorno di cui al successivo comma 5 ha validità dalla data di presentazione della dichiarazione di emersione».

1.401

PETRINI, MONTAGNINO, TOIA, MANCINO, BATTISTI, BAIO DOSSI, DATO

Improcedibile

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-*bis*. Per i lavoratori extracomunitari minorenni in età lavorativa ai sensi dell'articolo 68 della legge n. 144 del 1999, la dichiarazione di emersione di cui al comma 3, lettera *a),* comporta l'instaurazione di un rapporto di apprendistato ai sensi della legge n. 196 del 1997».

1.402

PETRINI, MONTAGNINO, TOIA, MANCINO, BATTISTI, BAIO DOSSI, DATO

Improcedibile

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-*bis*. Il versamento del contributo forfettario di cui alla lettera *b)* del comma 3, determina la copertura assicurativa e previdenziale del lavoratore a partire dalla data di presentazione della domanda di emersione».

1.300

MALABARBA, SODANO Tommaso, MALENTACCHI

Respinto

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-*bis*. I regolarizzandi, profughi o richiedenti asilo, che non abbiano ancora ottenuto il documento consolare sostitutivo, possono autocertificare la propria identità ai fini della presente legge».

1.216

PIROVANO, STIFFONI, VANZO

Ritirato

Al comma 4, primo periodo, dopo le parole: «medesima dichiarazione», *sono aggiunte le seguenti:* «, consentendone l'accesso all'INAIL, al fine di garantire un'attività di monitoraggio dei contratti di regolarizzazione».

1.503
Le Commissioni Riunite
Approvato

Al comma 4, sopprimere la parola: «regionale».

1.56
Petrini, Montagnino, Toia, Mancino, Battisti, Baio Dossi, Dato
Respinto

Al comma 4, sopprimere il secondo periodo.

1.57
Petrini, Montagnino, Toia, Mancino, Battisti, Baio Dossi, Dato
Respinto

Al comma 4, secondo periodo, premettere, le seguenti parole: «Entro sette giorni».

1.65
Petrini, Montagnino, Toia, Mancino, Battisti, Baio Dossi, Dato
Respinto

Al comma 4, secondo periodo, sopprimere, in fine, le parole: «di validità pari ad un anno».

1.78
Viviani, Bassanini, Battafarano, Brutti Massimo, Di Siena, Montagnino, Dato, Treu
Id. em. 1.65

Al comma 4, sopprimere le parole: «di validità pari ad un anno».

1.206
Malabarba, Sodano Tommaso, Malentacchi
Id. em. 1.65

Al comma 4, secondo periodo, sopprimere le parole: «di validità pari ad un anno».

1.36

RIPAMONTI, TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, ZANCAN

Respinto

Al comma 4, sostituire, in fine, le parole: «ad un anno», *con le seguenti*: «a due anni».

1.6

PAGLIARULO, MARINO, MUZIO

Respinto

Al comma 5, primo periodo, sostituire la parola: «dieci», *con la seguente*: «trenta».

1.58

PETRINI, MONTAGNINO, TOIA, MANCINO, BATTISTI, BAIO DOSSI, DATO

Respinto

Al comma 5, dopo le parole: «la Prefettura-Ufficio territoriale del Governo», *inserire le seguenti*: «mediante notificazione nelle forme previste dagli articoli 148 e 149 del codice di procedura penale».

1.7

PAGLIARULO, MARINO, MUZIO

Respinto

Al comma 5, sopprimere il secondo periodo.

1.207

MALABARBA, SODANO Tommaso, MALENTACCHI

Id. em. 1.7

All'articolo 1, comma 5, sopprimere il secondo periodo.

1.8
PAGLIARULO, MARINO, MUZIO
Respinto

Al comma 5, terzo periodo, sopprimere le parole da: «dell'esistenza di un rapporto di lavoro», *fino a*: «non inferiore ad un anno, nonché».

1.79
VIVIANI, PILONI, BASSANINI, BRUTTI Massimo, DI SIENA, MONTAGNINO, TREU, DATO
Respinto

Al comma 5, ultimo periodo, sostituire le parole: «un rapporto di lavoro a tempo indeterminato ovvero a tempo determinato di durata non inferiore ad un anno», *con le seguenti:* «un rapporto di lavoro a tempo indeterminato ogni due anni e un rapporto a tempo determinato ogni anno».

1.208
MALABARBA, SODANO Tommaso, MALENTACCHI
Respinto

All'articolo 1, comma 5, sopprimere le parole: «a tempo indeterminato» *fino alla fine del comma.*

1.504
LE COMMISSIONI RIUNITE
Approvato

Al comma 5, in fine, dopo le parole: «posizione contributiva», *inserire le seguenti:* «previdenziale ed assistenziale».

1.505
LE COMMISSIONI RIUNITE
Approvato

Al comma 5, in fine, sostituire le parole: «della manodopera occupata», *con le seguenti:* «del lavoratore extracomunitario interessato».

1.80

VIVIANI, BATTAFARANO, PILONI, BASSANINI, BRUTTI Massimo, DI SIENA, DATO, MONTAGNINO, TREU

Precluso

Al comma 5, terzo periodo, sostituire le parole: «della manodopera occupata», *con le seguenti:* «dello stesso lavoratore».

1.209

MALABARBA, SODANO Tommaso, MALENTACCHI

Precluso

All'articolo 1, comma 5, sostituire le parole: «della manodopera occupata» *con:* «del lavoratore interessato».

1.219

PIROVANO, STIFFONI, VANZO, MORO, AGONI, BOLDI, BRIGNONE, CALDEROLI, CHINCARINI, CORRADO, FRANCO Paolo, MONTI, PEDRAZZINI, PERUZZOTTI, PROVERA, TIRELLI

Respinto

Al comma 5, alla fine, dopo: «manodopera occupata» *aggiungere:* «e della segnalazione all'INAIL».

1.217

PIROVANO, STIFFONI, VANZO

Ritirato

Dopo il comma 5, inserire il seguente:

«5-*bis*. Nei cinque giorni successivi alla scadenza del termine per la presentazione della dichiarazione di emersione di lavoro irregolare, i soggetti di cui al comma 1 debbono osservare tutti gli adempimenti in materia assicurativa, ivi compresa la Denuncia Nominativa Assicurati di cui all'articolo 14 del decreto legislativo 23 febbraio 2000, n. 38».

1.1000/1

RIPAMONTI, TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, ZANCAN

Ritirato

All'emendamento 1.1000 sopprimere il secondo periodo.

1.1000

I Relatori BOSCETTO, ZANOLETTI

Approvato

Al comma 6, sostituire il primo periodo con i seguenti: «I soggetti di cui al comma 1, che inoltrano la dichiarazione di emersione del lavoro irregolare ai sensi dei commi da 1 a 3, non sono punibili per le violazioni delle norme relative al soggiorno, al lavoro, di carattere finanziario, fiscale, previdenziale e assistenziale nonché per gli altri reati e le violazioni amministrative comunque afferenti all'occupazione dei lavoratori extracomunitari indicati nella dichiarazione di emersione, compiute antecedentemente alla data di entrata in vigore del presente decreto. Fino alla data del rilascio del permesso di soggiorno ovvero fino alla data della comunicazione della sussitenza di motivi ostativi al rilascio del permesso di soggiorno non si applica l'articolo 22, comma 12, del testo unico di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, e successive modificazioni»

1.506

LE COMMISSIONI RIUNITE

Precluso

Al comma 6, sostituire il primo periodo con il seguente: «I soggetti di cui al comma 1, che inoltrano la dichiarazione di emersione del lavoro irregolare ai sensi dei commi da 1 a 3, non sono punibili per le violazioni delle norme relative al soggiorno, al lavoro, di carattere finanziario, fiscale, previdenziale e assistenziale nonchè per gli altri reati e le violazioni amministrative comunque afferenti all'occupazione dei lavoratori extracomunitari, indicati nella dichiarazione di emersione, compiute fino alla data del rilascio del permesso di soggiorno ovvero fino alla data della comunicazione della sussistenza di motivi ostativi al rilascio del permesso di soggiorno».

1.59

PETRINI, MONTAGNINO, TOIA, MANCINO, BATTISTI, BAIO DOSSI, DATO

Precluso

Al comma 6, sostituire le parole: «I soggetti di cui al comma 1, che inoltrano la dichiarazione di emersione del lavoro irregolare ai sensi dei commi 1 e 3, non sono punibili per le violazioni delle norme relative al soggiorno, al lavoro» *con le seguenti:* «Per i soggetti di cui al comma 1, che inoltrano la dichiarazione di emersione del lavoro irregolare ai sensi dei commi 1 e 3, sono estinti i reati relativi alla violazione delle norme in materia di soggiorno, di lavoro».

1.87

BOSCETTO

Ritirato

Al comma 6, primo periodo, sostituire le parole: «non sono punibili per le violazioni delle norme relative al soggiorno, al lavoro e di carattere finanziario» *con le seguenti:* «non sono punibili né sanzionabili per le violazioni delle norme in materia tributaria, previdenziale ed assistenziale, nonché di quelle comunque connesse al soggiorno e al lavoro nel territorio dello Stato».

1.88

BOSCETTO

Ritirato

Al comma 6, primo periodo, in fine, aggiungere le seguenti parole: «ovvero nel caso di reiezione dell'istanza di regolarizzazione per motivazioni diverse dalla infedele dichiarazione degli interessati».

1.86

BOSCETTO

Ritirato

Al comma 6, dopo il primo periodo, inserire il seguente: «Altresì non sono sanzionabili le violazioni delle disposizioni di carattere previdenziale inerenti al rapporto di lavoro pregresso e regolarizzato».

1.89

BOSCETTO

Ritirato

Al comma 6, secondo periodo, dopo le parole: «non punibilità» *inserire le seguenti:* «e di non sanzionabilità».

1.39

TURRONI, RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, ZANCAN

Respinto

Dopo il comma 6, inserire il seguente:

«6-*bis.* Gli stranieri che ottengono la regolarizzazione ai sensi del presente decreto-legge, non sono punibili per le violazioni pregresse delle norme vigenti in materia di ingresso e soggiorno degli stranieri, di lavoro e di carattere finanziario e sono privi di effetti i provvedimenti amministrativi assunti a loro carico in seguito a tali violazioni».

1.41

TURRONI, RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, ZANCAN

Respinto

Al comma 7, dopo le parole: «con proprio decreto,» *inserire le seguenti:* «da emanare entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge».

1.507

LE COMMISSIONI RIUNITE

Approvato

Al comma 7, primo periodo, in fine, dopo le parole: «posizione contributiva» *aggiungere le seguenti:* «previdenziale ed assistenziale».

1.218
PIROVANO, STIFFONI, VANZO
Ritirato

Al comma 7, primo periodo, dopo le parole: «al fine di garantire l'equilibrio finanziario delle relative gestioni previdenziali» *aggiungere le seguenti:* «e assicurative».

1.810
BATTAFARANO, VIVIANI, BASSANINI, DI SIENA, BRUTTI Massimo, TREU, MONTAGNINO, DATO
Respinto

Al comma 7, sopprimere il secondo periodo.

Conseguentemente, all'articolo 3, aggiungere dopo il comma 2 il seguente:

2-*bis*. All'onere derivante dall'attuazione dell'articolo 1, comma 7, valutato in 840 milioni di euro per l'anno 2002 e 840 milioni per l'anno 2003 si provvede mediante utilizzo di quota parte delle risorse derivanti dalle seguenti disposizioni:

a) all'articolo 3, comma 8, del decreto-legge 15 aprile 2002, n. 63, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 giugno 2002, n. 112, le parole: «fino al 31 dicembre 2002» sono soppresse;

b) all'articolo 3, comma 8, del decreto-legge 15 aprile 2002, n. 63, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 giugno 2002, n. 112, le parole: «pari a sei mesi per ogni anno solare» fino alla fine del periodo, sono sostituite dalle seguenti: «pari a tre anni nel 2002 e a tre anni per ogni anno solare, a partire dal 1º gennaio 2003, fino al completo allineamento alla normativa europea»;

c) l'articolo 13 della legge 18 ottobre 2001, n. 383, è soppresso;

d) all'articolo 4, della legge 18 ottobre 2001, n. 383, dopo il comma 1 è aggiunto il seguente:

"1-*bis*. L'incentivo di cui al comma 1 non si applica alle spese sostenute per l'acquisto di autoveicoli di cilindrata superiore ai 1800 cc";

e) sono stabilite nella misura del 18 per cento le aliquote relative ai redditi di capitale di cui alle seguenti disposizioni:

1) articolo 26, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600;

2) articolo 26-*ter*, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600;

3) articolo 27, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600;

4) articolo 5, decreto-legge 30 settembre 1983, n. 512, convertito dalla legge 25 novembre 1983, n. 649;

5) articolo 2, decreto legislativo 1º aprile 1996, n. 239;

6) articolo 1, decreto legislativo 2 ottobre 1981, n. 546, convertito dalla legge 1º dicembre 1981, n. 692;

7) articolo 13, decreto legislativo 21 novmebre 1997, n. 461;

8) articolo 9, legge 23 marzo 1983, n. 77;

9) articolo 14, decreto legislativo 25 gennaio 1992, n. 84;

10) articolo 11-*bis*, decreto legislativo 30 settembre 1983, n. 512, convertito dalla legge 25 novembre 1983, n. 649;

11) articolo 7, decreto legislativo 21 novembre 1997, n. 461;

12) articolo 5, decreto legislativo 21 novembre 1997, n. 461.

1.2

VALDITARA

Ritirato

Al comma 7, sostituire il secondo periodo con il seguente: «Il versamento del contributo forfettario pari a 700 euro per ciascun lavoratore, di cui alla lettera *b)* del comma 3, determina l'estinzione di ogni obbligazione per contributi e premi, sanzioni civili, interessi di mora o compensativi, nonché per sanzioni amministrative, anche di carattere formale non comportanti l'omissione di contributi e premi, relativi a periodi di lavoro di qualunque durata antecedenti il periodo di tre mesi di cui al presente comma 1».

1.213

MAGNALBÒ, VALDITARA

Improcedibile

Al comma 7, sostituire il secondo periodo con il seguente: «Il versamento del contributo forfettario pari a 700 euro per ciascun lavoratore di cui alla lettera *b)* del precedente comma 3), determina l'estinzione di ogni obbligazione per contributi e premi, sanzioni civili, interessi di mora o compensativi, nonché per sanzioni amministrative, anche di carattere formale non comportanti l'omissione di contributi e premi, relativi a periodi di lavoro di qualunque durata antecedenti il periodo di tre mesi di cui al presente comma 1».

1.42
RIPAMONTI, TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, ZANCAN
Improcedibile

Al comma 7, sostituire l'ultimo periodo con il seguente: «Per la denuncia di periodi di lavoro antecendenti ai tre mesi di cui al comma 1 si applicano le disposizioni di cui all'articolo 1 della legge 18 ottobre 2001, n. 383 e successive modifiche ed integrazioni».

Conseguentemente, all'articolo 3:

al comma 1, sostituire le parole: «1.420.160» *con:* «2.840.320» *e le parole:* «5.955.640» *con:* «11.911.280»;

al comma 2, sostituire le parole: «1.267.443» *con:* «2.534.886» *e le parole:* «1.861.548» *con le seguenti:* «3.723.096».

1.460
DEL PENNINO
Respinto

Sostituire il comma 8, con il seguente:

«8. Le disposizioni del presente articolo non si applicano ai rapporti di lavoro riguardanti lavoratori extracomunitari:

a) nei confronti dei quali sia stato emesso un provvedimento di espulsione ai sensi del primo comma dell'articolo 13 del decreto legislativo n. 286/98; o comunque un decreto di espulsione con accompagnamento alla frontiera a mezzo della forza pubblica anche se il provvedimento non è stato eseguito e il destinatario è trattenuto presso un centro di permanenza temporanea ed assistenza;

b) che appartengano ad una delle categorie indicate dall'articolo 1 della legge 27 dicembre 1956, n. 1423, come sostituito dall'articolo 2 della legge 3 agosto 1988, n. 327, o nell'articolo 1 della legge 31 maggio 1965, n. 575, come sostituito dall'articolo 13 della legge 13 settembre 1982, n. 646;

c) nei cui confronti sia stata emessa un'intimazione a lasciare il territorio dello Stato entro il termine di quindici giorni perchè il permesso di soggiorno è stato revocato o annullato o perchè privi di valido documento attestante l'identità e la nazionalità;

d) che siano entrati clandestinamente nel territorio nazionale, dopo essere stati respinti alla frontiera;

e) che siano destinatari di un provvedimento di espulsione avverso il quale è stato presentato ricorso successivamente respinto;

f) risultino segnalati, anche in base ad accordi o convenzioni internazionali in vigore in Italia, ai fini della non ammissione nel territorio dello Stato o dell'Unione europea;

g) che siano stati arrestati in flagranza per uno dei reati indicati negli articoli 380 e 381 del codice di procedura penale, salvo che il procedimento penale si sia concluso con provvedimento che abbia dichiarato che il fatto non sussiste o non costituisce reato o che l'interessato non lo ha commesso, ovvero risultino destinatari dell'applicazione di una misura di prevenzione o di sicurezza, salvi, in ogni caso, gli effetti della riabilitazione;

h) che siano stati sottoposti a procedimento penale per delitto non colposo che non si sia concluso con decreto di archiviazione o con sentenza di proscioglimento perché il fatto non sussiste, perché il fatto non costituisce reato o per non aver commesso il fatto;

i) si trovino nelle condizioni di cui all'articolo 13, comma 13, del decreto legislativo n. 286/98 e successive modificazioni.

8-*bis*. Al di fuori dei casi previsti nel comma precedente, le disposizioni del presente articolo non si applicano nemmeno ai rapporti di lavoro che occupino prestatori d'opera extracomunitari ai quali sia stato intimato di lasciare il territorio dello Stato per motivi diversi dal mancato rinnovo del permesso di soggiorno, salvo che, sulla base di dati obiettivi che documentino l'inserimento sociale, familiare e lavorativo del soggetto, nonchè il comportamento complessivo tenuto dallo stesso, l'autorità che ha emanato il provvedimento accerti che sussistono le condizioni per la revoca dell'intimazione».

1.820

VIVIANI, BASSANINI, BATTAFARANO, BRUTTI Massimo

Le parole da: «*Al comma 8*» a: «*lettera a)*» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 8, sopprimere la lettera a).

Conseguentemente, all'articolo 3:

Al comma 1, sostituire le parole: «1.420.160» *con le altre:* «2.840.320» *e le parole:* «5.955.640» *con le seguenti:* «11.911.280»; *Al comma 2, sostituire le parole:* «1.267.443» *con le altre:* «2.534.886» *e le parole:* «1.861.548» *con le seguenti:* «3.723.096».

1.43

RIPAMONTI, TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, ZANCAN

Precluso

Al comma 8, sopprimere la lettera a).

1.210

MALABARBA, SODANO Tommaso, MALENTACCHI

Precluso

Al comma 8, sopprimere la lettera a).

1.64

BATTISTI, MONTAGNINO, TOIA, MANCINO, BAIO DOSSI, DATO

Respinto

Al comma 8, sostituire la lettera a) *con la seguente:*

«*a)* nei confronti dei quali sia stato emesso un provvedimento restrittivo della libertà personale».

1.830

BRUTTI Massimo, VIVIANI, BATTAFARANO

Respinto

Al comma 8, sostituire la lettera a), *con la seguente:*

«*a)* nei confronti dei quali sia stato emesso un provvedimento di espulsione per motivi diversi da quelli previsti dall'articolo 13, comma 2, lettere *a)* e *b)*, del testo unico approvato con decreto legislativo n. 286 del 1998».

Conseguentemente, all'articolo 3:

al comma 1, sostituire le parole: «1.420.160» *con:* «2.840.320» *e le parole:* «5.955.640» *con:* «11.911.280»;

al comma 2, sostituire le parole: «1.267.443» *con:* «2.534.886» *e le parole:* «1.861.548» *con:* «3.723.096».

1.508/3

RIPAMONTI, TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, ZANCAN

Respinto

All'emendamento 1.508, lettera a)*, sopprimere il secondo periodo.*

1.508/1
BRUTTI Massimo, DI SIENA, BATTAFARANO, VIVIANI, GRUOSSO, PILONI
Respinto

All'emendamento 1.508, al secondo periodo, sopprimere le seguenti parole: «, ovvero risulti destinatario di un provvedimento di espulsione mediante accompagnamento alla frontiera a mezzo della forza pubblica, ovvero abbia lasciato il territorio nazionale e si trovi nelle condizioni di cui all'articolo 13, comma 13, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, e successive modificazioni e integrazioni».

1.508/2
BRUTTI Massimo, BATTAFARANO, VIVIANI, GRUOSSO, PILONI, DI SIENA
Respinto

All'emendamento 1.508, lettera a), *sopprimere il seguente periodo:* «Le quote massime di stranieri da ammettere nel territorio dello Stato per lavoro subordinato di cui al comma 2, articolo 3, della legge 30 luglio 2002, n. 189, sono decurtate dello stesso numero di permessi di soggiorno per lavoro, rilasciati a seguito di revoca di provvedimenti di espulsione ai sensi della presente lettera».

1.508/4
PETRINI, MONTAGNINO, TOIA, MANCINO, BATTISTI, BAIO DOSSI, DATO
Id. em. 1.508/2

All'emendamento 1.508, lettera a)*, sopprimere il terzo periodo.*

1.508/5
RIPAMONTI, TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, ZANCAN
Id. em. 1.508/2

All'emendamento 1.508, lettera a)*, sopprimere il terzo periodo.*

1.508/100
CALDEROLI, PIROVANO, STIFFONI, VANZO
Ritirato

All'emendamento 1.508, sostituire l'ultimo periodo con il seguente: «Il numero totale dei lavoratori che hanno ottenuto il permesso di sog-

giorno, ai sensi della presente legge, nonché il numero totale dei lavoratori per i quali sia stata disposta la revoca del provvedimento di espulsione, vanno sottratti dall'ammontare totale dei flussi per lavoratori extracomunitari previsti per l'anno 2003 e successivi».

1.508/6
RIPAMONTI, TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, ZANCAN
Respinto

All'emendamento 1.508, lettera a)*, terzo periodo, sostituire la parola:* «decurtate» *con la seguente:* «aumentate».

1.508/7 (già 1.350)
CALDEROLI, PIROVANO, STIFFONI, VANZO
Ritirato

All'emendamento 1.508, aggiungere in fine le seguenti parole: «il numero massimo di revoche previsto di lavoratori extracomunitari da regolarizzare di cui alla presente lettera è stabilito nell'ammontare di 30.000 unità».

1.508
LE COMMISSIONI RIUNITE
Approvato

Al comma 8, sostituire la lettera a), *con la seguente:*

«*a)* nei confronti dei quali sia stato emesso un provvedimento di espulsione per motivi diversi dal mancato rinnovo del permesso di soggiorno, salvo che sussistano le condizioni per la revoca del provvedimento in presenza di circostanze obiettive riguardanti l'inserimento sociale. La revoca, fermi restando i casi di esclusione di cui alle successive lettere *b)* e *c)*, non può essere in ogni caso disposta nell'ipotesi in cui il lavoratore extracomunitario sia o sia stato sottoposto a procedimento penale per delitto non colposo che non si sia concluso con un provvedimento che abbia dichiarato che il fatto non sussiste o non costituisce reato o che l'interessato non lo ha commesso, ovvero risulti destinatario di un provvedimento di espulsione mediante accompagnamento alla frontiera a mezzo della forza pubblica, ovvero abbia lasciato il territorio nazionale e si trovi nelle condizioni di cui all'articolo 13, comma 13, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, e successive modificazioni e integrazioni. Le quote massime di stranieri da ammettere nel territorio dello Stato per lavoro su-

bordinato di cui al comma 2, articolo 3, della legge 30 luglio 2002, n. 189, sono decurtate dello stesso numero di permessi di soggiorno per lavoro, rilasciati a seguito di revoca di provvedimenti di espulsione ai sensi della presente lettera».

1.9
PAGLIARULO, MARINO, MUZIO
Precluso

Al comma 8, lettera a), *sopprimere le parole:* «provvedimento di espulsione per motivi diversi dal mancato rinnovo del permesso di soggiorno ovvero un».

1.1
VALDITARA
Precluso

Al comma 8, lettera a)*, aggiungere, in fine, le seguenti parole:* «ad eccezione di coloro nei confronti dei quali il prefetto, effettuati adeguati accertamenti circa la reale esistenza del rapporto di lavoro e la condotta dei lavoratori medesimi, abbia disposto la revoca del provvedimento di espulsione. La revoca non si adotta nel caso di lavoratori che, già espulsi, abbiano lasciato il territorio nazionale ovvero che a seguito di intimazione del provvedimento di accompagnamento alla frontiera si siano resi irreperibili, nonché di lavoratori che siano stati denunciati per qualsiasi reato commesso nel territorio nazionale;».

1.60
PETRINI, MONTAGNINO, TOIA, MANCINO, BATTISTI, BAIO DOSSI, DATO
Precluso

Al comma 8, lettera a)*, aggiungere, in fine, le parole:* «convalidato dall'autorità giudiziaria».

1.44
TURRONI, RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, ZANCAN
Respinto

Al comma 8, sopprimere la lettera b).

1.509/1
RIPAMONTI, TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, ZANCAN
Respinto

All'emendamento 1.509, aggiungere le seguenti parole: «aggiungere in fine le parole: "salvo il caso in cui la segnalazione derivi dall'inosservanza delle norme relative all'ingresso e al soggiorno"».

1.509
LE COMMISSIONI RIUNITE
Approvato

Al comma 8, lettera b), *sopprimere le parole:* «o dell'Unione europea».

1.45
TURRONI, RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, ZANCAN
Respinto

Al comma 8, sostituire la lettera c) *con la seguente:*

«*c)* che risultino condannati con sentenza passata in giudicato, in Italia o in uno dei Paesi dell'Unione europea, per uno dei delitti previsti dall'articolo 380 e 381 del codice di procedura penale».

1.840
BRUTTI Massimo, VIVIANI, BATTAFARANO
Respinto

Al comma 8, sostituire la lettera c), *con la seguente:*

«*c)* che risultino condannati, anche non in via definitiva, con sentenza pronunciata in Italia o in uno dei paesi dell'Unione europea per uno dei delitti indicati negli articoli 380 e 381 del codice di procedura penale».

Conseguentemente, all'articolo 3:

al comma 1, sostituire le parole: «1.420.160» *con* «2.840.320» *e le parole:* «5.955.640» *con* «11.911.280»;

al comma 2, sostituire le parole: «1.267.443» *con* «2.534.886» *e le parole:* «1.861.548» *con* «3.723.096».

1.211
MALABARBA, SODANO Tommaso, MALENTACCHI
Respinto

Al comma 8, sostituire la lettera c), *con la seguente:*

«*c)* che risultino condannati con sentenza passata in giudicato, in Italia, per uno dei delitti previsti dall'articolo 380 e 381 del codice di procedura penale».

1.10
PAGLIARULO, MARINO, MUZIO
Respinto

Al comma 8, lettera c)*, sostituire le parole:* «che risultino denunciati» *con le seguenti:* «per i quali sia intervenuta sentenza di condanna, anche non definitiva, in Italia o in uno dei paesi dell'Unione europea».

1.61
PETRINI, MONTAGNINO, TOIA, MANCINO, BATTISTI, BAIO DOSSI, DATO
Respinto

Al comma 8, lettera c)*, sostituire la parola:* «denunciati» *con le seguenti:* «condannati con sentenza anche non definitiva».

1.510 testo 2/1000
BOSCETTO
Approvato

Le parole da: «e nei casi di non luogo a procedere» *fino alla fine sono soppresse.*

1.510 (testo 2)
LE COMMISSIONI RIUNITE
Approvato con un subemendamento

Al comma 8, lettera c), *dopo le parole:* «non lo ha commesso» *inserire le seguenti parole:* «ovvero nei casi di archiviazione previsti dagli articoli 411 del codice di procedura penale e nei casi di non luogo a procedere di cui all'articolo 425 del codice di procedura penale, e comunque con le formule previste dagli articoli citati».

1.69

PIROVANO, STIFFONI, VANZO, MORO, AGONI, BOLDI, BRIGNONE, CALDEROLI, CHINCARINI, CORRADO, FRANCO Paolo, MONTI, PEDRAZZINI, PERUZZOTTI, PROVERA, TIRELLI

Ritirato

Al comma 8, dopo la lettera c) *aggiungere la seguente:*

«*c*-bis che abbiano rilasciato false generalità».

1.47

DEL PENNINO

Assorbito dall'approvazione dell'em. 1.508

Dopo il comma 8, inserire il seguente:

«8-*bis*. Al di fuori dei casi previsti nel comma precedente, le disposizioni del presente articolo non si applicano nemmeno ai rapporti di lavoro riguardanti extracomunitari ai quali sia stato intimato di lasciare il territorio dello Stato per motivi diversi dal mancato rinnovo del permesso di soggiorno, salvo che, sulla base di dati obiettivi che documentino l'inserimento sociale, familiare e lavorativo del soggetto, l'autorità che ha emanato il provvedimento accerti che sussistono le condizioni per la revoca dell'intimazione».

1.212

MALABARBA, SODANO Tommaso, MALENTACCHI

Respinto

All'articolo 1, sopprimere il comma 9.

1.63

PETRINI, MONTAGNINO, TOIA, MANCINO, BATTISTI, BAIO DOSSI, DATO

Respinto

Al comma 9, sopprimere le seguenti parole: «al fine di eludere le disposizioni in materia di immigrazione del presente decreto».

1.11

PAGLIARULO, MARINO, MUZIO

Respinto

Al comma 9, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «È altresì punibile con un'ammenda pari al quintuplo del contributo forfettario di cui alla lettera *b)* del comma 3 chiunque addebiti al lavoratore extracomunitario da regolarizzare tutte o in parte le spese relative alla regolarizzazione medesima, comprese le somme relative ai contributi previdenziali pregressi».

1.70

CALDEROLI, PIROVANO, STIFFONI, VANZO

Ritirato

Dopo il comma 9, aggiungere il seguente:

«9-*bis).* Il numero massimo previsto di lavoratori extracomunitari da regolarizzare è stabilito nell'ammontare di 30.000 unità».

Al comma 9, sopprimere le seguenti parole: «al fine di eludere le disposizioni in materia di immigrazione del presente decreto».

1.1001

BOSCETTO

Approvato

Aggiungere in fine, il seguente comma:

«9-*bis.* Per i soggetti diversi dal datore di lavoro, l'obbligo relativo alla comunicazione dell'alloggio di cui all'articolo 7 del testo unico di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, e successive modificazioni, in relazione ai lavoratori extracomunitari denunciati, può essere adempiuto fino alla data dell'11 novembre 2002. La medesima disposizione si applica anche relativamente alla procedura di emersione di cui all'articolo 33 della legge 30 luglio 2002, n. 189».

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE

1.0.300

PETRINI, MANZIONE, MONTAGNINO, TOIA, MANCINO, BATTISTI, BAIO DOSSI, DATO

Improcedibile

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-*bis*

(Modifiche alla legge 30 luglio 2002, n. 189, in materia di emersione di lavoro domestico e di assistenza familiare)

1. All'articolo 33, comma 1, primo periodo, della legge 30 luglio 2002, n. 189, sostituire le parole: "tre mesi", con le seguenti: "trenta giorni"».

1.0.2

PETRINI, MONTAGNINO, TOIA, MANCINO, BATTISTI, BAIO DOSSI, DATO

Improcedibile

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-*bis.*

(Modifiche alla legge 30 luglio 2002, n. 189, in materia di emersione di lavoro domestico e di assistenza familiare)

1. All'articolo 33, comma 1, della legge 30 luglio 2002, n. 189, dopo le parole: «ha occupato», sono inserite le seguenti: «, anche non continuativamente per un periodo complessivo comunque non inferiore a sessanta giorni».

2. All'articolo 33 della legge 30 luglio 2002, n. 189, dopo il comma 3, è inserito il seguente:

"3-*bis.* Se il lavoratore extracomunitario oggetto della dichiarazione di emersione di cui al presente articolo è titolare di più rapporti di lavoro domestico di sostegno al bisogno familiare ovvero di assistenza a familiari affetti da patologie o *handicap*, il contributo forfettario di cui al comma 3, lettera *a)* del presente articolo, è dovuto da ciascun datore di lavoro in rnisura proporzionale al lavoro svolto presso di esso".

3. All'articolo 5-*bis* del decreto legislativo n. 286 del 1998, come introdotto dall'articolo 6 della legge 30 luglio 2002, n. 189, dopo il comma 1, è inserito il seguente:

"1-*bis.* La previsione di cui al comma l, lettera *b)*, non si applica ai contratti di soggiorno per lavoro domestico di sostegno al bisogno familiare ovvero di assistenza a componenti della famiglia affetti da patologie o *handicap* che ne limitano l'autosufficienza"».

1.0.3

PETRINI, MONTAGNINO, TOIA, MANCINO, BATTISTI, BAIO DOSSI, DATO

Improcedibile

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-*bis.*

(Modifiche alla legge 30 luglio 2002, n 189, in materia di emersione di lavoro domestico e di assistenza familiare)

1. All'articolo 33, comma 1, della legge 30 luglio 2002, n. 189, dopo le parole: "ha occupato", sono inserite le seguenti: ", anche non continuativamente per un periodo complessivo comunque non inferiore a sessanta giorni"».

1.0.1

PETRINI, MONTAGNINO, TOIA, MANCINO, BATTISTI, BAIO DOSSI, DATO

Improcedibile

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-*bis.*

(Modifiche alla legge 30 luglio 2002, n. 189)

1. All'articolo 5-*bis* del decreto legislativo n. 286 del 1998, come introdotto dall'articolo 6 della legge 30 luglio 2002, n. 189, dopo il comma 1, è inserito il seguente:

"1-*bis.* La previsione di cui al comma 1, lettera *b),* non si applica ai contratti di soggiorno per lavoro domestico di sostegno al bisogno familiare ovvero di assistenza a componenti della famiglia affetti da patologie o *handicap* che ne limitano l'autosufficienza"».

1.0.4

PETRINI, MONTAGNINO, TOIA, MANCINO, BATTISTI, BAIO DOSSI, DATO

Respinto

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-*bis.*

(Modifiche alla legge 30 luglio 2002, n. 189, in materia di emersione di lavoro domestico e di assistenza familiare)

1. All'articolo 33 della legge 30 luglio 2002, n. 189, dopo il comma 3, è inserito il seguente:

"3-*bis.* Se il lavoratore extracomunitario oggetto della dichiarazione di emersione di cui al presente articolo è titolare di più rapporti di lavoro domestico di sostegno al bisogno familiare ovvero di assistenza a familiari affetti da patologie o *handicap*, il contributo forfettario di cui al comma 3, lettera *a)* del presente articolo, è dovuto da ciascun datore di lavoro in misura proporzionale al lavoro svolto presso di esso"».

1.0.200

MALABARBA, SODANO Tommaso, MALENTACCHI

Id. em. 1.0.4

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-*bis.*

1. All'articolo 33, della legge 30 luglio 2002, n. 189, dopo il comma 3, inserire il seguente:

"3-*bis.* Se il lavoratore extracomunitario oggetto della dichiarazione di emersione di cui al presente articolo è titolare di più rapporti di lavoro domestico di sostegno al bisogno familiare ovvero di assistenza a familiari affetti da patologie o *handicap,* il contributo forfettario di cui al comma 3, lettera *a)*, del presente articolo, è dovuto da ciascun datore di lavoro in misura proporzionale al lavoro svolto presso di esso».

ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 2.

(Disposizioni transitorie e finali)

1. Fino alla data di conclusione della procedura di cui all'articolo 1, non possono essere adottati provvedimenti di allontanamento dal territorio nazionale nei confronti dei lavoratori compresi nella dichiarazione di cui allo stesso articolo, salvo che risultino pericolosi per la sicurezza dello Stato.

2. Il rilascio del permesso di soggiorno ai sensi dell'articolo 1, comma 5, comporta la contestuale revoca degli eventuali provvedimenti di espulsione già adottati nei confronti dello straniero che ha stipulato il contratto di soggiorno.

3. In deroga a quanto previsto dall'articolo 5, comma 2-*bis*, del testo unico approvato con decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, come modificato dall'articolo 5, comma 1, lettera *b)*, della legge 30 luglio 2002, n. 189, i lavoratori extracomunitari che stipulano il contratto di soggiorno per lavoro subordinato ai sensi dell'articolo 1, comma 5, ovvero altro contratto di lavoro, sono sottoposti a rilievi fotodattiloscopici entro un anno dalla data di rilascio del permesso di soggiorno e, comunque, in sede di rinnovo dello stesso.

4. Le disposizioni dei commi 1, 2 e 3, nonchè le modalità di presentazione della dichiarazione di legalizzazione di cui all'articolo 1, comma 1, ultimo periodo, si osservano anche per la presentazione delle dichiarazioni di emersione di lavoro irregolare previste dall'articolo 33 della legge 30 luglio 2002, n. 189.

5. Le disposizioni di cui ai commi 2-*bis* e 4-*bis* dell'articolo 5 del testo unico, approvato con decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, come modificato dall'articolo 5, comma 1, lettere *b)* e *g)*, della legge 30 luglio 2002, n. 189, non si applicano allo straniero che richiede il permesso di soggiorno di cui al comma 3, lettere *a)* ed *e)*, del medesimo articolo, di durata non superiore a tre mesi, ovvero per cure mediche, o che ne richiede il rinnovo.

6. Per il trattamento dei rilievi fotodattiloscopici di cui agli articoli 5, commi 2-*bis* e 4-*bis*, e 6, comma 4, del testo unico, approvato con decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, come modificati, rispettivamente, dagli articoli 5 e 7 della legge 30 luglio 2002, n. 189, si applica la disciplina in materia di tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali, prevista per i dati di cui all'articolo 4, comma 1, lettera *a)*, della legge 31 dicembre 1996, n. 675, e successive modificazioni.

7. All'atto della consegna della carta d'identità elettronica, di cui all'articolo 36 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, i cittadini italiani sono sottoposti a rilievi dattiloscopici, ai sensi dell'articolo 5, commi 2-*bis* e 4-*bis*, del testo unico, approvato

con decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, come modificato dall'articolo 5, comma 1, lettere *b)* e *g)*, della legge 30 luglio 2002, n. 189.

8. Al comma 4, primo periodo, dell'articolo 1-*sexies* del decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39, introdotto dall'articolo 32 della legge 30 luglio 2002, n. 189, per soggetto destinatario dei servizi di accoglienza di cui al comma 1 del medesimo articolo si intende lo straniero con permesso umanitario di cui all'articolo 5, comma 6, del testo unico, approvato con decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, e successive modificazioni.

9. I datori di lavoro che, in esecuzione della garanzia prevista nel contratto di soggiorno per lavoro subordinato di cui all'articolo 6 della legge 30 luglio 2002, n. 189, abbiano sostenuto le spese per fornire un alloggio rispondente ai requisiti di legge, possono, a titolo di rivalsa e per la durata della prestazione, trattenere mensilmente dalla retribuzione del dipendente una somma massima pari ad un terzo dell'importo complessivo mensile.

EMENDAMENTI

2.21

DI SIENA, FLAMMIA, LONGHI, MALABARBA, SODANO Tommaso, RIPAMONTI, PAGLIARULO

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 2. – *1.* I commi 2-*bis* e 4-*bis* dell'articolo 5 del testo unico approvato con decreto legislativo 25 luglio 1998 n. 286, come modificato dall'articolo 5, comma 1, lettere *b)* e *g)* della legge 30 luglio 2002, n. 189 sono abrogati».

2.29

PETRINI, MONTAGNINO, TOIA, MANCINO, BATTISTI, BAIO DOSSI, DATO

Respinto

Al comma 1, sopprimere le parole: «salvo che risultino pericolosi per la sicurezza dello Stato».

2.9

TURRONI, RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, ZANCAN

Id. em. 2.29

Al comma 1, in fine, sopprimere le parole da: «salvo che risultino» *fino alla fine del comma.*

2.300

PIROVANO, STIFFONI, VANZO

Ritirato

Dopo il comma 2, inserire i seguenti:

«2-*bis.* All'articolo 5, comma 3-*quinquies,* del testo unico approvato con decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, come modificato dall'articolo 5, comma 1, lettera *e)* della legge 30 luglio 2002, n. 189, dopo le parole "ne dà comunicazione anche in via telematica al Ministero dell'interno e all'INPS" sono aggiunte le seguenti "e all'INAIL".

2-*ter.* All'articolo 22, comma 9, del testo unico approvato con decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, come modificato dall'articolo 18, comma 1, della legge 30 luglio 2002, n. 189, dopo le parole "Le questure forniscono all'INPS" sono aggiunte le seguenti "e all'INAIL".

2-*quater.* All'articolo 33, comma 4, della legge 30 luglio 2002, n. 189, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "È data facoltà all'INAIL di accedere al registro informatizzato".

2-*quinquies.* All'articolo 33, della legge 30 luglio 2002, n. 189, dopo l'articolo 5 è inserito il seguente:

"5-*bis.* Nei cinque giorni successivi alla scadenza del termine per la presentazione della dichiarazione di emersione di lavoro irregolare, i soggetti di cui al comma 1 debbono osservare tutti gli adempimenti in materia assicurativa, ivi compresa la Denuncia Nominativa Assicurati di cui all'articolo 14 del decreto legislativo 23 febbraio 2000, n. 38"».

2.2

PAGLIARULO, MARINO, MUZIO

Respinto

Sopprimere il comma 3.

2.10

TURRONI, RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, ZANCAN

Id. em. 2.2

Sopprimere il comma 3.

2.200

MALABARBA, SODANO Tommaso, MALENTACCHI

Id. em. 2.2

All'articolo 2, sopprimere il comma 3.

2.500

LE COMMISSIONI RIUNITE

Approvato

Ai commi 3, 5, 6, 7 e 8 sostituire le parole: «approvato con» *con le seguenti:* «di cui al».

2.501

LE COMMISSIONI RIUNITE

Approvato

Al comma 3, sostituire la parola: «modificato» *con la seguente:* «introdotto».

2.1001

i Relatori Boscetto , Zanoletti

Approvato

Al comma 3, dopo le parole: «articolo 1, comma 5» *inserire le seguenti:* «del presente decreto».

2.22

BASSANINI, BATTAFARANO, VIVIANI, BRUTTI Massimo, TREU, MONTAGNINO, DATO

Respinto

Ai commi 3 e 6, sostituire la parola: «fotodattiloscopici», *con la parola:* «dattiloscopici».

2.23

BASSANINI, VIVIANI, BRUTTI Massimo, TREU, MONTAGNINO, DATO

Respinto

Al comma 3, dopo le parole: «sono sottoposti a rilievi fotodattiloscopici», *inserire le parole:* «al momento della consegna della carta d'identità elettronica, la quale, di norma, viene rilasciata».

2.3

PAGLIARULO, MARINO, MUZIO

Respinto

Al comma 4, sopprimere le parole: «e 3».

2.201

MALABARBA, SODANO Tommaso, MALENTACCHI

Id. em. 2.3

Al comma 4, sopprimere le parole: «e 3».

2.32

BOSCETTO

Ritirato

Al comma 4, sopprimere le parole da: «, nonché» *fino a:* «ultimo periodo».

2.900

DEL PENNINO

Respinto

Dopo il comma 4, inserire il seguente:

«4-*bis* Il comma 7 dell'articolo 33, della legge 30 luglio 2002, n. 189, è sostituito dai seguenti:

"7. Le disposizioni del presente articolo non si applicano ai rapporti di lavoro che occupino prestatori d'opera extracomunitari:

a) nei confronti dei quali sia stato emesso un provvedimento di espulsione ai sensi del primo comma dell'articolo 13 del decreto legislativo n. 286 del 1998, o comunque un decreto di espulsione con accompagnamento alla frontiera a mezzo della forza pubblica anche se il provvedimento non è stato eseguito e il destinatario è trattenuto presso un centro di permanenza temporanea ed assistenza;

b) che appartengano ad una delle categorie indicate dall'articolo 1 della legge 27 dicembre 1956, n. 1423, come sostituito dall'articolo 2 della legge 3 agosto 1988, n. 327, o nell'articolo 1 della legge 31 maggio 1965, n. 575, come sostituito dall'articolo 13 della legge 13 settembre 1982, n. 646;

c) nei cui confronti sia stata emessa un'intimazione a lasciare il territorio dello Stato entro il termine di quindici giorni perchè il permesso di soggiorno è stato revocato o annullato o perché privi di valido documento attestante l'identità e la nazionalità;

d) che siano entrati clandestinamento nel territorio nazionale, dopo esere stati respinti alla frontiera;

e) che siano destinatari di un provvedimento di espulsione avverso il quale è stato presentato ricorso successivamente respinto;

f) che risultino segnalati, anche in base ad accordi o convenzioni internazionali in vigore in Italia, ai fini della non ammissione nel territorio dello Stato o dell'Unione europea;

g) che siano stati arrestati in flagranza per uno dei reati indicati negli articoli 380 e 381 del codice di procedura penale, salvo che il procedimento penale si sia concluso con un provvedimento che abbia dichiarato che il fatto non sussiste o non costituisce reato o che l'interessato non lo ha commesso, ovvero risultino destinatari dell'applicazione di una misura di prevenzione o di sicurezza, salvi, in ogni caro, gli effetti della riabilitazione;

h) che siano stati o siano sottoposti a procedimento penale per delitto non colposo che non si sia concluso con decreto di archiviazione o con sentenza di proscioglimento perché il fatto non sussiste, perché il fatto non costituisce reato o per non aver commesso il fatto;

i) si trovino nelle condizioni di cui all'articolo 13, comma 13, del decreto legislativo n. 268 del 1998e successive modificazioni.

7-*bis.* Al di fuori dei casi previsti nel comma precedente, le disposizioni del presente articolo non si applicano nemmeno ai rapporti di lavoro che occupino prestatori d'opera extracomunitari ai quali sia stato intimato di lasciare il territorio dello Stato per motivi diversi dal mancato rinnovo del permesso di soggiorno, salvo che, sulla base di dati obiettivi che documentino l'inserimento sociale, familiare e lavorativo del soggetto, nonché il comportamento complessivo tenuto dallo stesso, l'autorità che ha emanato il provvedimento accerti che sussistono le condizioni per la revoca dell'intimazione"».

2.502/3

TURRONI, RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, ZANCAN

Respinto

All'emendamento 2.502, lettera a)*, sopprimere il secondo periodo.*

2.502/1

BRUTTI Massimo, DI SIENA, BATTAFARANO, VIVIANI, GRUOSSO, PILONI

Respinto

All'emendamento 2.502, secondo periodo, sopprimere le seguenti parole: «, ovvero risulti destinatario di un provvedimento di espulsione mediante accompagnamento alla frontiera a mezzo della forza pubblica, ovvero abbia lasciato il territorio nazionale e si trovi nelle condizioni di cui all'articolo 13, comma 13, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, e successive modificazioni e integrazioni».

2.502/4

TURRONI, RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, ZANCAN

Respinto

All'emendamento 2.502, lettera a)*, sopprimere il terzo periodo.*

2.502/2
BRUTTI Massimo, BATTAFARANO, VIVIANI, GRUOSSO, PILONI, DI SIENA
Id. em. 2.502/4

*All'emendamento 2.502 capoverso 4-*bis *sopprimere il seguente periodo:*

«Le quote massime di stranieri da ammettere nel territorio dello Stato per lavoro subordinato di cui al comma 2, articolo 3, della legge 30 luglio 2002, n. 189, sono decurtate dello stesso numero di permessi di soggiorno per lavoro, rilasciati a seguito di revoca di provvedimenti di espulsione ai sensi della presente lettera».

2.502/5
TURRONI, RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, ZANCAN
Respinto

All'emendamento 2.502, lettera a)*, terzo periodo, sostituire la parola:* «decurtate» *con la seguente:* «aumentate».

2.502
LE COMMISSIONI RIUNITE
Approvato

Dopo il comma 4, inserire il seguente:

«4-*bis.* La lettera *a),* del comma 7, dell'articolo 33, della legge 30 luglio 2002, n. 189, è sostituita dalla seguente:

"*a)* nei confronti dei quali sia stato emesso un provvedimento di espulsione per motivi diversi dal mancato rinnovo del permesso di soggiorno, salvo che sussistano le condizioni per la revoca del provvedimento in presenza di circostanze obiettive riguardanti l'inserimento sociale. La revoca, fermi restando i casi di esclusione di cui alle successive lettere *b)* e *c),* non può essere in ogni caso disposta nell'ipotesi in cui il lavoratore extracomunitario sia stato sottoposto a procedimento penale per delitto non colposo che non si sia concluso con un provvedimento che abbia dichiarato che il fatto non sussiste o non costituisce reato o che l'interessato non lo ha commesso, ovvero risulti destinatario di un provvedimento di espulsione mediante accompagnamento alla frontiera a mezzo della forza pubblica, ovvero abbia lasciato il territorio nazionale e si trovi nelle condizioni di cui all'articolo 13, comma 13, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, e successive modificazioni e integrazioni. Le quote massime di stranieri da ammettere nel territorio dello Stato per lavoro subordinato di cui al comma 2, articolo 3, della legge 30 luglio 2002,

n. 189, sono decurtate dello stesso numero di permessi di soggiorno per lavoro, rilasciati a seguito di revoca di provvedimenti di espulsione ai sensi della presente lettera"».

2.24

VIVIANI, BATTAFARANO, BRUTTI Massimo, DI SIENA, TREU, MONTAGNINO, DATO

Respinto

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

«4-*bis*. All'articolo 33, comma 6, della legge 30 luglio 2002, n. 189, il terzo periodo è abrogato».

2.202

MALABARBA, SODANO Tommaso, MALENTACCHI

Id. em. 2.24

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

«4-*bis*. Il terzo periodo del comma 6, articolo 33, legge 30 luglio 2002, n. 189, è soppresso».

2.15

THALER AUSSERHOFER, KOFLER, PETERLINI

Respinto

Al comma 5, aggiungere le seguenti parole: «ovvero, per lavoratori stagionali stranieri che richiedono il permesso di soggiorno di durata non superiore a tre mesi».

2.4

PAGLIARULO, MARINO, MUZIO

Respinto

Sopprimere il comma 6.

2.203
MALABARBA, SODANO Tommaso, MALENTACCHI
Id. em. 2.4

Sopprimere il comma 6.

2.1000
BOSCETTO
Approvato

Al comma 6, le parole: «per i dati di cui all'articolo 4, comma 1, lettera *a)», sono sostituite dalle seguenti:* «all'articolo 4, comma 2».

2.204
MALABARBA, SODANO Tommaso, MALENTACCHI
Respinto

Sopprimere il comma 7.

2.503
LE COMMISSIONI RIUNITE
Approvato

Al comma 7, dopo le parole: «di cui all'articolo 36 del», *inserire le seguenti:* «testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa, di cui al».

2.25
BASSANINI, BATTAFARANO, VIVIANI, BRUTTI Massimo, TREU, MONTAGNINO, DATO
Respinto

Al comma 7, sostituire le parole da: «ai sensi dell'articolo 5», *fino alla fine del comma, con le seguenti:* «Si applica il disposto del precedente comma 6».

2.1002
BOSCETTO
Approvato

Al comma 7, aggiungere in fine le seguenti parole: «secondo modalità stabilite, anche per quanto riguarda l'utilizzazione e la conservazione dei dati e l'accesso alle informazioni raccolte, con il decreto di cui al comma 1 del medesimo articolo 36 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 445 del 2000».

2.11
RIPAMONTI, TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, ZANCAN
Respinto

Sopprimere il comma 8.

2.205
MALABARBA, SODANO Tommaso, MALENTACCHI
Id. em. 2.11

Sopprimere il comma 8.

2.5
PAGLIARULO, MARINO, MUZIO
Respinto

Sopprimere il comma 9.

2.12
RIPAMONTI, TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, ZANCAN
Id. em. 2.5

Sopprimere il comma 9.

2.26
BASSANINI, DI SIENA, BATTAFARANO, VIVIANI, BRUTTI Massimo, TREU, MONTAGNINO, DATO
Id. em. 2.5

Sopprimere il comma 9.

2.206
MALABARBA, SODANO Tommaso, MALENTACCHI
Id. em. 2.5

Sopprimere il comma 9.

2.27
PILONI, VIVIANI, BATTAFARANO, BASSANINI, BRUTTI Massimo, MONTAGNINO, TREU, DATO
Respinto

Al comma 9, sostituire le parole da: «abbiano sostenuto» *fino alla fine con le seguenti:* «abbiano stipulato regolare contratto di locazione e sostengano le spese per l'affitto di un alloggio rispondente ai requisiti di legge, possono, a titolo di rivalsa e per la durata della prestazione, trattenere mensilmente dalla retribuzione del dipendente la quota della somma relativa, comunque fino a un massimo di un quarto dell'importo mensile complessivo».

2.14
RIPAMONTI, TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, ZANCAN
Respinto

Al comma 9, sostituire le parole: «per fornire un» *con le seguenti:* «per l'affitto di un».

2.13
RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, ZANCAN, TURRONI
Respinto

Al comma 9, dopo le parole: «fornire un alloggio» *inserire le seguenti:* «purché non di loro proprietà».

2.20

PIROVANO, STIFFONI, VANZO, MORO, AGONI, BOLDI, BRIGNONE, CALDEROLI, CHINCARINI, CORRADO, FRANCO Paolo, MONTI, PEDRAZZINI, PERUZZOTTI, PROVERA, TIRELLI

Respinto

Al comma 9, dopo la parola: «alloggio» *inserire le seguenti:* «al lavoratore e al suo nucleo familiare».

2.17

PETRINI, MONTAGNINO, TOIA, MANCINO, BATTISTI, BAIO DOSSI, DATO

Le parole da: «*Al comma 9*» a: «*con le seguenti*» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 9, sostituire le parole: «un terzo dell'importo complessivo mensile» *con le seguenti:* «un quinto dell'importo complessivo mensile».

2.16

PETRINI, MONTAGNINO, TOIA, MANCINO, BATTISTI, BAIO DOSSI, DATO

Precluso

Al comma 9, sostituire le parole: «un terzo dell'importo complessivo mensile» *con le seguenti:* «un quarto dell'importo complessivo mensile».

2.19

PIROVANO, STIFFONI, VANZO, MORO, AGONI, BOLDI, BRIGNONE, CALDEROLI, CHINCARINI, CORRADO, FRANCO Paolo, MONTI, PEDRAZZINI, PERUZZOTTI, PROVERA, TIRELLI

Ritirato

Al comma 9, dopo le parole: «importo complessivo mensile» *aggiungere le seguenti:* «dei costi sostenuti per l'alloggio».

2.18

PIROVANO, STIFFONI, VANZO, MORO, AGONI, BOLDI, BRIGNONE, CALDEROLI, CHINCARINI, CORRADO, FRANCO Paolo, MONTI, PEDRAZZINI, PERUZZOTTI, PROVERA, TIRELLI

Ritirato

Al comma 9, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «In esecuzione di quanto previsto alla lettera *b)* del medesimo articolo di legge, il datore di lavoro si impegna al pagamento delle spese di viaggio per il rientro del

lavoratore e del suo nucleo familiare nel paese d'origine. Per questi costi non è prevista alcuna rivalsa».

2.1

THALER AUSSERHOFER, MICHELINI, BETTA, KOFLER, PETERLINI, RUVOLO, SALZANO, ROLLANDIN

Respinto

Dopo il comma 9, aggiungere il seguente:

«9-*bis*. In applicazione dell'articolo 3, comma 4, del decreto legislativo n. 286 del 1998, come sostituito dall'articolo 3 della legge 30 luglio 2002, n. 189, alla determinazione delle quote massime di stranieri da ammettere nei territori delle Regioni a Statuto speciale e delle Province autonome di Trento e di Bolzano, provvedono le Regioni e le Province stesse, secondo gli Statuti di autonomia e le relative norme di attuazione».

2.28

PIROVANO, STIFFONI, VANZO, MORO, AGONI, BOLDI, BRIGNONE, CALDEROLI, CHINCARINI, CORRADO, FRANCO Paolo, MONTI, PEDRAZZINI, PERUZZOTTI, PROVERA, TIRELLI

Ritirato

Dopo il comma 9, aggiungere il seguente:

«9-*bis*. All'articolo 40 del testo unico di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, e successive modificazioni, dopo le parole: "in condizioni di parità con i cittadini italiani", sono inserite le seguenti: "nel limite del cinque per cento degli alloggi e delle agevolazioni"».

2.303

VIVIANI, BATTAFARANO, GRUOSSO, PILONI, DI SIENA, VITALI, BRUTTI Massimo

Respinto

Dopo il comma 9, aggiungere il seguente:

«9-*bis*. All'articolo 22, comma 13, del testo unico, approvato con decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, come modificato dall'articolo 18 della legge 30 luglio 2002, n. 189, sono soppresse le seguenti parole: ", al compimento del sessantacinquesimo anno di età," ed è aggiunto in fine, il seguente periodo: "I lavoratori extracomunitari che abbiano cessato l'attività lavorativa in Italia e lascino il territorio nazionale hanno facoltà di richiedere, nei casi in cui la materia non sia regolata da convenzioni internazionali, la liquidazione dei contributi che risultino versati in loro favore

presso forme di previdenza obbligatoria maggiorati dal 5 per cento annuo"».

Conseguentemente all'articolo 3, aggiungere dopo il comma 2, il seguente:

«2-*bis*. All'onere derivante dall'attuazione dell'articolo 2, comma 9-*bis*, valutato in 50 milioni di euro per l'anno 2002, 42 milioni di euro per l'anno 2003 e 40 milioni di euro a decorrere dal 2004 si provvede mediante utilizzo di quota parte delle risorse derivanti dalle seguenti disposizioni:

f) all'articolo 3, comma 1, del decreto-legge 15 aprile 2002, n. 63, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 giugno 2002, n. 112, le parole: "fino al 31 dicembre 2002" sono soppresse;

g) all'articolo 3, comma 8, del decreto-legge 15 aprile 2002, n. 63, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 giugno 2002, n. 112, le parole: "pari a sei mesi per ogni anno solare" fino alla fine del periodo, sono sostituite dalle seguenti: "pari a tre anni nel 2002 e a tre anni per ogni anno solare, a partire dal 1° gennaio 2003, fino al completo allineamento alla normativa europea";

h) l'articolo 13 della legge 18 ottobre 2001, n. 383, è soppresso».

2.1003/1

RIPAMONTI, TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, ZANCAN

Ritirato

All'emendamento 2.1003, al comma 9-ter, *sopprimere il secondo periodo.*

2.1003

I Relatori, BOSCETTO, ZANOLETTI

V. testo 2

Aggiungere, in fine, i seguenti commi:

«9-*bis*. Al comma 5, secondo periodo, dell'articolo 33 della legge 30 luglio 2002, n.189, le parole: "della manodopera occupata" sono sostituite dalle seguenti: "previdenziale ed assistenziale del lavoratore extracomunitario interessato".

9-*ter*. Il primo periodo del comma 6 dell'articolo 33 della legge 30 luglio 2002, n.189, è sostituito dal seguente: "I soggetti di cui al comma 1, che inoltrano la dichiarazione di emersione del lavoro irregolare ai sensi dei commi da 1 a 3, non sono punibili per le violazioni delle norme relative al soggiorno, al lavoro, di carattere finanziario, fiscale, previdenziale

e assistenziale nonchè per gli altri reati e le violazioni amministrative comunque afferenti all'occupazione dei lavoratori extracomunitari indicati nella dichiarazione di emersione, compiute antecedentemente alla data di entrata in vigore della presente legge. Fino alla data del rilascio del permesso di soggiorno ovvero fino alla data della comunicazione della sussistenza di motivi ostativi al rilascio del permesso di soggiorno non si applica l'articolo 22, comma 12, del testo unico di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n.286, e successive modificazioni".

9-*quater*. Al comma 6, secondo periodo, dell'articolo 33 della legge 30 luglio 2002, n.189, dopo le parole: "sia in relazione alla posizione contributiva" sono inserite le seguenti: "previdenziale e assistenziale".

9-*quinquies*. Al comma 7, lettera *c),* dell'articolo 33 della legge 30 luglio 2002, n.189, le parole da: "che esclude" fino a: "interessato" sono sostituite dalle seguenti: "che abbia dichiarato che il fatto non sussiste o non costituisce reato o che l'interessato non lo ha commesso ovvero nei casi di archiviazione previsti dall'articolo 411 del codice di procedura penale"».

2.1003 (testo 2)
I Relatori, BOSCETTO, ZANOLETTI
Approvato

Aggiungere, in fine, i seguenti commi:

«9-*bis*. Al comma 5, secondo periodo, dell'articolo 33 della legge 30 luglio 2002, n.189, le parole: "della manodopera occupata" sono sostituite dalle seguenti: "previdenziale ed assistenziale del lavoratore extracomunitario interessato".

9-*ter*. Il primo periodo del comma 6 dell'articolo 33 della legge 30 luglio 2002, n.189, è sostituito dal seguente: "I soggetti di cui al comma 1, che inoltrano la dichiarazione di emersione del lavoro irregolare ai sensi dei commi da 1 a 3, non sono punibili per le violazioni delle norme relative al soggiorno, al lavoro, di carattere finanziario, fiscale, previdenziale e assistenziale nonchè per gli altri reati e le violazioni amministrative comunque afferenti all'occupazione dei lavoratori extracomunitari indicati nella dichiarazione di emersione, compiute antecedentemente alla data di entrata in vigore della presente legge. Fino alla data del rilascio del permesso di soggiorno ovvero fino alla data della comunicazione della sussistenza di motivi ostativi al rilascio del permesso di soggiorno non si applica l'articolo 22, comma 12, del testo unico di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n.286, e successive modificazioni".

9-*quater*. Al comma 6, secondo periodo, dell'articolo 33 della legge 30 luglio 2002, n.189, dopo le parole: "sia in relazione alla posizione contributiva" sono inserite le seguenti: "previdenziale e assistenziale".

9-*quinquies*. Al comma 7, lettera *c),* dell'articolo 33 della legge 30 luglio 2002, n.189, le parole da: "che esclude" fino a: "interessato" sono

sostituite dalle seguenti: "che abbia dichiarato che il fatto non sussiste o non costituisce reato o che l'interessato non lo ha commesso ovvero nei casi di archiviazione previsti dall'articolo 411 del codice di procedura penale"».

9- *sexies.* All'articolo 34, comma 1, della legge 30 luglio 2002, n. 189, le parole da: «di cui agli articoli 18, 23 e 28,» alla fine del periodo, sono sostituite dalle seguenti: «già esercitate in materia di immigrazione dalle direzioni provinciali del lavoro alla data di entrata in vigore della presente legge continuano ad essere svolte dalle direzioni medesime».

ARTICOLO 3 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 3.

(Copertura finanziaria)

1. All'onere derivante dall'attuazione dell'articolo 2, comma 3, valutato in euro 1.420.160 per l'anno 2002 ed in euro 5.955.640 per l'anno 2003, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2002-2004, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2002, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

2. All'onere derivante dall'attuazione dell'articolo 1, commi 4 e 5, valutato in euro 1.267.443 per l'anno 2002 ed in euro 1.861.548 per l'anno 2003, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2002-2004, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2002, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

EMENDAMENTO

3.1000 (testo 2)

BOSCETTO

Approvato

Dopo il comma 2 aggiungere il seguente:

«2-*bis*. Per l'erogazione del compenso del lavoro straordinario a favore del personale dell'Amministrazione civile dell'interno impiegato per fronteggiare l'ulteriore attività richiesta per la definizione delle procedure di regolarizzazione di cui all'articolo 1, è autorizzata la spesa nella misura massima di 459.658,20 euro per l'anno 2002 e di 1.103.179,69 a decorrere dall'anno 2003, cui si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2002-2004, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2002, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero».

ARTICOLO 4 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 4.

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

EMENDAMENTO ALL'ARTICOLO 1
DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE

x.1.1
LE COMMISSIONI RIUNITE
Ritirato

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-*bis.* All'articolo 34, comma 1, della legge 30 luglio 2002, n. 189, le parole da: «di cui agli articoli 18, 23 e 28,» alla fine del periodo, sono sostituite dalle seguenti: «già esercitate in materia di immigrazione dalle direzioni provinciali del lavoro alla data di entrata in vigore della presente legge continuano ad essere svolte dalle direzioni medesime».

Allegato B

Testo integrale della dichiarazione di voto finale del senatore Malabarba sul disegno di legge n. 1692

Signor Presidente, una politica dell'immigrazione in un Paese come l'Italia, che di immigrazione ha bisogno vitale, si compone di tre passaggi: come si entra, come si esce (o si è costretti ad uscire), come si rimane (con quali garanzie e percorsi di convivenza). I meccanismi di ingresso e di accesso all'esistenza legale sono fondamentali nella formazione dell'immagine che l'immigrazione (nel suo complesso) si fa della società di accoglienza e viceversa.

In Italia continua a mancare una politica di ingresso legale dei lavoratori stranieri e con questi provvedimenti non miglioriamo la situazione. Accanto alle sanatorie del 1990, del 1996 e del 1998, anche i «decreti sui flussi» nella seconda metà degli anni novanta hanno coperto, in realtà, con l'espatrio/rimpatrio, la legalizzazione della quota di immigrazione già presente.

Il canale di ingresso largamente prevalente in Italia rimane quello clandestino perché (con la parziale eccezione del meccanismo degli *sponsor*, introdotto dalla Turco-Napolitano, ed oggi abrogato) non esiste un ingresso per ricerca di lavoro. E continua a non esistere un meccanismo fluido e permanente di legalizzazione di coloro che, una volta entrati, trovino un lavoro.

Dunque, le modalità fondamentali di accesso rimangono quelle dell'immigrazione illegale con successiva sanatoria. Almeno il 70 per cento degli immigrati oggi legali in Italia sono passati per questo percorso ad ostacoli. Ed i criteri adottati per sanare lo *status* degli immigrati clandestini non riguardano solo loro: tendenzialmente si allargano a tutti gli immigrati (perché si estendono, ad esempio, allo snodo fondamentale del rinnovo del permesso di soggiorno), e lasciano intravedere una concezione complessiva della società e del mercato del lavoro. Dunque, alla fine riguardano tutti i lavoratori e i cittadini.

Dopo la «sanatoria» del 1990, che era basata sul semplice criterio della presenza in Italia ad una certa data (come avviene in tutti i paesi civili, ultimi il Canada, il Portogallo, la Spagna e il Belgio), nel 1996 e nel 1998 si è affermato un altro criterio: quello «utilitaristico». Ti legalizzi se hai un lavoro, cioè se «ci servi». A questo criterio fondamentale ne sono stati affiancati altri (prova della presenza ad una certa data, abitazione di un certo tipo, assenza di precedenti penali di diverso rilievo...), ma il criterio fondante era quello del lavoro. Si trattava già di una rete a maglie strette, tant'è che la legge Turco-Napolitano, dopo ben quattro anni ci lascia in eredità almeno 50.000 pratiche pendenti e non risolte di rilascio o di rinnovo del permesso di soggiorno.

La «sanatoria» attuale (il termine non ci piace affatto, perché si «sanano» ladri ed evasori, come ben sa il Governo Berlusconi, e qui stiamo parlando invece di gente onesta) tiene fermo il criterio utilitaristico, ma gli affianca un secondo criterio: quello «inquisitorio». Ti sani se lavori, e inoltre devi dimostrarci che sei inoffensivo, perché di te non ci fidiamo per principio. È il rovesciamento della presunzione d'innocenza, che finora, infatti, nella legislazione italiana, si applicava a coloro che un tribunale ha già ritenuto colpevoli: i detenuti. È il criterio del giudice di sorveglianza nelle carceri: buoni e cattivi, inseriti e non inseriti, salvati e sommersi. In questo senso ha vinto la Lega, la sua visione terroristica e manichea dell'immigrazione e della diversità, aggiunta alla cultura politica concentrazionaria tradizionale della Destra italiana fascista e postfascista. Gli immigrati sono tutti sospetti, gli apparati dello Stato si trasformano in secondini e giudici di sorveglianza. Siamo ad una svolta pesantissima nella visione dell'immigrazione (nel suo complesso: non solo i «clandestini») e nella cultura giuridica italiana.

Gli attuali «clandestini» sono stimabili in 300-400.000. Di questi, stando ai dati del Viminale, oltre la metà negli ultimi 4 anni ha ricevuto un'intimazione di lasciare il territorio nazionale. Dunque di oltre 200.000 uomini e donne i singoli prefetti dovranno ora valutare il grado di inserimento sociale per decidere se revocare o no l'intimazione. Come può «dimostrare il proprio inserimento» un clandestino? Con il possesso di un lavoro, si immagina: ma questo è scontato, è già un requisito della richiesta di regolarizzazione. Allora cos'altro? Si convocheranno in prefettura i vicini, gli informatori della polizia, il padrone di casa, il portinaio, il datore di lavoro? Si valuteranno i tratti fisiognomici? Si istituirà una figura di «valutatore sociale di quartiere»?

Ancora più grave, in via di principio e di fatto, è il divieto assoluto di regolarizzare chiunque abbia pendenze penali (o condanne di qualunque grado) per un «reato non colposo», cioè per un qualsiasi reato ipoteticamente doloso. Prima almeno si faceva ricorso alla casistica dei reati per i quali il nostro codice prevede l'arresto in flagranza, ed era già una casistica fin troppo ampia. Ora si tratta di tutti i reati, dall'ingiuria e dal falso in su. Il decreto tradisce la sua pericolosità proprio eplicitando, «*excusatio non petita*», l'ovvia esclusione di chi sia stato assolto in giudizio. Dunque chiunque non sia stato assolto, per il solo fatto di essere inquisito è colpevole. E viene escluso. È una norma non solo incostituzionale, ma pericolosissima. È la negazione di qualunque garanzia. Se io non voglio legalizzare la mia «serva» e la licenzio, e quella si trova un altro datore di lavoro disposto a legalizzarla, per vendicarmi basterà che io l'accusi falsamente di avermi rubato in casa un paio di calzini per condannarla automaticamente alla clandestinità. Se in una comunità di immigrati uno vuole «rovinare» un altro, basterà denunciarlo, che so io, per rissa. E così via.

L'altra esclusione automatica è quella di chi abbia avuto un decreto di espulsione «che comporti un accompagnamento in frontiera». Non solo dunque chi dopo «la intimazione» sia incappato in una seconda espulsione o sia rientrato illegalmente in Italia, ma anche chiunque abbia avuto un'e-

spulsione ai sensi della Bossi-Fini, da settembre in qua. I rastrellamenti e le operazioni di ordine pubblico di questo mese hanno prodotto migliaia di decreti di espulsione, che ora divengono uno stigma irrevocabile di clandestinità. Nelle precedenti «sanatorie» per semplice buonsenso si era stabilita, per legge o per circolare, una sorta di moratoria» delle espulsioni durante la fase di regolarizzazione. Ora no: le questure continuano a distribuire decreti di espulsione agli stessi ai quali la televisione prospetta la speranza di legalità. Così si aumenta la disperazione, e si attribuisce un potere enorme agli apparati di polizia che, conoscendo perfettamente la mappa della clandestinità, possono operare interventi «mirati» per escludere chiunque vogliano dalla regolarizzazione.

Rimane, nel decreto, la previsione di un contratto almeno di durata annuale (che esclude gran parte del lavoro migrante nei settori ad assunzione ciclica o a termine, dall'edilizia alla ristorazione all'alberghiero, dall'agricoltura all'industria di trasformazione). Rimane l'esclusione totale del lavoro autonomo, fonte di reddito non solo per gli interessati ma potenzialmente per il fisco. Rimane la clausola dei tre mesi pregressi e continuativi di impiego, che sembra fatta apposta per penalizzare coloro che, una volta licenziati dal datore di lavoro disonesto che non vuole legalizzarli, abbiano trovato *in extremis*, alla vigilia dell'entrata in vigore della legge un altro datore di lavoro disposto ad assumerli. Rimane l'impossibilità, denunciata dai sindacati, di «emergere» per l'iniziativa del lavoratore, magari accompagnata dall'avvio di una vertenza sindacale e legale contro il proprio datore di lavoro nero. Sono tutte clausole che, oltre a restringere l'imbuto della regolarizzazione, qualificano questo provvedimento come una sanatoria «padronale»: nel senso del padrone classico, quello che ha potere totale su lavoratori schiavizzati.

La sottrazione dei regolarizzati dai prossimi decreti sui flussi di ingresso ha la doppia conseguenza di escludere definitivamente un decreto flussi per il 2002 (perché non si avranno certo dati sulla regolarizzazione prima dell'inizio del prossimo anno), e di svuotare quello del 2003. Viene ribadita quindi la politica di chiusura degli accessi legali che dura in Italia da 18 mesi e che ha ingigantito l'immigrazione clandestina, con il suo strascico intollerabile, di morti e tragedie in mare e di estensione dei *budget* e del raggio di azione delle mafie internazionali. Il ragionamento è palesemente assurdo, perché l'Italia ha bisogno di immigrazione aggiuntiva rispetto a quella già presente che si dovrebbe regolarizzare. In questo senso dunque la posizione leghista, «securitaria» e xenofoba, ha prevalso anche rispetto ad una concezione puramente utilitaristica dell'immigrazione. Il Governo si fa complice degli scafisti assassini, perché il bisogno di manodopera e la spinta migratoria permangono, e solo loro daranno una risposta.

L'associazionismo ed i sindacati sono unanimi: con questi criteri, meno della metà dell'immigrazione irregolare in Italia sarà sanata. Dunque almeno 200.000 persone resteranno fuori, aggiungendosi alle decine di migliaia di lavoratori richiamati in Italia, da altri Paesi europei più che dalla madrepatria, dalla speranza di legalizzarsi. Il Governo pensa forse di de-

stinare l'intera aviazione civile e militare e l'intera marineria ad una immensa operazione di rimpatrio collettivo? In realtà si sta decidendo di lasciare che in Italia permanga una vasta area di clandestinità e di attribuire ai prefetti e alle questure un potere immenso sia sui «sommersi» sia sui «salvati», per dirla con Primo Levi. Le prefetture ne avranno in eredità una coda interminabile di pratiche difficilmente risolvibili se non in base al puro arbitrio. La magistratura si troverà obbligata ad applicare norme severissime nei confronti di lavoratori e datori di lavoro, le carceri si rigonfieranno oltre ogni limite. Il mercato del lavoro ne risulterà stabilmente segmentato, indebolendo l'intero movimento dei lavoratori, che del resto non è l'ultimo degli obiettivi di questo Governo. Ma soprattutto questo decreto ferisce mortalmente la certezza del diritto, la presunzione d'innocenza, la protezione della parte debole nel rapporto di lavoro, il patto di cittadinanza basato sul lavoro e sulla convivenza: cioè i fondamenti dello Stato di diritto della legislazione sul lavoro e della stessa Costituzione.

Sen. MALABARBA

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	NOM.	Disegno di legge n.1692, di conversione in legge del decreto -legge n. 195. Emendamento 1.400, Petrini e altri	206	205	001	078	126	103	RESP.
2	NOM.	DDL n.1692, em. 1.13, Fabbri, Barelli	208	205	002	077	126	103	RESP.
3	NOM.	DDL n.1692, em. 1.61, Petrini e altri	202	201	001	077	123	101	RESP.
4	NOM.	DDL n.1692, em. 1.510 (testo 2)/1000, Boscetto relatore e Zanoletti relatore	203	202	001	128	073	102	APPR.
5	NOM.	DDL n.1692, em. 1.212, Malabarba e altri	196	195	002	073	120	098	RESP.
6	NOM.	DDL n.1692, em. 1.63, Petrini e altri	198	197	003	071	123	099	RESP.
7	NOM.	DDL n.1692, emm. 2.502/4 e 2.502/2, Turroni e altri; Brutti Massimo e altri	180	178	000	058	120	090	RESP.
8	NOM.	DDL n.1692, emm. 2.24 e 2.202, Viviani e altri; Malabarba e altri	184	181	000	060	121	091	RESP.

F = Voto favorevole (in votazione palese)
C = Voto contrario (in votazione palese)
V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = Astensione
M = Senatore in congedo o missione
P = Presidente di turno
R = Richiedente la votazione e non votante
- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate
- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni
- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0243 del 26-09-2002 Pagina 1

Totale votazioni 8

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 8							
	01	02	03	04	05	06	07	08
ACCIARINI MARIA CHIARA	F	F	F	C	F	F		
AGNELLI GIOVANNI	M	M	M	M	M	M	M	M
AGOGLIATI ANTONIO	C	C	C	F	C	C	C	C
AGONI SERGIO	M	M	M	M	M	M	M	M
ALBERTI CASELLATI MARIA ELISAB	C	C	C	F	C	C	C	C
AMATO GIULIANO	M	M	M	M	M	M	M	M
ANDREOTTI GIULIO	M	M	M	M	M	M	M	M
ANTONIONE ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M
ARCHIUTTI GIACOMO	C	C	C	F	C	C	C	C
ASCIUTTI FRANCO	C	C	C	F	C	C	C	C
AYALA GIUSEPPE MARIA	F	F	F	C	F	F		
AZZOLLINI ANTONIO	C	C	C	F	C	C	C	C
BAIO DOSSI EMANUELA	F	F	F	C	F	F	F	F
BALBONI ALBERTO	C	C	C	F	C	C	C	C
BALDINI MASSIMO	M	M	M	M	M	M	M	M
BARATELLA FABIO	F	F	F	C	F	F	F	F
BARELLI PAOLO	C	C	C	F	C	C	C	C
BASILE FILADELFIO GUIDO	M	M	M	M	M	M	M	M
BASSO MARCELLO	F							
BASTIANONI STEFANO	F	F	F	C	F	F		
BATTAFARANO GIOVANNI VITTORIO	F	F	F	C	F	F	F	F
BATTAGLIA ANTONIO	C	C	C	F	C	C	C	C
BATTAGLIA GIOVANNI	F	F						F
BATTISTI ALESSANDRO	F	F	F	C	F	F	F	F
BEDIN TINO	F	F	F	C	F	F	F	F
BERGAMO UGO	C	C	C	F	C	C	C	C
BETTA MAURO	F	F	F	C	F	F	F	F
BETTAMIO GIAMPAOLO	C	C	C	F	C	C	C	C
BEVILACQUA FRANCESCO		C	C	F	C	C	C	C
BIANCONI LAURA	C	C	C	F	C	C	C	C
BOBBIO LUIGI	C	C	C	F	C	C	C	C
BOBBIO NORBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M

Seduta N. 0243 del 26-09-2002 Pagina 2

Totale votazioni 8

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 8							
	01	02	03	04	05	06	07	08
BOLDI ROSSANA LIDIA	C	C	C	F	C	C	C	C
BONATESTA MICHELE	C	C	C	F	C	C	C	C
BONAVITA MASSIMO	F	F	F	C	F	F	F	F
BONFIETTI DARIA	F	F	F	C	F	F	F	F
BONGIORNO GIUSEPPE	C	C						
BOREA LEONZIO	C	C	C	F	C	C	C	C
BOSCETTO GABRIELE	C	C	C	F	C	C	C	C
BOSI FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M
BRIGNONE GUIDO	M	M	M	M	M	M	M	M
BRUNALE GIOVANNI	F	F	F	C	F	F	F	F
BRUTTI MASSIMO	F	F		C	F		F	F
BUCCIERO ETTORE	C	C	C	F			C	C
BUDIN MILOS	M	M	M	M	M	M	M	M
CADDEO ROSSANO	F		F	C		F		
CALDEROLI ROBERTO	C	P	P	P	P	P	P	P
CALLEGARO LUCIANO	C	C	C	F	C	C	C	C
CALVI GUIDO	F	F	F	C	F	F		
CAMBER GIULIO	M	M	M	M	M	M	M	M
CAMBURSANO RENATO	F	F	F	C	F	F		
CANTONI GIAMPIERO CARLO	C	C	C	F		C	C	R
CARELLA FRANCESCO	F	F	F			F	F	F
CARRARA VALERIO	C	C	C	F	C	C	C	C
CARUSO ANTONINO	C		C	F	C	C	C	
CASTAGNETTI GUGLIELMO	C	C	C	F	C	C	C	C
CASTELLANI PIERLUIGI	F	F	F	C	F	F	F	F
CASTELLI ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M
CAVALLARO MARIO	F		F	C	F		F	F
CENTARO ROBERTO	C	C	C	F	C	C	M	M
CHERCHI PIETRO	C	C	C	F	C	C	C	C
CHINCARINI UMBERTO	C	C	C	F	C	C		
CHIRILLI FRANCESCO	C	C	C	F	C	C	C	C
CHIUSOLI FRANCO	F	F	F	C	F	F	F	

Seduta N. 0243 del 26-09-2002 Pagina 3

Totale votazioni 8

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 8							
	01	02	03	04	05	06	07	08
CICCANTI AMEDEO	C	C	C	F	C	C	C	C
CICOLANI ANGELO MARIA	C	C					C	
CIRAMI MELCHIORRE	C	C	C	F	C	C	C	C
COLETTI TOMMASO	F	F		C				R
COLLINO GIOVANNI	C	C	C	F	C	C	C	C
COMINCIOLI ROMANO	C	C	C	F	C	C	C	C
COMPAGNA LUIGI	C	C	C	F	C	C	C	C
CONSOLO GIUSEPPE	C	C	C	F	C	C	C	C
CONTESTABILE DOMENICO	C	C	C	F	C	C	C	C
CORRADO ANDREA	C	C	C	F	C	C	C	C
COSTA ROSARIO GIORGIO	C							
COVIELLO ROMUALDO	M	M	M	M	M	M	M	M
COZZOLINO CARMINE	C	C	C	F	C	C	C	C
CREMA GIOVANNI	M	M	M	M	M	M	M	M
CRINO' FRANCESCO ANTONIO	C	C	C	F	C	C	C	C
CURSI CESARE	M	M	M	M	M	M	M	M
CURTO EUPREPIO	C	C	C	F	C	C	C	C
CUTRUFO MAURO			C	F	C	C	C	C
D'ALI' ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M
DALLA CHIESA FERNANDO (NANDO)	F	F	F	C	F	F	F	F
D'AMBROSIO ALFREDO	C	C	C	F	C	C	C	C
D'AMICO NATALE	F	F		C	F	F		
D'ANDREA GIAMPAOLO VITTORIO	F	F	F	C	F	F		
DANIELI FRANCO	M	M	M	M	M	M	M	M
DANIELI PAOLO	C	C	C	F	C	C		
DANZI CORRADO	C	C	C	F	C	C	C	C
DATO CINZIA	F	F	F	C			F	F
DEBENEDETTI FRANCO	F	F	F	C	F	F		
DE CORATO RICCARDO	M	M	M	M	M	M	M	M
DEGENNARO GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M
DELL'UTRI MARCELLO							C	C
DELOGU MARIANO	C	C	C	F	C	C	C	C

Seduta N. 0243 del 26-09-2002 Pagina 4

Totale votazioni 8

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 8							
	01	02	03	04	05	06	07	08
DEL PENNINO ANTONIO	C	C	C	F	C	F	C	C
DEL TURCO OTTAVIANO	F	F	F			F	F	F
DE MARTINO FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M
DEMASI VINCENZO	C	C	C	F	C	C	C	C
DE PETRIS LOREDANA	F	F					F	F
DE RIGO WALTER	C	C	C	F	C	C	C	C
DETTORI BRUNO	F	F	F	C	F	F	F	F
DE ZULUETA CAYETANA	F	F	F	C	F	F		F
DI GIROLAMO LEOPOLDO	F	F	F	C	F	F		F
D'IPPOLITO VITALE IDA	C	C	C	F	C	C	C	C
DI SIENA PIERO MICHELE A.	F	F	F	C	F	F	F	F
D'ONOFRIO FRANCESCO	C	C	C	F	C	C	C	C
EUFEMI MAURIZIO	C	C	C	F	C	C	C	C
FABBRI LUIGI	C	C	C	F	C	C		C
FALCIER LUCIANO	C	C	C	F	C	C	C	C
FASOLINO GAETANO	C	C	C	F	C	C	C	C
FASSONE ELVIO	F	F	F	C	F	F		
FAVARO GIAN PIETRO	C	C	C	F	C	C	C	C
FEDERICI PASQUALINO LORENZO	C	C	C			C		
FERRARA MARIO FRANCESCO	C	C	C	F	C	C	C	C
FILIPPELLI NICODEMO FRANCESCO	F	F	F	C	F	F	F	F
FIRRARELLO GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M
FISICHELLA DOMENICO	P							
FLAMMIA ANGELO	F	F	F	C	F	F	F	F
FLORINO MICHELE		C	C	F	C	C	C	C
FORCIERI GIOVANNI LORENZO		F	F	C	F	F		
FORLANI ALESSANDRO	M	M	M	M	M	M	M	M
FORMISANO ANIELLO	F	F	F	C	F	F	F	F
FORTE MICHELE	C	C	C	F	C	C	C	C
FRANCO PAOLO	C	C	C	F	C	C	C	C
GABURRO GIUSEPPE	C	C	C	F	C	C	C	C
GAGLIONE ANTONIO	F	F	F	C	F	F	F	F

Seduta N. 0243 del 26-09-2002 Pagina 5

Totale votazioni 8

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 8							
	01	02	03	04	05	06	07	08
GARRAFFA COSTANTINO	F	F	F	C	F	F	F	F
GASBARRI MARIO			F	C		F	F	F
GENTILE ANTONIO	C	C	C	F	C	C	C	C
GIARETTA PAOLO			F		F			
GIOVANELLI FAUSTO	M	M	M	M	M	M	M	M
GIRFATTI ANTONIO	C	C	C	F	C	C	C	C
GIULIANO PASQUALE	M	M	M	M	M	M	M	M
GRECO MARIO	C						C	C
GRILLOTTI LAMBERTO	C	C	C	F	C	C	C	C
GRUOSSO VITO	F	F	F	C	F	F	F	F
GUASTI VITTORIO	C	C	C	F	C	C	C	C
GUBERT RENZO	M	M	M	M	M	M	M	M
GUBETTI FURIO	M	M	M	M	M	M	M	M
GUERZONI LUCIANO	F	F	F	C	F	F		
GUZZANTI PAOLO	C	C	C	F	C	C	C	C
IANNUZZI RAFFAELE	M	M	M	M	M	M	M	M
IERVOLINO ANTONIO	C	C	C	F	C	C	C	C
IOANNUCCI MARIA CLAUDIA	C	C	C	F	C	C	C	C
IZZO COSIMO	F	C	C	F	C	C	C	C
KOFLER ALOIS	F	A	F	A	A	A	F	F
LABELLARTE GERARDO	F	F	F	C	F			
LA LOGGIA ENRICO	M	M	M	M	M	M	M	M
LAURIA MICHELE	F	F	F	C	F	F		
LAURO SALVATORE	C	C	C	F	C	C	C	C
LIGUORI ETTORE	F	F	F	C	F	F	F	F
LONGHI ALEANDRO	F			C		F	F	F
MACONI LORIS GIUSEPPE	F	F		C	F	F		F
MAFFIOLI GRAZIANO	C	C	C	F	C	C	C	C
MAGISTRELLI MARINA	F	F	F	C	F	F		
MAGNALBO' LUCIANO	C	C	C	F	C	C	C	C
MAGRI GIANLUIGI	C	C	C	F	C	C	C	C
MAINARDI GUIDO	C	C	C	F				

Seduta N. 0243 del 26-09-2002 Pagina 6

Totale votazioni 8

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 8							
	01	02	03	04	05	06	07	08
MALABARBA LUIGI	F	F	F				F	F
MALAN LUCIO	C	C	C	F	C	C	C	C
MALENTACCHI GIORGIO	F	F	F	C	F	F	F	F
MANCINO NICOLA	F	F	F	C	F	F		F
MANFREDI LUIGI	C	C	C	F	C	C		C
MANIERI MARIA ROSARIA		F						
MANTICA ALFREDO	M	M	M	M	M	M	M	M
MANUNZA IGNAZIO	C	C	C	F	C	C	C	C
MANZELLA ANDREA	M	M	M	M	M	M	M	M
MANZIONE ROBERTO	F	F	F	C	F	F	F	F
MARINO LUIGI	M	M	M	M	M	M	M	M
MARITATI ALBERTO	F	F	F	C	F	F	F	F
MARTONE FRANCESCO	F		F	C	F	F	F	
MASCIONI GIUSEPPE	F	F		C	F	F	F	F
MASSUCCO ALBERTO FELICE S.	C	C	C	F	F	C	C	C
MELELEO SALVATORE	C	C	C	F	C	C	C	C
MENARDI GIUSEPPE	C	C	C	F	C	C	C	C
MICHELINI RENZO	F	F	F	F	F	F	F	F
MINARDO RICCARDO	C	C	C	F	C	C	C	C
MONCADA LO GIUDICE GINO	C	C	C	F	C	C	C	C
MONTAGNINO ANTONIO MICHELE		F			F		F	F
MONTI CESARINO	C	C	C	F	C	C		C
MONTICONE ALBERTO	F	F	F	C	F	F	F	F
MONTINO ESTERINO				C		F	F	F
MORANDO ANTONIO ENRICO			C		F			
MORO FRANCESCO	C	C						
MORRA CARMELO	C	C	C	F	C	C	C	C
MUGNAI FRANCO	C	C	C	F	C	C	C	C
MULAS GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M
MURINEDDU GIOVANNI PIETRO	F							
MUZIO ANGELO							F	F
NESSA PASQUALE	M	M	M	M	M	M	M	M

Seduta N. 0243 del 26-09-2002 Pagina 7

Totale votazioni 8

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 8							
	01	02	03	04	05	06	07	08
NIEDDU GIANNI	M	M	M	M	M	M	M	M
NOCCO GIUSEPPE ONORATO B.	C	C	C	F	C	C	C	C
NOVI EMIDDIO	C			F	C	C		
OGNIBENE LIBORIO	C	C	C	F	C	C	C	C
PACE LODOVICO	C	C	C	F	C	C	C	C
PAGANO MARIA GRAZIA	F	F	F	C	F		F	F
PAGLIARULO GIANFRANCO	F	F	F	C	F	F	F	F
PALOMBO MARIO	C	C	C	F	C	C	C	C
PASCARELLA GAETANO	F	F	F	C	F	F	F	F
PASINATO ANTONIO DOMENICO	C	C	C	F	C	C	C	C
PASTORE ANDREA	C	C	C	F	C	C	C	C
PEDRAZZINI CELESTINO	C	C	C	F	C	C	C	C
PEDRIZZI RICCARDO	C	C	C	F	C	C	C	C
PELLEGRINO GAETANO ANTONIO	C	C	C				C	C
PELLICINI PIERO	M	M	M	M	M	M	M	M
PERUZZOTTI LUIGI	C	C	C	F	C	C	C	C
PESSINA VITTORIO	C	C	C	F	C	C	C	C
PETERLINI OSKAR	F	F	F	F	F	A	F	F
PETRINI PIERLUIGI	F	F	F	C	F	F	F	
PETRUCCIOLI CLAUDIO				C				
PIANETTA ENRICO	C	C	C	F	C	C	C	C
PIATTI GIANCARLO	M	M	M	M	M	M	M	M
PICCIONI LORENZO	M	M	M	M	M	M	M	M
PILONI ORNELLA		F	F	C	F	F	F	F
PIROVANO ETTORE	C	C	C	F	C	C	C	C
PIZZINATO ANTONIO			F	C	F	F		
PONTONE FRANCESCO	C	C	C	F	C	C	C	C
PONZO EGIDIO LUIGI	C	C	C	F	C	C	C	C
PROVERA FIORELLO	M	M	M	M	M	M	M	M
RAGNO SALVATORE	C	C	F	F	C	C	C	C
RIGONI ANDREA	M	M	M	M	M	M	M	M
RIPAMONTI NATALE	F	F	F	C	F	F	F	F

Seduta N. 0243 del 26-09-2002 Pagina 8

Totale votazioni 8

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 8							
	01	02	03	04	05	06	07	08
RIZZI ENRICO	M	M	M	M	M	M	M	M
ROLLANDIN AUGUSTO ARDUINO C.	A	C	F	F	C	C	C	C
RONCONI MAURIZIO	M	M	M	M	M	M	M	M
ROTONDO ANTONIO							F	F
RUVOLO GIUSEPPE		C	C	F	C	C	C	C
SALERNO ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M
SALINI ROCCO	C	C	C	F	C	C	C	C
SALZANO FRANCESCO	C	C	C	F	C	C	C	C
SAMBIN STANISLAO ALESSANDRO	M	M	M	M	M	M	M	M
SANZARELLO SEBASTIANO	C	C		C		C	C	C
SAPORITO LEARCO	C	C	C	F	C	C	C	C
SCALERA GIUSEPPE	F	F	F			F		
SCARABOSIO ALDO	C	C	C	F	C	C	C	C
SCHIFANI RENATO GIUSEPPE	C	C	C	F	C	C	C	C
SCOTTI LUIGI	C	C	C	F	C	C	C	C
SEMERARO GIUSEPPE	C	C	C	F	C	C	C	C
SERVELLO FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M
SESTINI GRAZIA	M	M	M	M	M	M	M	M
SILIQUINI MARIA GRAZIA	M	M	M	M	M	M	M	M
SODANO CALOGERO	C	C	C	F	C	C	C	C
SOLIANI ALBERTINA		F	F	C	F	F		
SPECCHIA GIUSEPPE	C	C	C	F	C	C	C	C
STANISCI ROSA	F	F	F	F	F	F		
STIFFONI PIERGIORGIO	C	C	C	F	C	C		C
SUDANO DOMENICO			C	F	C	C	C	C
TAROLLI IVO	M	M	M	M	M	M	M	M
TATO' FILOMENO BIAGIO	C	C	C	F	C	C	C	C
TESSITORE FULVIO	F	F	F	C	F	F		
THALER HELGA		A	F	F	A	A		
TIRELLI FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M
TOFANI ORESTE	C	C	C	F	C	C	C	C
TOGNI LIVIO	F	F	F	C	F	F	F	F

Seduta N. 0243 del 26-09-2002 Pagina 9

Totale votazioni 8

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 8							
	01	02	03	04	05	06	07	08
TOIA PATRIZIA	F	F	F	C	F	F	F	F
TOMASSINI ANTONIO	C	C	C	F	C	C	C	C
TONINI GIORGIO		F	F	C	F		F	F
TRAVAGLIA SERGIO	C	C	C	F	C	C	C	C
TREDESE FLAVIO	C	C	C	F	C	C	C	C
TREMATERRA GINO	C	C	C	F	C	C	C	C
TREU TIZIANO							F	F
TURCI LANFRANCO	F	F	F	C	F			
TURRONI SAURO		F	F	C	F	F	F	F
VALDITARA GIUSEPPE	C	C	A	F	C	C	C	C
VALLONE GIUSEPPE	F	F	F	C	F	F		F
VANZO ANTONIO GIANFRANCO	C	C	C	F	C	C	C	C
VEGAS GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M
VENTUCCI COSIMO	M	M	M	M	M	M	M	M
VERALDI DONATO TOMMASO						F		
VICINI ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M
VILLONE MASSIMO	F	F						
VISERTA COSTANTINI BRUNO	F	F	F	C	F	F	F	F
VITALI WALTER	F	F	F		F	F	F	F
VIZZINI CARLO	C	C	C	F	C	C	C	C
ZANCAN GIAMPAOLO	F	F	F	C	F	F	F	F
ZANOLETTI TOMASO	C	C	C	F	C	C	C	C
ZAPPACOSTA LUCIO	C	C	C	F	C	C	C	C
ZAVOLI SERGIO WOLMAR	F	F	F	C	F	F	F	
ZICCONE GUIDO	C	C	C	F	C	C	C	C
ZORZOLI ALBERTO PIETRO MARIA	C	C	C	F	C	C	C	C

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Sen. SEMERARO Giuseppe, CARUSO Antonino, BOBBIO Luigi, GRILLOTTI Lamberto, PACE Lodovico, BONATESTA Michele, FLORINO Michele, CURTO Euprepio, TATÒ Filomeno Biagio, MUGNAI Franco, SPECCHIA Giuseppe, BONGIORNO Giuseppe, DEMASI Vincenzo, MAGNALBÒ Luciano, COZZOLINO Carmine, COLLINO Giovanni, TOFANI Oreste, KAPPLER Domenico, VALDITARA Giuseppe, CONSOLO Giuseppe, MENARDI Giuseppe, MASSUCCO Alberto Felice Simone, PONTONE Francesco
Modifiche alle norme del Codice Civile in riferimento al cognome dei coniugi e dei figli (1739)
(presentato in data **26/09/02**)

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

1ª Commissione permanente Aff. cost.
Sen. TURRONI Sauro ed altri
Modifica all'articolo 9 della Costituzione (1712)
previ pareri delle Commissioni 13ª Ambiente
(assegnato in data **26/09/02**)

3ª Commissione permanente Aff. esteri
Ratifica ed esecuzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Mozambico per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con protocollo aggiuntivo, fatto a Maputo il 14 dicembre 1998 (1688)
previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 5ª Bilancio, 6ª Finanze, 10ª Industria
(assegnato in data **26/09/02**)

3ª Commissione permanente Aff. esteri
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Slovenia sulla promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma l'8 marzo 2000 (1720)
previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 5ª Bilancio, 6ª Finanze, 10ª Industria
C.1837 approvato dalla Camera dei Deputati;
(assegnato in data **26/09/02**)

8ª Commissione permanente Lavori pubb.
Sen. RIPAMONTI Natale
Agevolazioni per il trasporto elettrico (1705)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio, 10ª Industria, 13ª Ambiente, Giunta affari Comunità Europee, Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data **26/09/02**)

Commissioni 2ª e 3ª riunite
Ratifica ed esecuzione del Trattato tra la Repubblica italiana ed il Regno di Spagna per il perseguimento di gravi reati attraverso il superamento dell'estradizione in uno spazio di giustizia comune, fatto a Roma il 28 novembre 2000, nonchè norme di adeguamento interno (1721)
previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio
C.1934 approvato dalla Camera dei Deputati;
(assegnato in data **26/09/02**)

Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti

Nella seduta di ieri, la 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità) ha approvato il disegno di legge: Cozzolino e Servello. – «Nuova regolamentazione delle attività di informazione scientifica e farmaceutica e istituzione dell'albo degli informatori scientifici del farmaco» (404). *Con l'approvazione di detto disegno di legge restano assorbiti i disegni di legge*: Carella. – «Nuova regolamentazione delle attività d'informazione scientifica farmaceutica e istituzione dell'albo degli informatori scientifici del farmaco» (336); Mascioni ed altri. – «Nuova regolamentazione delle attività di informazione scientifica farmaceutica e istituzione dell'albo degli informatori scientifici del farmaco» (398); Tomassini. – «Regolamentazione in materia di informazione scientifica: istituzione dell'Autorità garante e del Registro degli informatori scientifici del farmaco» (630).

Governo, richieste di parere su documenti

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, con lettera in data 24 settembre 2002, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1998, n. 76, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF devoluta alla diretta gestione statale per l'anno 2002 (n. 141).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-bis del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 16 ottobre 2002. La 1ª, la 3ª, la 7ª e la 13ª Commissione potranno formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito in tempo utile affinché questa possa esprimere il parere entro il termine assegnato.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

I senatori Curto e Magnalbò hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-02793, del senatore Danzi.

Il senatore Guerzoni ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-02878, dei senatori Baio Dossi ed altri.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 19 al 25 settembre 2002)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 44

ACCIARINI ed altri: sulla vendita di biglietti del circo nelle scuole (4-02597) (risp. APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*)

BERGAMO: sulla criminalità nella Riviera del Brenta (4-00224) (risp. MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

BONGIORNO: sulla rete autostradale in Sicilia (4-02090) (risp. MARTINAT, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)

COLETTI: sul rapimento avvenuto in Venezuela dell'imprenditore italiano Gabriele Di Zio (4-02053) (risp. BACCINI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)

COSTA: sul Centro operativo postale di Lecce (4-01626) (risp. GASPARRI, *ministro delle comunicazioni*)

CURTO: sull'intervista a Mario Gugole (4-02449) (risp. GASPARRI, *ministro delle comunicazioni*)

DE CORATO, BONATESTA: sui nuovi redattori pervenuti alla redazione RAI di Milano (4-00995) (risp. GASPARRI, *ministro delle comunicazioni*)

FABRIS: sull'intitolazione ad Italo Balbo del piazzale antistante l'aeroporto di Ciampino (4-02814) (risp. MARTINO, *ministro della difesa*) (*)

FILIPPELLI: sulla riduzione del personale ATA in provincia di Crotone (4-02749) (risp. APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*)

GUERZONI: sulla riduzione del personale ATA in Emilia Romagna (4-01928) (risp. APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*)

MAGNALBÒ: sul concorso per vice commissari di polizia (4-01774) (risp. MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

MALABARBA: sul rimpatrio di alcuni cittadini cingalesi sbarcati sulle coste italiane (4-01972) (risp. MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

sull'identificazione di alcuni giovani in occasione della visita a Cagliari del ministro Scajola (4-02127) (risp. MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

MALENTACCHI: sulla riduzione del personale ATA (4-01900) (risp. APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*)

MARINO ed altri: sull'appalto del servizio di custodia dell'Università Federico II di Napoli (4-01631) (risp. MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

MARTONE: sulla costruzione di uno stabilimento Enel in Brasile (4-01766) (risp. BACCINI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)

MASCIONI: sulla chiusura degli uffici postali nel territorio della provincia di Pesaro-Urbino (4-00367) (risp. GASPARRI, *ministro delle comunicazioni*)

sulla chiusura del distretto militare di Ancona (4-01800) (risp. MARTINO, *ministro della difesa*)

MELELEO: sulla realizzazione di un Centro postale a Brindisi (4-01589) (risp. GASPARRI, *ministro delle comunicazioni*)

MUZIO ed altri: sulla probabile soppressione della scuola elementare in frazione Bruere nel comune di Rivoli (Torino) (4-02428) (risp. APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*)

NOVI: su TeleLibera (4-02634) (risp. MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

PAGLIARULO ed altri: sulla mozione approvata dal Consiglio comunale di Viareggio in merito alla situazione in Palestina (4-01914) (risp. MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

PERUZZOTTI: sulla Confederazione sindacale autonoma di Polizia (4-00827) (risp. MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

SALERNO: sulle dichiarazioni a favore di Bin Laden pronunciate nella moschea di Porta Palazzo (Torino) (4-00652) (risp. MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

SALZANO, RUVOLO: sull'importazione di pomodori di qualità scadente proveniente da Grecia, Cina ed Africa (4-02710) (risp. ALEMANNO, *ministro delle politiche agricole e forestali*)

SODANO Tommaso: sull'esecuzione di uno sfratto nei confronti della signora Giuseppina Napolitano (4-00685) (risp. MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

SOLIANI ed altri: sull'intitolazione ad Italo Balbo del piazzale antistante l'aeroporto di Ciampino (4-02798) (risp. MARTINO, *ministro della difesa*) (*)

SPECCHIA: sulla criminalità ad Ostuni (Brindisi) (4-00391) (risp. MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

sulla sicurezza nelle campagne del comune di Brindisi (4-00597) (risp. MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

sulla criminalità nel comune di Fasano (Brindisi) (4-00825) (risp. MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

TURRONI: sul piano regolatore del comune di Bagno a Ripoli (4-01654) (risp. URBANI, *ministro per i beni e le attività culturali*)

ZAPPACOSTA: sul personale della questura di Chieti (4-01410) (risp. MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

sul Centro postale operativo di Chieti (4-01722) (risp. GASPARRI, *ministro delle comunicazioni*)

sul personale delle forze armate e delle forze di polizia (4-01898) (risp. MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

Interpellanze

CURTO, BEVILACQUA, BOBBIO Luigi, BUCCIERO, COLLINO, COZZOLINO, DEMASI, FLORINO, GRILLOTTI, KAPPLER, MAGNALBÒ, MEDURI, MUGNAI, MULAS, PALOMBO, PEDRIZZI, PELLICINI, PONTONE, RAGNO, SALERNO, SEMERARO, TATÒ, VALDITARA, NOCCO, BALBONI, BATTAGLIA Antonio, BONATESTA, BONGIORNO, CARUSO Antonino, CONSOLO, DANIELI, MASSUCCO, ZAPPACOSTA. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso:

che la legge 21 dicembre 1978, n. 845 (legge-quadro in materia di formazione professionale), all'articolo 8 prevede che le Regioni attuino iniziative formative dirette alla qualificazione e specializzazione di varie figure di soggetti miranti all'esercizio di una attività lavorativa;

che all'articolo 14, invece, la medesima legge tratta la materia degli attestati di qualifica indicandone le modalità di conseguimento e rilascio;

che l'allegato A/1 del decreto ministeriale 19 aprile 2001, n.75 (Dipartimento per i Servizi nel Territorio – Direzione Generale del Personale della Scuola e dell'Amministrazione), contiene la Tabella di valutazione dei titoli validi per l'inserimento e la corrispondente inclusione negli elenchi provinciali ad esaurimento, nonché per l'inclusione nelle graduatorie di circolo e d'istituto valide per il conferimento delle supplenze al personale appartenente al profilo professionale di assistente amministrativo per la scuola;

che sempre il medesimo allegato A/1 del decreto ministeriale 19 aprile 2001, n.75, al n.4 del punto A) indica, tra i titoli di cultura che possono essere fatti valere, «l'attestato di qualifica professionale di cui all'art. 14 della legge 845/78, attinente alla trattazione di testi e/o alla gestione dell'amministrazione mediante strumenti di videoscrittura o informatici»;

considerato che la dizione «attestato di qualificazione professionale» tenderebbe ad escludere i casi di conseguimento di «attestato di specializzazione professionale» che invece la Regione Puglia ha rilasciato facendo riferimento non all'articolo 14 della citata legge n. 845 ma all'articolo 8 della medesima,

---

(*) La risposta alle interrogazioni nn. 4-02814 e 4-02798 è stata inviata dal competente Ministero contestualmente alla loro trasformazione in interrogazioni con richiesta di risposta orale.

gli interpellanti chiedono di conoscere se non si ritenga che nel concetto di «attestato di qualificazione professionale di cui all'art. 14 della legge 845/78» non siano compresi anche gli «attestati di specializzazione professionale rilasciati al termine dei corsi istituiti ai sensi dell'art.8 della stessa legge 21 dicembre 1978, n. 845».

(2-00241 *p.a.)*

Interrogazioni

FABRIS. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa*. – Preso atto della risposta scritta pervenuta da parte del Governo all'interrogazione dello scrivente 3-00614, già 4-02814;

considerato:

che tale risposta è giunta in forma scritta, anziché orale come successivamente richiesto, in quanto l'Esecutivo si era già recato in Commissione Difesa del Senato nei giorni scorsi per rispondere ad una interrogazione sulla stessa materia presentata dal sen. Bedin;

che, tuttavia, lo scrivente ritiene assolutamente indispensabile che su tale materia il Governo riferisca direttamente in Aula, non confinando il dibattito su una questione tanto imbarazzante alla Commissione;

che lo scrivente ritiene le argomentazioni fornite dal Governo nella sua risposta scritta assolutamente insoddisfacenti perché fondate sull'artificio dialettico della distinzione del Balbo aviatore dal Balbo gerarca fascista;

che tali argomentazioni, come ha intelligentemente fatto notare Franco Giustolisi in suo articolo comparso nei giorni scorsi, possono essere condivise se riferite a grandi uomini di pensiero che pure hanno simpatizzato per l'ideologia nazi-fascista, ma crollano se riferite ad Italo Balbo. Infatti, per quanto riguarda i due diversi ruoli, «non c'è dubbio che quello dei grandi, in chiave letteraria, abbia diritto ad ogni fulgore possibile; quello politico, data la loro minima statura in questo campo, non può soverchiare l'altro. Lo squadrista, invece, il fascista violento e prevaricatore, ebbe una tale dimensione da essere addirittura il potenziale successore o spiazzatore di Mussolini»;

che, inoltre, emergono elementi nuovi in quanto agenzie di stampa dello scorso 24 settembre rendono noto che si è costituito un comitato promosso dalla nipote del gerarca fascista Italo Balbo, Maria Teresa Balbo, e dal vicepresidente del Gruppo di Alleanza Nazionale alla Provincia di Roma, Piergiorgio Benvenuti, con il sostegno di altri esponenti di Alleanza Nazionale quali il consigliere provinciale Giuseppe Micoli e l'assessore del XII Municipio Marco Scotto Lavina, che sta operando affinché una piazza della Capitale venga intitolata al quadrumviro Balbo,

si chiede di sapere se il Governo non intenda rendere conto in Parlamento di questo insensato processo di riabilitazione storica, intentato da una delle sue principali componenti politiche, di una delle peggiori figure

del regime fascista, responsabile, almeno moralmente, di violenze inaudite e tra gli artefici della dittatura nel Ventennio.

(3-00636)

FORCIERI. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

per il collegamento tra i comuni liguri di Sestri Levante, Moneglia e Deiva Marina viene utilizzata la strada, denominata «strada delle gallerie», ricavata dalla dismissione da parte delle Ferrovie dello Stato di circa 9 km di vecchie gallerie, le quali funzionano a senso unico alternato regolato da semafori a tempo;

tale via rappresenta la principale arteria di collegamento tra questi comuni, sulla quale sono stati riscontrati circa un milione di passaggi annui;

questa viabilità è inadeguata e poco sicura anche a causa della continua erosione marina e della conseguente instabilità dei tratti a cielo aperto che collegano le varie gallerie;

i comuni interessati hanno individuato una soluzione progettuale per rendere tale viabilità più funzionale il cui costo ammonta a circa 3,5 milioni di euro;

per la realizzazione dell'opera, compreso l'accordo per il passaggio di proprietà dalla società delle Ferrovie dello Stato ai comuni interessati delle gallerie dismesse, è stato stipulato un accordo tra i Comuni, la Provincia e la Regione, che prevede il finanziamento sulla base di un progetto con fondi provenienti per un 25% dai comuni di Moneglia, di Deiva Marina e di Sestri Levante, per l'altro 25% dalla Provincia di Genova e per il restante 50% dalla Regione Liguria, quest'ultima parte subordinatamente all'approvazione della relativa delibera regionale da parte dei competenti Ministeri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'economia e delle finanze;

la Regione Liguria, nella formazione delle graduatorie degli interventi nel settore delle infrastrutture e trasporti per la mobilità sostenibile, nell'ambito dell'intesa istituzionale di Programma con modulazione pluriennale 2000-2003, ha collocato al primo posto detto progetto;

trascorsi quasi cinque mesi dalla delibera regionale, e con alle porte la stagione invernale, ancora si attende che i Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'economia e delle finanze approvino la graduatoria provinciale degli interventi finanziabili, all'interno della quale è contenuto il piano operativo per la realizzazione della strada e delle gallerie attraverso il quale verrà coperta la parte del 50% di competenza della Regione Liguria,

l'interrogante chiede di sapere quali siano i motivi del ritardo ed entro quale termine i citati Ministri intendano approvare la graduatoria provinciale degli interventi finanziabili, affinché nel più breve tempo possibile venga attuata la concreta e definitiva attuazione del progetto, che è

fortemente richiesta, sentita e sostenuta dagli enti locali, dalla Regione Liguria e dalle popolazioni interessate.

(3-00637)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

BERGAMO. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

secondo certe notizie la Soprintendenza per i beni architettonici, per il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico e demoetnoantropologico di Venezia e Laguna sarebbe orientata a permettere che la costruzione del complesso immobiliare sito in via S. Girolamo inglobi i ben conservati resti del basamento in conci di Pietra d'Istria del Toresin e di un tratto della cinta muraria del Castello di Mestre, recentemente venuti alla luce, impedendo così per sempre la possibilità della conoscenza, valorizzazione e usufruizione pubblica di importanti testimonianze della Mestre medievale;

non si può non esprimere un forte dissenso per questa troppo superficiale decisione che espropria Mestre di un bene che le appartiene ed i cittadini di una testimonianza per la conoscenza della storia antica della città,

si chiede di sapere se non si ritenga di verificare la veridicità di quanto suesposto e quali misure si intenda adottare per impedire che beni culturali di notevole importanza storica non possano esser più goduti dal pubblico mestrino.

(4-03011)

BERGAMO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio.* – Premesso che:

in data 15 maggio 2001 è stata rinnovata la Commissione nazionale per la valutazione degli impatti ambientali;

ai fini del rinnovo della Commissione è stata seguita per la prima volta una procedura di selezione pubblica tramite bando del Ministero dell'ambiente con il fine di reclutare a livello nazionale i profili professionali necessari a svolgere le attività di valutazione tecnica dei progetti di legge assoggettati alla VIA e previste dal recepimento della Direttiva CEE del 1997;

la selezione è stata operata da una Commissione presieduta dal Presidente del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici Prof. Campos Venuti. La Commissione ha selezionato terne di candidati nelle nove discipline tecnico-scientifiche (Pianificazione e Programmazione, Materie Giuridiche, Impianti Industriali, Infrastrutture lineari o puntuali, Inquinamento atmosferico/acustico/idrico, Componenti biotiche e equilibri ecologici, Geologia/geomorfologia/idrogeologia, Ingegneria Ambientale, Tutela della Salute) indicate nel bando, dando preferenza, come richiesto, ai candidati disponibili ad impegnarsi a tempo pieno;

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 15/5/2001 di nomina ha conferito l'incarico per la durata di un quadriennio;

si è venuti a conoscenza che i mandati dei componenti della Commissione, attualmente in piena attività, sono in procinto di essere revocati;

si è altresì venuti a conoscenza che una minoranza dei Commissari sarà riconfermata,

qualora i fatti rispondano a verità, si chiede di sapere:

in base a quali principi siano state applicate ad una Commissione scientifica con caratteristiche di terzietà ed indipendenza le disposizioni della legge 145/2002, relative al cosiddetto *spoil system*;

quali criteri siano stati adottati per selezionare i commissari il cui incarico è revocato e quelli a cui è confermato;

se siano state valutate le conseguenze del provvedimento sull'attività di valutazione di compatibilità ambientale sulle numerose e urgenti richieste di pronuncia pendenti presso il Ministero dell'ambiente, tenuto conto che i lavori della Commissione di nuova nomina subiranno un inevitabile forte rallentamento, anche in conseguenza dell'interruzione delle procedure di valutazione in corso, che dovranno essere ripetute e che riguardano opere quali porti, interporti, aeroporti, autostrade, dighe, impianti chimici, impianti di trattamento dei rifiuti e centrali termoelettriche, per le quali la legge 55/02 (cosiddetta «sbloccacentrali») prevede procedure accelerate per il pronunciamento di compatibilità.

(4-03012)

BERGAMO. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Preso atto dei gravi danni subiti dalla popolazione del quartiere di S. Felice di Sottomarina a causa del mancato drenaggio dell'acqua piovana precipitata il 9 agosto 2002;

considerato l'estremo disagio subito dalle famiglie dai turisti residenti nella zona compresa fra la Riva del Lusenzo e Via S. Marco, a nord della chiesa di S. Martino;

ritenendo doveroso chiarire la situazione, dando risposta ai quesiti mossi dalla popolazione; si chiede innanzitutto che siano verificati i dati tecnici degli igrometri della zona affinché si sappia se il rovescio temporalesco di venerdì sia stato o meno un fatto di portata eccezionale;

premesso che:

i rilevamenti scientifici chiariranno se la responsabilità dei danni sia dovuta all'Asp spa (ex municipalizzata) oppure ad altri fattori;

qualora le precipitazioni dovessero risultare eccezionali, i cittadini potrebbero agire chiedendo lo stato di calamità naturale;

se, invece, si dovesse constatare che il piovasco in questione non ha avuto carattere di evento straordinario, sarebbe opportuno fare emergere le responsabilità, in funzione di eventuali azioni di risarcimento contro aziende ed enti;

si fa presente che gli allagamenti hanno avuto luogo perché la sponda lungo laguna rialzata, realizzata dal Consorzio Venezia Nuova a contrasto dell'acqua alta, impedisce la caduta a mare di quella piovana

che, in teoria, dovrebbe essere assorbita dal sistema fognario. Il quartiere, delimitato dal muretto, si riempie d'acqua come se fosse un catino,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda fornire notizie in merito alla situazione verificatasi;

se le cause dell'allagamento siano dovute al mancato raccordo dei lavori eseguiti dal Consorzio Venezia Nuova con gli impianti della rete fognaria;

quali interventi il Ministro in indirizzo intenda promuovere per evitare che si verifichi nuovamente tale situazione.

(4-03013)

BATTAGLIA Giovanni. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso:

che il Ministero dell'istruzione ha reso noto l'elenco delle istituzioni scolastiche con un rapporto alunni inferiore a 9,5 e quindi a rischio di chiusura a decorrere dal 01/09/03;

che tra queste vi sono il Liceo Classico «Tommaso Campailla» di Modica, l'Istituto Commerciale «Vincenzo Bellini» di Monterosso Almo, l'IPSIA di Ragusa, l'Istituto Tecnico Industriale «Ettore Maiorana» di Ragusa, l'IPSIA «Marconi» di Vittoria, l'Istituto Tecnico Agrario di Scicli, la scuola media «Miccicché Lapparini» di Scicli, tutte in provincia di Ragusa;

che tale elenco almeno per quanto attiene la provincia di Ragusa non tiene conto della circostanza che in taluni casi si tratta di istituti unici in tutto il territorio provinciale ed in altri casi di istituzioni scolastiche come il Liceo Classico di Modica che hanno oltre trecento anni di storia;

che alcune organizzazioni sindacali del mondo della scuola sostengono tra l'altro che il provvedimento ministeriale sarebbe fondato su calcoli errati che non terrebbero conto del fatto che negli Istituti tecnici si registra la contestuale presenza di un numero di insegnanti tecnici che computati nel calcolo ne altererebbero il risultato finale,

si chiede di sapere:

se risponda al vero che l'elenco delle istituzioni scolastiche interessate al provvedimento sarebbe stato compilato senza la preventiva consultazione delle Direzioni Regionali;

se non si ritenga di revocare, sospendere o modificare l'elenco delle istituzioni scolastiche a rischio di chiusura.

(4-03014)

MANIERI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso:

che presso l'Istituto Superiore di Sanità opera fin dal 1982 un Laboratorio di Ingegneria Biomedica, i cui ricercatori sono laureati in Fisica o Ingegneria;

che coloro i quali intraprendono un corso di studi in Ingegneria Biomedica si pongono come obiettivo quello di utilizzare le tecnologie

biomediche in campo sanitario con applicazioni tali da permettere lo sviluppo di una sanità moderna;

che tale figura professionale è impiegata per la gestione di apparati complessi come le sale operatorie che effettuano trapianti d'organo e quindi inserita a pieno titolo in ambito sanitario, con diritto alla specializzazione in Fisica Sanitaria;

che, con decreto 21 dicembre 1998, è stata riconosciuta l'equipollenza della laurea in Discipline Nautiche alle lauree in Matematica, in Fisica ed Ingegneria,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare per concedere l'equipollenza della laurea in Ingegneria Biomedica alla laurea in Fisica, ai fini dell'ammissione alla specializzazione in Fisica Sanitaria.

(4-03015)

MASCIONI. – *Al Ministro della salute*. – Premesso che:

da ormai 4 anni i farmaci basati sulle molecole di acetilcolinesterasiche, ossia i farmaci sintomatici in grado di rallentare il decorso della malattia e di migliorare la qualità della vita dei malati di Alzheimer, sono disponibili anche in Italia;

da un periodo di tempo ancora più lungo tali farmaci sono utilizzati in tutto il mondo e sono l'unico trattamento efficace per i malati di Alzheimer;

considerato che:

da due anni tali farmaci, nell'ambito del progetto Cronos del Ministero della salute, sono stati inseriti in fascia A;

il progetto Cronos si sta avviando a conclusione,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda assicurare che nel nuovo prontuario farmaceutico tali farmaci continuino ad essere disponibili in fascia A solo dietro prescrizione del medico specialista.

(4-03016)

MUGNAI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro degli affari esteri*. – Premesso:

che la questione dei profughi tedeschi, austriaci e ungheresi espulsi ed espropriati dall'ex Repubblica Cecoslovacca a seguito dei decreti Benes alla fine della seconda guerra mondiale e di quelli austriaci espulsi ed espropriati dall'ex Repubblica Federativa Socialista di Jugoslavia in base ai provvedimenti dell'AVNOJ («Consiglio antifascista per la liberazione nazionale della Jugoslavia») o uccisi dai partigiani titini subendo analoga sorte riservata ai nostri cittadini giuliano-dalmati è oggetto di discussione – relativamente ai decreti Benes – tra la Repubblica Ceca da un lato, Austria, Germania e Ungheria dall'altro, mentre Austria e Slovenia hanno già intavolato positivi negoziati in merito ai predetti provvedimenti AVNOJ ed alla legge di denazionalizzazione varata dalla Repubblica slovena nel 1991;

che il Governo tedesco e l'opposizione hanno richiesto l'abrogazione dei decreti Benes e che il candidato dell'Unione alle elezioni parlamentari tedesche, il Primo Ministro della Baviera Stoiber, ha dichiarato in occasione dell'ultima riunione dei profughi dei Sudeti che nessuno Stato dell'Unione europea deve approvare le espulsioni e le conseguenze che hanno comportato, che l'Unione europea è una comunità di diritto i cui valori e leggi debbono valere per tutti i candidati all'adesione e che il modo in cui Praga tratterà la questione fungerà da verifica per la sua maturità europea;

che da parte tedesca si considera determinante – nell'avvicinarsi del previsto prossimo voto del Parlamento di Strasburgo sui Trattati di adesione – il relativo parere giuridico che dovrà elaborare un gruppo di professori di diritto internazionale guidati da Jochen Frowein dell'Università di Heidelberg;

che al tempo stesso si richiama la più recente presa di posizione in argomento del servizio giuridico del Parlamento europeo che ha definito «problematiche» le leggi ceche del 1992 sulla restituzione delle proprietà confiscate (in particolare la loro richiesta del possesso di ininterrotta cittadinanza ceca per poterne usufruire determina dubbi circa il rispetto dei diritti umani e sulla loro rispondenza al divieto di ogni discriminazione sulla base della nazionalità ancorato nei Trattati dell'Unione europea);

che anche la Commissione europea sta esaminando se le leggi del 1992 contrastino con quanto stabilito dal diritto comunitario;

che l'amministrazione USA ha lasciato chiaramente intendere di aver tuttora in corso, in vista dell'adesione alla NATO della Slovenia, il monitoraggio della maturità democratica e del rispetto dei diritti umani della Slovenia e che tra questi ultimi rientra anche la soluzione di 400 casi di beni espropriati in Slovenia ad attuali cittadini USA originari di terre appartenenti all'Italia fino alla fine del secondo conflitto mondiale;

che il più diffuso quotidiano danese, lo «Yallands – Posten», filogovernativo, ha sostenuto che durante la Presidenza di turno dell'Unione europea la Danimarca potrebbe rendere un servizio all'Europa e ai Cechi informando pubblicamente che se Praga manterrà i decreti Benes non ci sarà posto per la Repubblica Ceca nell'Unione europea;

che la Slovenia avvertendo che la tradizionale fermezza delle Autorità austriache nella protezione dei propri cittadini e dei loro beni avrebbe potuto rappresentare – relativamente ai provvedimenti dei Partigiani titini, prima sul territorio sloveno dell'ex Jugoslavia comunista, e poi alle leggi di denazionalizzazione del 1991 della Repubblica di Slovenia – un serio ostacolo nel processo di adesione di Lubiana all'Unione europea ha avviato dei negoziati con Vienna tramite una Commissione mista composta da cinque internazionalisti, che ha già accolto 720 delle 1617 domande di restituzione di beni presentate da cittadini austriaci;

che il contenzioso tra Lubiana e Croazia, che comprende anche rivendicazioni territoriali, si è ulteriormente acuito nell'ultimo periodo,

si chiede di sapere:

se il Ministero degli affari esteri abbia già avviato con la Slovenia o intenda attuare azioni analoghe a quelle promosse dai governi di Washington e Bonn e/o intavolato negoziati con Lubiana sulla falsariga di quelli austro-sloveni;

se il Ministero stesso ritenga che il Direttore Generale della Direzione per i Paesi dell'Europa ambasciatore Maurizio Moreno, il quale in un precedente incontro con rappresentanti della Organizzazione giuliano-dalmate ha smentito che l'Ambasciatore USA a Lubiana abbia collegato, per conto della sua Amministrazione, l'adesione alla NATO della Slovenia – già bloccata nel 1999 da Washington per insufficiente maturità democratica di Lubiana – alla soluzione delle questioni pendenti con i cittadini statunitensi d'origine italiana provenienti dai territori dell'attuale Slovenia, e che il ministro plenipotenziario Francesco Bascone, Vice Direttore Generale della stessa Direzione competente per i rapporti con la Repubblica Slovena e altri Paesi dell'ex Jugoslavia, che ha sostenuto pubblicamente che «in Istria gli italiani non ci sono mai stati», siano i funzionari più appropriati per la salvaguardia di interessi italiani nell'ex Jugoslavia.

(4-03017)

CORTIANA. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e delle politiche agricole e forestali*. – Premesso che con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 19 luglio 2002 sono state definite le modalità di alienazione della partecipazione nell'ETI (Ente tabacchi italiani) rappresentante il 100 per cento del capitale sociale, interamente detenuto dal Ministero dell'economia e delle finanze;

visto che:

alienare la manifattura italiana di sigarette a società multinazionali (che già monopolizzano gran parte del mercato mondiale) esclude la possibilità di controllare la qualità dei prodotti da fumo nazionali e la loro incidenza sulla salute pubblica;

i tabacchicoltori sono gli unici a poter garantire la qualità del tabacco sia come caratteristiche intrinseche delle produzioni, sia come controllo sui residui di pesticidi a garanzia dei fumatori e dell'impatto sull'ambiente;

le produzioni nazionali danno delle garanzie etiche assicurando una manodopera regolare, bandendo lo sfruttamento dei minori e fenomeni di deforestazione che ritroviamo spesso nelle produzioni tabacchicole extra-europee;

l'ETI ha intrapreso diverse azioni per la salvaguardia dei fumatori (ad esempio l'incentivazione di produzioni eco-compatibili);

l'ETI detiene il marchio del sigaro Toscano, simbolo di tradizione e cultura dell'Italia nel mondo,

si chiede di sapere:

se non sia il caso di garantire dei vincoli alla privatizzazione dell'ETI (così come stabilito in Francia, Spagna e Portogallo) attraverso clausole che impegnino i futuri acquirenti dell'ETI a mantenere per un ragionevole periodo di tempo acquisti diretti dai trasformatori italiani di tabacco greggio lavorato nazionale delle diverse varietà;

se non sia il caso di affidare il compito di sorveglianza ad un organismo rappresentativo della filiera tabacco che abbia una partecipazione attiva dello Stato e delle competenze specifiche nel settore;

se non sia il caso di verificare come sarà possibile salvaguardare le produzioni nazionali fino ad oggi contrattualizzate direttamente con l'ETI;

quali garanzie avranno i consumatori italiani.

(4-03018)

DE PETRIS. – *Al Ministro delle politiche agricole e forestali*. – (*Già* 3-00372)

(4-03019)

THALER AUSSERHOFER. – *Al Ministro della salute*. – Premesso:

che il Piano Sanitario 1998-2000, in considerazione del fatto che le malattie infettive continuano a rappresentare un rilevante problema sanitario, ha definito degli obiettivi specifici per assicurare una maggiore copertura vaccinale;

che per la realizzazione di tali obiettivi il Piano Sanitario in questione prevede alcuni interventi tra cui quelli volti alla sensibilizzazione della popolazione nei confronti della prevenzione delle malattie infettive e della importanza di una efficace copertura vaccinale;

considerato:

che, al pari dei farmaci, i vaccini hanno delle controindicazioni con effetti indesiderati a volte molto gravi, come si evince da recenti articoli di stampa che, con l'avallo di esperti, hanno attribuito alle vaccinazioni la responsabilità dei casi di paralisi e di altro che hanno colpito alcuni bambini;

che i genitori spesso ignorano la portata degli effetti collaterali a causa della mancanza di informazioni al riguardo chiare e dettagliate;

che anche al momento dell'effettuazione della vaccinazione ai genitori non viene data alcuna informazione sui possibili effetti collaterali che possono manifestarsi sul bambino in considerazione dello stato di salute dello stesso;

tenuto conto:

che l'Italia è uno dei pochi Paesi in cui vige ancora l'obbligo delle vaccinazioni, vista la mancanza di una cultura della vaccinazione;

che la sperimentazione di nuovi vaccini avviene in tempi più lunghi rispetto ad altri Paesi,

si chiede di sapere:

se non sia il caso di intensificare la campagna d'informazione sull'utilità delle vaccinazioni rivolta ai genitori, attribuendo particolare riguardo ad una più approfondita conoscenza della composizione e delle controindicazioni dei vaccini obbligatori o raccomandati;

se non sia il caso di prevedere una procedura più rapida di registrazione ovvero delle forme di sperimentazione accelerata per quei vaccini che in altri Paesi sono già in commercio.

(4-03020)